

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È cominciato a Montecitorio il dibattito sulla fiducia

Il governo è partito male Craxi, discorso generico per coprire la realtà d'un programma conservatore

Sottolineata la scelta del pentapartito come politica di lungo periodo - Nel testo definitivo dell'accordo a cinque confermato l'impegno al contenimento del salario reale - Ribadito «sì» alla installazione degli euromissili - Oggi parlano Enrico Berlinguer e De Mita

Dove sta la contraddizione

Chi vuole giudicare l'esordio del pentapartito in Parlamento deve tener conto prima di tutto dei due diversi binari lungo i quali il governo si è mosso. Bettino Craxi si è presentato infatti non con uno, ma con due documenti: quello del breve discorso che ha letto dal banco del governo, e quello costituito dal testo programmatico definitivo, sottoscritto dai cinque partiti e fatto distribuire ai deputati. Del discorso si può dire una cosa molto semplice: contiene molte affermazioni politiche discutibili e criticabili, ma si segnala soprattutto per la sua estrema generalità. Alle parole di carattere generale, che spesso passano a volo molto alto sulla realtà, egli accenti insistiti su ciò che sarebbe desiderabile e necessario non fa seguire mai la precisa indicazione delle scelte politiche e degli strumenti indispensabili per raggiungere gli obiettivi dichiarati. Si afferma che lo Stato deve intervenire soprattutto per sostenere la parte più povera della società, si parla delle difficili condizioni degli anziani, e dei giovani che non trovano lavoro, ma il discorso resta sempre sospeso in aria. Appare un appello privo di solidi argomenti con la realtà.

La seconda faccia è quella del programma. Se, appunto, si scende sul secondo binario della presentazione del governo — quello del testo sottoscritto dai cinque partiti — la contraddizione ci si rivela in modo nettissimo. Le scelte delineate in questo documento — l'uscita dalla Dc e da Spadolini — vanno nella sostanza in direzione esattamente contraria rispetto alle generiche posizioni del presidente del Consiglio. Qui vi è chiaramente espressa la politica dei due tempi (prima la lotta all'inflazione, poi vedremo), negata a parole ma affermata nella sostanza; qui vi è il delirio di un attacco serio alle conquiste dei lavoratori in fatto di difesa del salario; e qui si mettono in discussione alcuni caposaldi della politica sociale, senza peraltro offrire la indicazione della strada maestra di un nuovo sviluppo.

E questo accade non a caso. Si tratta, infatti, della conseguenza dei condizionamenti moderati e conservatori cui è esposto il gover-

no, una volta che sia stata scelta la formula pentapartita e ci si sia chiusi nel recinto di questa maggioranza. Craxi ha cercato di sfuggire, almeno in parte, alla morsa della logica della coalizione attuale con l'artificio del doppio documento. Ma sul punto più rilevante, quello delle alleanze e del tipo di governo, ha voluto addirittura marcare il carattere di lungo periodo della scelta pentapartita. La «stabilità politica», l'«autosufficienza della maggioranza», sono altrettanti segnali d'una volontà di durata, e di durare su questo terreno.

Il presidente del Consiglio ha addirittura cercato di improvvisare un retroterra storico e ideologico del pentapartito, parlando delle «correnti cattoliche europee» (ha citato Gonella), del liberaldemocratico, del socialismo riformista. Tesi già discutibili se proiettate sullo scenario europeo, ma non a sbaglia se riferita all'Italia. Qui esiste una grande corrente storica, quella rappresentata dal Pci, senza la quale è assolutamente impossibile fare o addirittura immaginare una politica di rinnovamento. Oppure, il cambiamento sarebbe possibile con Giovanni Malagoli, ma non con i comunisti italiani? Tesi ardite e difficilmente dimostrabili.

Craxi ha voluto rassicurare che il suo non è un governo conservatore. Strana (ma anche sintomatica) precisazione per un presidente del Consiglio socialista, il quale, d'altra parte, non ha trovato il modo di parlare del Pci in modo diretto ed esplicito. Si è avvicinato al tema solo quando ha fatto cenno alla necessità di un «contrasto con le opposizioni», messe tutte insieme e sullo stesso piano.

Su di un aspetto tuttavia non vi è stata generalità: è l'aspetto degli euromissili. Craxi si è discostato sia dalle posizioni dell'Internazionale socialista, sia da quanto egli stesso sostenne di innanzi al Congresso comunista a Milano, quando propose una trattativa senza limiti di tempo. Ora l'auspicio della trattativa viene inserito in un quadro che prevede l'installazione dei missili alla scadenza del 1983. Questa è la realtà.

Candiano Falaschi

Merloni approva, la DC allude a patti segreti

ROMA — Il pentapartito è «la sola maggioranza politica possibile» e Craxi, sul filo del realismo è pronto con questa coalizione, così nettamente influenzata e ipotecata dalla Dc ad affrontare, nel lungo periodo, le prove difficili di una governabilità difficile. Il fatto di aver preventivamente consegnato a ciascun parlamentare il testo del programma, consente al presidente del Consiglio di tentare, con il suo discorso alla Camera, di volare alto, per grandi temi.

Molta convinzione, intanto, nello scartare qualsiasi altra maggioranza; il compromesso storico è stato «sepolto», uno schiarimento alternativo alla Dc non è ritenuto «manifesto», «logica politica» vuole allora (e c'è anche un accenno esplicito di continuità nel riferimento ad una «sinistra maggioritaria» e ad un «rinovato patto di coalizione»).

Il presidente del Consiglio
Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Il numero dei sottosegretari sale a 59:
un record nella storia della Repubblica

A PAG. 2

Allarmante svolta La Francia interviene nel Ciad?

Parigi — Il precipitare delle operazioni militari nel Ciad attorno all'ost di Faya Largeau ha provocato ieri sera una reazione francese di cui è ancora difficile misurare la portata. Le conseguenze di Parigi ha deciso l'invio di reparti militari a Ndjameña, un distaccamento di 180 paracadutisti in qualità di istruttori militari specializzati del contingente francese di stanza nel Centroafrica, secondo un comunicato del ministero della Difesa, si troverebbe già nella capitale ciadiana.

La notizia ha provocato impressione a Parigi e una certa inquietudine regnava ieri sera negli ambienti politici. Essa, «applies integralmente», il ministro degli Esteri Chysson aveva dichiarato che «la Francia non vorrebbe che si aprisse una guerra tra cittadini», ma non aveva nascosto i pericoli di una internazionalizzazione del conflitto.

Chysson aveva ricordato che la Francia è legata al governo legale di Ndjameña da un accordo di cooperazione in materia di «applicati integralmente». Questo accordo, come è noto, non fa menzione di interventi militari diretti, ma che fino a ieri si era ripetuto di non voler superare. Di qui il rifiuto di Parigi di accogliere i ripetuti appelli lanciati in questi giorni da Hissène Habré affinché la Francia impiegasse i suoi aerei da combattimento Jaguar di stanza in Africa contro gli attacchi dell'aviazione libica. Oggi ci si chiede se l'invio di truppe francesi a Ndjameña non sia un passo verso quell'«adattamento del mezzo» secondo le necessità che sarebbe stato in questi giorni allo studio del ministero della Difesa francese proprio nell'ambito dell'applicazione dell'accordo franco-ciadiano del '76.

Il passo francese era stato in qualche modo preannunciato a Washington da una dichiarazione del portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes. Ripetendo esplicitamente l'opinione del presidente, il portavoce aveva affermato in serata che Gheddafi vuole rovesciare il governo del Ciad, e che la situazione è considerata a Washington «seria e minacciosa». Il governo francese, aveva aggiunto Larry Speakes, «è pronto a prendere le decisioni appropriate». Poco dopo, da Parigi, si era annunciato l'invio dell'unità francese a N'Djamena.

Franco Fabiani

WASHINGTON — Nuovi incidenti vi sono stati, nella giornata di lunedì, tra gli «F-14 della portiera americana Eisenhower», che navigano nel Mediterraneo tra la Sicilia e le coste della Libia e alla VI flotta USA. Lo ha annunciato ieri il dipartimento di Stato affermando che gli aerei libici, alcuni caccia «MIG-23» e un «Mira-

La versione ufficiale contraddetta dalle testimonianze I feriti in ospedale confermano: a Comiso cariche a freddo

Un'aggressione immotivata e di inaudita violenza - Un uomo e una donna ricoverati con trauma cranico raccontano - Iniziative a sostegno dei due giovani arrestati

Dal nostro inviato
COMISO — Sulla piazza del paese c'è un cartellone con le poche foto che documentano la brutale aggressione della polizia ai pacifisti. La gente si ferma a guardarle, e discute. I giovani del campo internazionale della pace sono lì in gruppetti, davanti al bar, intorno alla fontana. Molti camminano ancora in modo malfermo ed hanno addosso i vistosi segni delle violenze. Da molti anni in Italia non si verificava un simile attacco a una così scoperta opera di mobilitazione dei fatti.

La versione ufficiale della Questura di Ragusa, ripresa pari pari da gran parte dei quotidiani e dei notiziari della Rai, è contraddetta dalle decine di testimonianze di quanti, compresi numerosi parlamentari, l'altra mattina erano davanti alla base militare. È stata, un'aggressione immotivata e di inau-

diata violenza, contro un movimento che proprio sul tema della non violenza e della mobilitazione democratica fonda la sua forza e la sua coesione. E non servirà il brutale intervento dell'altro ieri a ricacciare indietro.

L'impegno dei pacifisti continua. Si stanno preparando le iniziative in sostegno dei due giovani arrestati. Uno è Jochen Lorenzen, di Berlino Ovest, giunto a Comiso circa un anno fa e raggiunto da ingiustificati ordini di rimpatrio dell'autorità di polizia. L'altro è il compagno Daniele Altomoro, di Gela, che si è recato ancora a studiare a Pisa ed è membro del Comitato federale del Pci di questa città. Sono accusati di «oltraggio e resistenza a pubblica ufficiale» e saranno interrogati oggi dal magistrato.

Come sono avvenuti gli arresti
Sergio Criscuolo
(Segue in ultima)

I deputati aggrediti: «Nuova pagina nera»

Un'affollata conferenza stampa a Montecitorio dei parlamentari vittime delle cariche poliziesche

ROMA — Era gremita di giornalisti e di parlamentari la sala stampa di Montecitorio, ieri mattina, durante la conferenza indetta per denunciare le gravi violenze di Comiso. Molti fra i deputati presenti (Corvisieri, Castellina, Ronchi, Crucianelli, Russo, Fabrizio Baduel Giordano, altri ancora) appena poche ore prima erano in quel centro siciliano, davanti all'aeroporto Magliocco dove si vorrebbe allestire la base missilistica, seduti in terra con altre centinaia di pacifisti giunti da tutta Italia e da altre parti d'Europa. E anche sui parlamentari, così come su tutti i manifestanti inermi, si è scatenata una furia di cariche poliziesche, brutale e immotivata — la carica della polizia, irresponsabilmente ordinata dal questore di Ragusa, Borgese, la cui destinazione è stata sollecitata dal Pci ancora ieri mattina. Si sono qualificati, hanno agitato le tessere di riconoscimento, hanno cercato di indurre alla ragionevole ma irresponsabile dell'ordine pubblico. Per tutta risposta sono stati stratonati,

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Allarmante svolta La Francia interviene nel Ciad?

Jet libici respinti da caccia americani

L'incidente, avvenuto lunedì, reso noto ieri Reagan invoca la «legge sui poteri di guerra»

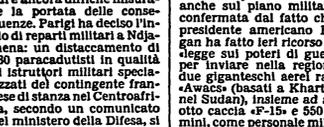


NDJAMENA — Il pilota libico presentato alle stampa sarebbe stato catturato due anni fa

Il presidente Habre

di intercettazione delle comunicazioni. Secondo fonti del Pentagono gli «Awacs» nel corso del fine-settimana scorso sono rimasti a terra e il loro impiego sarebbe da mettere in relazione a un possibile intervento dell'aviazione francese. Da parte della Libia sale intanto il tono nei confronti degli USA. Tripoli ha ieri accusato gli USA di prepararsi a fare la guerra contro lo Stato libico con il pretesto della ribellione del presidente Oukari nel Ciad. Lo afferma l'agenzia di stampa libica «Jana» aggiungendo che comunque la Libia si limiterà all'autodifesa. L'ufficio popolare libico (ambasciata) a Roma ha intanto smentito ancora una volta che l'aviazione libica abbia mai bombardato la città e ha confermato la «neutralità libica» in quello che è un conflitto interno al-Ciad.

«Oro» nei 10.000 metri per Alberto Cova ai mondiali d'atletica



Alberto Cova ha compiuto la grande impresa ad Helsinki: ha vinto la medaglia d'oro nei 10.000 metri battendo i migliori specialisti del momento. La gara dell'azzurro è stata un capolavoro d'intelligenza tattica. Infatti egli è rimasto sempre in posizione di rincalzo, lasciando che fossero gli altri, a turno, a cercare di sgranare la fila con repentini cambi di passo. All'ultima curva non ha forzato l'andatura, facendo poi partire il suo rush in dirittura, «bruciando» gli esterrefatti fedeschi della RDT, Shildauer e Kunze, finiti nell'ordine.

A PAG. 15

Nell'interno
Una telefonata da Caracas accusa i killer di Palermo
Nuove rivelazioni sull'uccisione del giudice Chinnici. All'origine dell'arresto del libanese c'è una sua telefonata da Caracas — dove la cosca dei Greco ha una base — in Sicilia, intercettata dalla polizia. Il libanese concordava con Vincenzo Rabito come organizzatore dell'attentato. Le vittime dovevano essere il giudice Giovanni Falcone e l'alto commissario Francesco. Improvvisamente è stato cambiato obiettivo: hanno ammazzato Chinnici. **A PAG. 5**

Il dollaro cede solo 5 punti
Reagan difende le sue scelte
Nonostante l'intervento della Bundesbank e della Banca centrale francese, il dollaro ieri è rimasto a livelli altissimi. La moneta USA è stata valutata 1592,50 lire. Un calo leggerissimo rispetto alla quota record di lunedì. Reagan difende le sue scelte. **A PAG. 2**

In Guatemala dopo il golpe
insediato il nuovo dittatore
Insediato in Guatemala Oscar Mejia Victores, nuovo dittatore. A Washington rivelati i retroscena del golpe: Mejia Victores aveva incontrato nei giorni scorsi alti ufficiali USA. Una testimonianza di Rigoberta Manchù, india, dirigente sindacale, sulla repressione dei regimi militari contro la popolazione. **A PAG. 3**

Per il caso Negri la Giunta orientata a rinviare la decisione a settembre
La riunione, durata sino a notte, è stata aggiornata ad oggi - In mattinata era emersa una posizione favorevole ad autorizzare l'arresto - Comunicato del gruppo comunista

ROMA — La riunione della giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera sull'affare Negri è stata ancora sospesa, ieri sera a tarda notte, e aggiornata a stamani. Si tratta di decidere su una proposta avanzata in serata dal socialdemocratico Corrales e dal radicale Mellini che chiede di rinviare a settembre la decisione sulle richieste della magistratura (e in particolare sul punto controverso dell'arresto o no di Toni Negri), tenendo presente anche le nuove richieste — formulate proprio ieri — che giungono dalla procura della Repubblica di Milano e di Padova.

La decisione di sospendere è venuta ieri sera, dopo che in mattinata il relatore (il liberale De Luca) si era dichiarato tendenzialmente favore-

vole all'autorizzazione all'arresto (sulla questione dell'autorizzazione a procedere non ci sono dubbi da parte di nessuno) e aveva trovato il sostanziale accordo del Pontello e del comunista Lodda. In ogni caso toccherà poi all'assemblea della Camera (la cui convocazione è prevista per il 12 settembre) accogliere o respingere la richiesta della giunta. In serata l'assemblea del gruppo dei deputati comunisti ha diffuso un breve comunicato nel quale espresse: «Fiducia nella serietà dell'esame del caso Negri condotto dai membri comunisti della giunta per l'autorizzazione a procedere in piena libertà e responsabilità, senza che gli organismi direttivi del gruppo parlamentare del

partito abbiano ritenuto di dover esprimere pregiudizialmente un loro orientamento in un senso o nell'altro. L'assemblea del gruppo — prosegue il comunicato — sarà convocata per una approfondita discussione e per le opportune decisioni prima che la Camera sia chiamata — nella seconda settimana di settembre — a pronunciarsi sulle conclusioni cui sarà pervenuta la giunta per le autorizzazioni».

La discussione, ieri mattina è stata aperta da De Luca con un breve intervento, nel quale ha ripetuto tutte le argomentazioni (quelle favorevoli e quelle contrarie all'arresto) che già aveva esposto il giorno precedente. Ci sono una serie di elementi «ogget-

ULTIM'ORA
Attentato sulla Firenze-Bologna
Nessuna vittima

FIRENZE — Un ordigno di natura imprecisa è stato fatto esplodere sulla linea ferroviaria direttissima Firenze-Bologna, fra Vernio e Vaiano, nella galleria del Cerbino, poco prima del passaggio dell'espresso Roma-Milano intorno alle 23,50. L'attentato ha provocato la rottura di vetri del locomotore ma il convoglio ha fatto in tempo a fermarsi e non vengono segnalati danni alle persone.

(Segue in ultima)

Superato il numero di ogni precedente governo

Con 59 sottosegretari si tocca un record nella storia della Repubblica

Otto in più del gabinetto uscente - Sconcertanti dosaggi nella spartizione tra partiti e correnti - Le finezze dc - In sospenso la questione dei servizi di sicurezza

ROMA — Crescono i sottosegretari anche rispetto alle previsioni della vigilia: sono stati sfornati 59. Otto in più del precedente governo, con un record nella storia della Repubblica. È stato infatti superato il primato finora detenuto (con 58) dal governo Colombo del 1970 e da quello Rumor del 1973. Nominati ieri mattina dal Consiglio dei ministri, i sottosegretari hanno già prestato giuramento nel pomeriggio a Palazzo Chigi nelle mani di Craxi, presente il vicepresidente Forlani.

La crescita e i criteri di scelta, così come era accaduto per i ministri, smentiscono in modo plateale fin dagli esordi l'impegno a ricercare le strade per una maggiore efficienza delle istituzioni e della macchina governativa in primo luogo.

Dopo la nomina del sottosegretario alla presidenza di Giuliano Amato, la assegnazione degli altri 58 posti è stata decisa secondo i vecchi criteri della spartizione tra partiti e correnti. In base a questi criteri, naturalmente, le nomine hanno poco a che vedere — salvo una minoranza di casi — con competenze e ruolo di sottosegretario dovrebbero svolgere. I democristiani salgono da 28 a 31, secondo la legge dell'incremento fissata già per i ministri, i socialisti scendono da 15 a 13, i socialdemocratici restano fermi a 5, i liberali passano da 3 a 4. Infine, i repubblicani, che non partecipavano al precedente governo, ne inseriscono 6, fra i quali lo storico Giolasso ai Beni culturali e Susanna Agnelli agli Esteri, una delle due uniche donne presenti nella schiera dei 59. Insieme alla democristiana Paola Cavigliasso, assegnata alla Sanità.

Conversando con i giornalisti a Palazzo Chigi prima della cerimonia del giuramento, Craxi ha rilasciato una dichiarazione, che forse voleva essere una battuta di spirito. «Gli storici della Repubblica — ha detto — raccontano di un consiglio dei ministri di un governo di coalizione che attese per sette ore la lista dei sottosegretari che non arrivava. Stiamo, grazie a Dio, ce la siamo data in pochi minuti per molti sottosegretari». C'era posto per tutti i designati dai partiti e dalle rispettive correnti e si è dunque fatto in fretta: un bell'esempio di efficienza e di impulso al rinnovamento delle istituzioni.

Secondo scrupolosi calcoli, la Dc ha avuto la possibilità di applicare il cosiddetto manuale Cencelli, con tali ritocchi che costituiscono forse un altro record di finezza nell'uso spregiudicato delle istituzioni. L'equilibrio tra i grandi raggruppamenti interni è stato rispettato: 10 sottosegretari all'area PAF (Piccoli, Andreotti, Fanfani), 10 a quelle Zec, 11 alla minoranza guidata da Forlani. Ma in questo ambito c'è stato un sottile lavoro di cesello. Per esempio, il gruppo Colombo-Rumor, in base alla sua forza, avrebbe avuto diritto a 1, 3 sottosegretari. Ne ha avuto più del doppio, con tre posti, due colombiani puri e un rumoriano, per compensare le amarezze dell'ex ministro degli Esteri. Anche Fanfani ha raddoppiato per analoghi motivi, mentre il gruppo di Andreotti per ragioni opposte ha avuto 3 posti anziché i 4,9 previsti dal manuale Cencelli.

Naturalmente, questa procedura ha sacrificato qualunque estensione di funzionalità del governo, nonostante l'enfasi che si pone sul tema delle riforme istituzionali. Una controprova la si deduce dalla dislocazione degli otto aggiunti, che hanno fatto crescere da 51 a 59 il numero complessivo dei sottosegretari. Si è addirittura passati da 2 a 2 in un ministero senza portafoglio, come quello per il Mezzogiorno. Interni, Difesa, Pubblica Istruzione si assicurano un'occupazione, ma non un posto. I ministri di Sanità salgono da 2 a 3. D'altra parte, non è esclusa la possibilità che si tocchi quota 60. È stata, infatti, lasciata in sospenso la questione di un sottosegretario che abbia dal presidente del Consiglio la delega per il coordinamento dei servizi di sicurezza, oggetto di uno spinoso conflitto tra Dc e Psi.

C'è infine da aggiungere che i sottosegretari nuovi, rispetto al governo Fanfani, sono 34. La «mobilità» di questi è notevole: 10 sono partiti dai comunisti e dal nostro giornale. Affannati a riempire certi clamorosi vuoti, gli estensori della bozza definitiva del programma non si sono però molto preoccupati dei contenuti con i quali riempivano le caselle bianche.

Il programma nella sua precedente stesura, la seconda, era ben ordinato e per effetto di una premessa metodologica e un vero indice cui corrispondevano cinque capitoli. Ora è tutto diverso. La premessa è diventata un proprio capitolo politico nel quale si aspira a sintetizzare l'intera «filosofia» delle linee di indirizzo programmatico del nuovo governo. Vi si affrontano i temi di politica internazionale, di politica economica, di politica sociale, di politica culturale e di politica ambientale. Infine, viene approntata la parte relativa alla cooperazione. Va precisato che in tutte queste aggiunte ci si trova di fronte a

una politica di sviluppo collocata nel limbo del «medio termine». Una aggiunta a francobollo riguarda appunto uno dei più «clamorosi vuoti» della bozza precedente di cui dicevamo: vi si afferma che la crescita del dollaro «fa gravare nuovi problemi» sulla bilancia dei pagamenti. Identiche poltrelle le indicazioni sulla «politica del reddito» — e i tagli al salario reale — nella concezione che ne ha assunto il nuovo governo. Una amplificazione — altro segnale di «crescita» — riguarda la ricerca scientifica: un'altra in sostegno alle imprese artigiane; un'altra ancora le attività agricole. Un intero capitolo nuovo è dedicato alla clamorosa dimenticanza della bozza programmatica precedente sulla questione meridionale e la Cassa per il Mezzogiorno. Infine, viene ampliata la parte relativa alla cooperazione. Va precisato che in tutte queste aggiunte ci si trova di fronte a

una politica di sviluppo collocata nel limbo del «medio termine». Una aggiunta a francobollo riguarda appunto uno dei più «clamorosi vuoti» della bozza precedente di cui dicevamo: vi si afferma che la crescita del dollaro «fa gravare nuovi problemi» sulla bilancia dei pagamenti. Identiche poltrelle le indicazioni sulla «politica del reddito» — e i tagli al salario reale — nella concezione che ne ha assunto il nuovo governo. Una amplificazione — altro segnale di «crescita» — riguarda la ricerca scientifica: un'altra in sostegno alle imprese artigiane; un'altra ancora le attività agricole. Un intero capitolo nuovo è dedicato alla clamorosa dimenticanza della bozza programmatica precedente sulla questione meridionale e la Cassa per il Mezzogiorno. Infine, viene ampliata la parte relativa alla cooperazione. Va precisato che in tutte queste aggiunte ci si trova di fronte a



La cerimonia del giuramento dei sottosegretari a Palazzo Chigi

Animate discussioni ieri fra i dirigenti dei gruppi parlamentari del pentapartito

Presidenze delle commissioni tutte ai partiti del governo?

Rifiutata la proposta del PCI di sottrarre alla logica maggioranza-opposizione anche queste responsabilità istituzionali - Alla Dc la parte del leone - Oggi e domani le votazioni alla Camera e al Senato

ROMA — La elezione dei rappresentanti delle commissioni legislative ordinarie, alla Camera e al Senato, ha visto ieri diviso il pentapartito sia per ciò che attiene alla ripartizione delle cariche tra i gruppi di maggioranza, sia sulla posizione da assumere riguardo alla richiesta del PCI di sottrarre anche queste responsabilità istituzionali alla logica della maggioranza-opposizione.

I presidenti e i vicepresidenti dei gruppi Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli di Montecitorio e Palazzo Madama, riuniti ieri mattina alla Camera, dopo due ore di animate discussioni, non hanno maturato alcun accordo e anzi il capo del gruppo dei deputati socialisti, incontrando in una pausa i giornalisti, ha commentato: «Siamo al preliminare, è tutto in bilico». Il contratto verte su inviti sulle richieste avanzate dalla

Dc che, come ha dichiarato l'onorevole Ferdinando Russo (membro del direttivo), punta ad avere i presidenti a Montecitorio delle Commissioni Esteri, Difesa, Bilancio, Finanze e tesoro, Lavoro, Agricoltura, Giustizia (o un'altra) più quella degli Affari costituzionali per l'altofascista Rolando Rizi in alternativa al socialista Labriola; e a Palazzo Madama delle Commissioni Esteri, Bilancio, Finanze e tesoro, Pubblica Istruzione, Lavori pubblici e Lavoro.

Quanto alla richiesta del PCI, il pentapartito si è diviso tra socialisti e repubblicani, disponibili, e Dc, liberali e socialdemocratici contrari ad un'intesa con i comunisti.

Il colloquio è durato poco meno di un'ora. A quanto si è appreso, i gruppi di maggioranza avevano proposto ai dirigenti comunisti di aprire una trattativa solo sulle commissioni bicamerali, escludendo però, per i comunisti, la possibilità di accedere a presidenze delle commissioni di controllo sulla Rai-Tv, l'inquirente e quella di controllo sui servizi di sicurezza. Come non fosse già chiaro l'intento, il vicepresidente dei deputati democristiani, Cirino Pomicino, diceva ai giornalisti che al Pci erano state offerte le presidenze delle commissioni bicamerali di controllo e non quelle attribuite alle funzioni di governo.

Il compagno Giorgio Napolitano, uscendo dall'incontro, ha dichiarato che le proposte fatte non sono soddisfacenti in quanto non corrispondenti ai termini della questione da noi posta. «Ritorniamo — ha soggiunto — i nostri organismi parlamentari per valutare le proposte e dare una risposta». In serata, infatti, a Montecitorio si è riunito il gruppo dei deputati comunisti, che ha discusso del problema fino a notte inoltrata. Le votazioni per le commissioni di Montecitorio sono intanto slittate: alle 20 di stasera si voterà per un primo gruppo di sette commissioni, domani alle 9 per le rimanenti sette. Le votazioni al Senato restano fissate per domani pomeriggio.

a. d. m.

L'elenco dei sottosegretari

ROMA — Ecco l'elenco dei sottosegretari: INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO: Pasquale La Morte (DC), Enrico Quaranta (PSI). AFFARI ESTERI: Mario Fiore (DC), Mario Raffaelli (PSI), Susanna Agnelli (PRI), Bruno Cori (PSDI). INTERNO: Giovanni Nome (PSI), Guido Corder (DC), Paolo Barsacchi (PSI), Raffaele Costa (PLI). GRAZIA E GIUSTIZIA: Luciano Bausi (DC), Antonio Carpino (PSI), Dante Cioce (PSDI). BILANCIO E PROGRAMMAZIONE: Alberto Alardi (DC), Carlo Vizzini (PSDI). FINANZE: Franco Bortolan (DC), Giuseppe Caroli (DC), Domenico Lombardi (DC), Domenico Susi (PSI). TESORO: Carlo Fracanzani (DC), Manfredi Manfredi (DC), Giovanni Nome (PSI), Guido Corder (DC). DIFESA: Tommaso Bisagno (DC), Barlo Ciccardini (DC), Silvano Signori (PSI), Vittorio Olcese (PRI). PUBBLICA ISTRUZIONE: Domenico Amalfitano (DC), Mario Di Castello (DC), Fabio Maravalle (PSI), Giuseppe Fassino (PLI). LAVORI PUBBLICI: Mario Tassone (DC), Gaetano Gorgoni (PRI). AGRICOLTURA E FORESTE: Giuseppe Zurlo (DC), Giulio Santarelli (PSI). TRASPORTI: Nicola Grassi Bertazzi (DC), Giuseppe Santonastaso (DC), Savino Mellillo (PLI). POSTE E TELECOMUNICAZIONI: Giuseppe Avellone (DC), Giorgio Bovi (DC), Giorgio Bovi (DC). INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO: Bruno Orsini (DC), Nicola Sanese (DC), Sisinio Zito (PSI). LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: Andrea Borruso (DC), Pino Leccisi (DC), Gianfranco Conti Perini (PSDI). PARTECIPAZIONI STATALI: Dello Giacometti (DC), Giovanni Prandini (DC). MARINA MERCANTILE: Giuseppe Cerami (DC), Alberto Ciampaglia (PSDI). PARTECIPAZIONI STATALI: Dello Giacometti (DC), Dello Meoli (PSI). SANITÀ: Paola Cavigliasso (DC), Carlo Romei (DC), Franco De Lorenzo (PLI). TURISMO E SPETTACOLI: Luciano Faraguti (DC). BENI CULTURALI E AMBIENTALI: Giuseppe Galasso (PRI).

tempestività tutti i contatti opportuni per il chiarimento delle rispettive posizioni e per l'assunzione di iniziative comuni. Si tratterà anzitutto di precisare quali possano essere le esigenze e le priorità da far valere, nei diversi campi, in sede di programmazione dei lavori della Camera, a partire dal prossimo settembre, e quali gli sforzi da porre in atto per rendere più incisivi i poteri di sindacato ispettivo, di informazione e di controllo propri del Parlamento.

ROMA — È un fascicolo di 73 pagine dattiloscritte, l'ultima versione — la terza — del programma del governo Craxi.

Novità di sostanza? Nulla per quanto riguarda i punti politici centrali della politica economica alla politica estera, mentre notevoli sono state le innovazioni formali e l'introduzione di una serie di tematiche la cui vistosa assenza era stata messa in luce nel giornale di Reagan e del nostro giornale. Affannati a riempire certi clamorosi vuoti, gli estensori della bozza definitiva del programma non si sono però molto preoccupati dei contenuti con i quali riempivano le caselle bianche.

Il programma nella sua precedente stesura, la seconda, era ben ordinato e per effetto di una premessa metodologica e un vero indice cui corrispondevano cinque capitoli. Ora è tutto diverso. La premessa è diventata un proprio capitolo politico nel quale si aspira a sintetizzare l'intera «filosofia» delle linee di indirizzo programmatico del nuovo governo. Vi si affrontano i temi di politica internazionale, di politica economica, di politica sociale, di politica culturale e di politica ambientale. Infine, viene approntata la parte relativa alla cooperazione. Va precisato che in tutte queste aggiunte ci si trova di fronte a

una politica di sviluppo collocata nel limbo del «medio termine». Una aggiunta a francobollo riguarda appunto uno dei più «clamorosi vuoti» della bozza precedente di cui dicevamo: vi si afferma che la crescita del dollaro «fa gravare nuovi problemi» sulla bilancia dei pagamenti. Identiche poltrelle le indicazioni sulla «politica del reddito» — e i tagli al salario reale — nella concezione che ne ha assunto il nuovo governo. Una amplificazione — altro segnale di «crescita» — riguarda la ricerca scientifica: un'altra in sostegno alle imprese artigiane; un'altra ancora le attività agricole. Un intero capitolo nuovo è dedicato alla clamorosa dimenticanza della bozza programmatica precedente sulla questione meridionale e la Cassa per il Mezzogiorno. Infine, viene ampliata la parte relativa alla cooperazione. Va precisato che in tutte queste aggiunte ci si trova di fronte a

una politica di sviluppo collocata nel limbo del «medio termine». Una aggiunta a francobollo riguarda appunto uno dei più «clamorosi vuoti» della bozza precedente di cui dicevamo: vi si afferma che la crescita del dollaro «fa gravare nuovi problemi» sulla bilancia dei pagamenti. Identiche poltrelle le indicazioni sulla «politica del reddito» — e i tagli al salario reale — nella concezione che ne ha assunto il nuovo governo. Una amplificazione — altro segnale di «crescita» — riguarda la ricerca scientifica: un'altra in sostegno alle imprese artigiane; un'altra ancora le attività agricole. Un intero capitolo nuovo è dedicato alla clamorosa dimenticanza della bozza programmatica precedente sulla questione meridionale e la Cassa per il Mezzogiorno. Infine, viene ampliata la parte relativa alla cooperazione. Va precisato che in tutte queste aggiunte ci si trova di fronte a

una politica di sviluppo collocata nel limbo del «medio termine». Una aggiunta a francobollo riguarda appunto uno dei più «clamorosi vuoti» della bozza precedente di cui dicevamo: vi si afferma che la crescita del dollaro «fa gravare nuovi problemi» sulla bilancia dei pagamenti. Identiche poltrelle le indicazioni sulla «politica del reddito» — e i tagli al salario reale — nella concezione che ne ha assunto il nuovo governo. Una amplificazione — altro segnale di «crescita» — riguarda la ricerca scientifica: un'altra in sostegno alle imprese artigiane; un'altra ancora le attività agricole. Un intero capitolo nuovo è dedicato alla clamorosa dimenticanza della bozza programmatica precedente sulla questione meridionale e la Cassa per il Mezzogiorno. Infine, viene ampliata la parte relativa alla cooperazione. Va precisato che in tutte queste aggiunte ci si trova di fronte a

u. b.

Terza stesura con sette capitoli

Poche novità di sostanza nel programma definitivo

Immutati i punti politici centrali, dall'economia alla politica estera - Frettoloso inserimento di temi dimenticati - Vuoti e silenzi

ne conseguiva di drenare risorse per l'alimentazione dei servizi e per il mantenimento delle connesse burocrazie, ad una fase in cui viene ad essere diviso il rapporto tra sviluppo produttivo, occupazione, disponibilità e uso delle risorse finanziarie. Di qui «la crisi nella quale stiamo entrando» rispetto alla quale il governo con ottimismo ritiene che «sia possibile passare dalla situazione attuale ad una società che sia insieme più moderna e più giusta».

Ciò detto si enunciano tutti gli indirizzi politici già esposti da giorni e già ampiamente commentati, con la differenza che i capitoli diventano sette da cinque che erano.

Nel primo di essi, sul risanamento economico, si confermano i noti e distanti obiettivi di porre mano ad una dura politica antinflazionistica, prima e indipendentemente da una politica di sviluppo collocata nel limbo del «medio termine». Una aggiunta a francobollo riguarda appunto uno dei più «clamorosi vuoti» della bozza precedente di cui dicevamo: vi si afferma che la crescita del dollaro «fa gravare nuovi problemi» sulla bilancia dei pagamenti. Identiche poltrelle le indicazioni sulla «politica del reddito» — e i tagli al salario reale — nella concezione che ne ha assunto il nuovo governo. Una amplificazione — altro segnale di «crescita» — riguarda la ricerca scientifica: un'altra in sostegno alle imprese artigiane; un'altra ancora le attività agricole. Un intero capitolo nuovo è dedicato alla clamorosa dimenticanza della bozza programmatica precedente sulla questione meridionale e la Cassa per il Mezzogiorno. Infine, viene ampliata la parte relativa alla cooperazione. Va precisato che in tutte queste aggiunte ci si trova di fronte a

una politica di sviluppo collocata nel limbo del «medio termine». Una aggiunta a francobollo riguarda appunto uno dei più «clamorosi vuoti» della bozza precedente di cui dicevamo: vi si afferma che la crescita del dollaro «fa gravare nuovi problemi» sulla bilancia dei pagamenti. Identiche poltrelle le indicazioni sulla «politica del reddito» — e i tagli al salario reale — nella concezione che ne ha assunto il nuovo governo. Una amplificazione — altro segnale di «crescita» — riguarda la ricerca scientifica: un'altra in sostegno alle imprese artigiane; un'altra ancora le attività agricole. Un intero capitolo nuovo è dedicato alla clamorosa dimenticanza della bozza programmatica precedente sulla questione meridionale e la Cassa per il Mezzogiorno. Infine, viene ampliata la parte relativa alla cooperazione. Va precisato che in tutte queste aggiunte ci si trova di fronte a

una politica di sviluppo collocata nel limbo del «medio termine». Una aggiunta a francobollo riguarda appunto uno dei più «clamorosi vuoti» della bozza precedente di cui dicevamo: vi si afferma che la crescita del dollaro «fa gravare nuovi problemi» sulla bilancia dei pagamenti. Identiche poltrelle le indicazioni sulla «politica del reddito» — e i tagli al salario reale — nella concezione che ne ha assunto il nuovo governo. Una amplificazione — altro segnale di «crescita» — riguarda la ricerca scientifica: un'altra in sostegno alle imprese artigiane; un'altra ancora le attività agricole. Un intero capitolo nuovo è dedicato alla clamorosa dimenticanza della bozza programmatica precedente sulla questione meridionale e la Cassa per il Mezzogiorno. Infine, viene ampliata la parte relativa alla cooperazione. Va precisato che in tutte queste aggiunte ci si trova di fronte a

u. b.

Ieri alla Camera

Incontro tra i gruppi PCI e Sinistra indipendente

ROMA — Il gruppo della Sinistra indipendente della Camera e il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti si sono incontrati ieri a Montecitorio. Per i comunisti erano presenti anche Luciano Barca, Pietro Ingrao, Aldo Tortorella e Renato Zangheri. Il dibattito, che è stato aperto dai presidenti dei due gruppi, Giorgio Napolitano e Stefano Rodotà, «ha permesso di registrare un momento di comunione — una sostanziale convergenza sulla necessità di operare in Parlamento con l'obiettivo di contribuire all'arricchimento e alla concretizzazione di una proposta e di un programma di alternativa nella direzione politica del Paese». I due gruppi si muoveranno ciascuno in piena autonomia, stabilendo per altro con

tempestività tutti i contatti opportuni per il chiarimento delle rispettive posizioni e per l'assunzione di iniziative comuni. Si tratterà anzitutto di precisare quali possano essere le esigenze e le priorità da far valere, nei diversi campi, in sede di programmazione dei lavori della Camera, a partire dal prossimo settembre, e quali gli sforzi da porre in atto per rendere più incisivi i poteri di sindacato ispettivo, di informazione e di controllo propri del Parlamento.

«I due gruppi — conclude la nota — hanno stabilito le prime intese circa le forme in cui ricercare la collaborazione non solo tra essi ma con altri gruppi e forze che nel Parlamento e nel Paese possono considerarsi interlocutori essenziali per la costruzione di una alternativa democratica».

Intervengono francesi e tedeschi ma le quotazioni calano solo di cinque punti

Banche centrali europee impotenti il dollaro si assesta a quota 1592

MILANO — Assestamento sempre su livelli elevati del dollaro. Ieri la divisa americana è stata quotata 1592,70 lire a Milano (-5 lire), 26873 marchi a Francoforte, 80866 franchi a Parigi, 217 franchi a Zurigo. Sono stati registrati interventi delle banche centrali tedesca (vendita di 27 milioni di sterline) e francese (vendita di 50 milioni di dollari). Sulle varie piazze monetarie internazionali continua a serpeggiare confusione e nervosismo: vi è chi ritiene che il dollaro abbia raggiunto il suo livello massimo; la maggior parte degli operatori specializzati esprime invece pareri volti al pessimismo, in quanto rileva la possibilità di ulteriori rialzi del tasso primario, che quindi l'11 per cento raggiunto lunedì.

La Bundesbank prosegue nel tentativo di «darsi un tono», persuasa di poter agire da grande potenza rinnovando (ad uso dell'opinione pubblica soprattutto tedesca) la sua intenzione di intervenire sui mercati valutari per evitare disordini, non per costringere l'indirizzo dei dollari. Insomma la banca centrale tedesca dichiara pubblicamente di riconoscere la sua impotenza, ma pretende di imbellettare la realtà scambiandola per strategia organizzata: il marco si ritira, ma ciò avviene ordinatamente e secondo i piani pre-stabiliti. Tali affermazioni restano ridicole, basti pensare che sui mercati europei circola una somma imprecisata di dollari della Bundesbank, per la prima volta dopo l'intervallo delle vacanze. L'atmosfera è caratterizzata dal nervosismo e qualche operazione non esclude l'assunzione di misure monetarie restrittive, sebbene venga ritenuta improbabile la reintroduzione del tasso Lombard special.

Intanto il presidente Reagan in una intervista radiofonica ha cantato inni di gioia per il successo della sua politica economica: in luglio la disoccupazione USA è calata al 9,3 per cento, l'inflazione al 2,6 per cento, la crescita economica del secondo trimestre ha raggiunto l'8,7 per cento. Tutto ciò è avvenuto in presenza di tassi di interesse altissimi e quindi il presidente americano ritiene

si possa continuare sulla strada intrapresa. Non si preoccupa dei dati allarmanti delle bilance commerciali e dei pagamenti. In qualunque caso, le bilance commerciali e dei pagamenti indurrebbero alla svalutazione della moneta. Non nega gli USA, perché le perdite di peso relativo degli americani nel commercio internazionale sono compensate dagli attivi conseguiti nei movimenti di capitali. Bisognerebbe però esaminare con maggiore attenzione l'entità e la qualità della crescita produttiva e degli investimenti negli Stati Uniti.

In parte ha ragione Reagan di rallegrarsi per l'espansione conseguita nel secondo trimestre di quest'anno. Ma si tratta di crescita «reale» o «drotata»? Non è facile percepirla. È vero che si registra una crescita reale in comparti come l'edilizia e l'automobile;

permane tuttavia una crisi grave in settori portanti dell'economia USA come la siderurgia, la meccanica, la chimica e la gomma. Inoltre occorre tenere in considerazione il fatto che la maggiore espansione degli investimenti avviene nell'industria degli armamenti e per effetto di un aumento del Pentagono. Pertanto può dirsi che in parte «drotata» dalle scelte di politica monetaria e di politica internazionale, caratterizzata da elevata occupazione dipendente nell'industria e dalla elevata possibilità che

tassi di interesse che trascina sul loro mercati ingenti capitali e impone una tassa gigantesca ai paesi europei, al Giappone e al Terzo mondo. Con l'incremento all'11 per cento del «prime rate» deciso lunedì si è ulteriormente allargato il differenziale tra i tassi di interesse reali USA rispetto all'Europa. La tendenza viene da lontano, nel luglio i tassi reali americani erano di due punti superiori in media a quelli europei. Oggi il fossato si è ampliato e raggiunge i 7 punti. Il tasso reale USA è infatti del 7 per cento o superiore. Un confronto può essere tentato paragonando i rendimenti dei buoni ordinari del tesoro a sei mesi italiani, i tassi interbancari a tre mesi tedeschi, i Treasury Bills a tre mesi USA e inglesi, i tassi a vista francesi, giapponesi.

Fino all'ottobre del 1982 il differenziale tra i tassi reali USA e quelli europei era ai livelli minimi: 2,55 per cento per gli americani, pari quello dei tedeschi, superiori i rendimenti francesi, giapponesi, olandesi, inferiore di punto quelle italiane. Dall'inizio del 1983 si è aperto un varco ampio favorevole agli USA, varco ormai accentuatosi. Soltanto l'Inghilterra conserva tassi «reali» in linea con gli Stati Uniti. Non è difficile capire perché i capitali prendono la rotta dell'Atlantico. Come reagirà l'Italia al coacervo dei dollari? Dall'inizio dell'anno il caro dollaro (+250 lire) ci è costato oltre 9.000 miliardi di incremento dei costi dei prodotti importati. Duecentocinquanta lire in più per ogni litro di carburante, un aumento dei prezzi dell'11,8 per cento circa, per il solo effetto del costo aggiuntivo delle importazioni. È possibile allora parlare di ripresa produttiva? Se si ribassano i tassi per riavviare lo sviluppo scatta più in alto l'inflazione e la lira corre pericoli; se il costo del denaro rimane elevato proseguirà la recessione, aumenteranno i disoccupati e magari l'inflazione rimarrà alta per effetto dei nodi strutturali interni irrisolti. Siamo votati alla rassegnazione? Lo SME è solo un cartello monetario impotente e vacuo?

Antonio Meru

Più cari gasolio e olio combustibile

Aumento della benzina rinviato solo di poco

ROMA — La benzina non aumenterà fino alla fine del mese. Saranno invece rincarati da lunedì il gasolio per autotrazione e l'olio combustibile. Per quest'ultimo si tratta del secondo aumento nell'arco di sette giorni. Per la benzina si è arrivati quasi alla soglia oltre la quale lo scatto del prezzo diventa automatico. Dai calcoli CEE risulta infatti una differenza di appena 2 lire rispetto al margine di invarianza nei confronti della media dei prezzi europei oltre al quale è previsto l'adeguamento. Dal rilevamento settimanale della Comunità è risultato che il prezzo italiano è inferiore di 14,78 lire rispetto alla media dell'Europa, mentre il margine di invarianza è fissato in 16,67 lire, al netto dell'imposta.

Lunedì, quindi, non ci sarà scatto della super (e nemmeno della normale che pur avendo superato la «soglia» di invarianza, segue la sorte della super). Non dovrebbe esserci aumento sino alla fine del mese perché anche la commissione CEE incaricata del rilevamento dei prezzi, ha deciso di chiudere due settimane per ferie.

Contro di lui comunicazione giudiziaria a Bologna

Il giudice Sisti ha protetto un «nero» accusato per la strage

Si tratta di Paolo Bellini, ricercato che si muoveva sotto falso nome - L'ex direttore degli istituti di pena sapeva tutto

Dalla nostra redazione BOLOGNA. L'accusa è quella di avere coperto e aiutato un ricercato, Ugo Sisti, ex procuratore capo di Bologna, non solo non avrebbe denunciato, perché suo amico, il leghista Paolo Bellini, ma una volta che questi era stato arrestato, avrebbe contribuito, nella sua qualità di direttore generale degli istituti di previdenza e pena, a mantenerne segreta l'identità. A quanto pare sono questi gli elementi che hanno fatto scattare la comunicazione giudiziaria che si occupa della Procura di Reggio Emilia contro Sisti.



Ugo Sisti

Il Bellini è noto anche perché inquisito dalla Magistratura bolognese per la strage alla stazione, ma il nuovo provvedimento, tiene a precisare il giudice Sergio Castaldi, che insieme ad altri due magistrati, ha emesso l'inchiesta sul 2 agosto, non segna affatto una svolta nelle indagini.

L'amicizia tra Sisti e Bellini di cui ora si sta occupando la magistratura, comincia a venire a galla in seguito a un episodio minore, avvenuto pochi giorni dopo la strage di Bologna. Il giudice, all'epoca è ancora capo della Procura bolognese, viene sorpreso durante una perquisizione ordinata dai magistrati Pericoli e Bellini nell'albergo di proprietà di un noto esponente della estrema destra reggina, Aldo Bellini. La cosa che suscita un provvedimento disciplinare per abbandono di ufficio, ma non finisce lì. Pochi giorni dopo, un maresciallo di polizia, avrebbe avuto un colloquio con un giovane che fugge dalla stazione di Bologna, subito dopo la strage, Paolo Bellini, figlio di un notaio, il proprietario dell'albergo.

Gli elementi che hanno messo in movimento i giudici di Reggio, che per un momento sembrano solo indirettamente l'esistenza della comunicazione giudiziaria, sembrano comunque essere legati a un periodo precedente alla strage.

Paolo Bellini è uno strano personaggio. Ricercato per fatti comuni, ha una straordinaria capacità di muoversi attraverso le frontiere di vari paesi senza farsi riconoscere. La sua «carriera» comincia nel '76 quando tenta di uccidere, sparandogli, il corteggiatore di una delle sorelle. Inizia quindi un lungo periodo di latitanza in Brasile, paese da cui ritorna un anno dopo sotto falsa identità, spacciandosi per tal Roberto De Silva.

Il suo rientro in Italia avviene comunque sul velluto. Introdotto, sembra, da personaggi di cui si sa poco, si inserisce nella buona società umbra, a Foligno, dove intraprende un commercio di mobili, a quanto sembra aiutato dal fratello. A Foligno riesce a iscriversi al locale aeroclub dove introduce anche Ugo Sisti. È su questa serie di fatti che si baserebbe l'accusa di omessa denuncia. Sisti, pur conoscendo Bellini, Da Silva e sapendo che era ricercato per pentito oomicidio, avrebbe trascurato di denunciare alla Magistratura.

Nell'81 a Pontassieve, vicino a Firenze, il Bellini-Da Silva viene sorpreso dalla polizia alla guida di un camion pieno di mobili rubati e viene arrestato.

Per lui comincia un lungo viaggio nelle carceri della penisola, viaggio la cui regia sarebbe appunto di Ugo Sisti, nel frattempo diventato direttore generale degli istituti di prevenzione e pena.

Anche in questo caso Sisti cercherebbe di proteggere Bellini-Da Silva allontanandolo dalle carceri del Nord Italia dove potrebbe essere riconosciuto.

Il viaggio «in incognito» nelle varie carceri dura un anno. Poi Bellini viene rilasciato solo grazie a una segnalazione dell'Ucigos.

Perché, si chiedono ora i giudici, tante attenzioni da parte di Sisti? Circolano voci che accreditano un tenue legame di parentela tra Sisti e la famiglia Bellini, ma sembrano destituiti di fondamento. Appare però certo e provato che dal '78 Sisti frequentò con una certa regolarità il residence nel Reggiano di proprietà dei Bellini. Perché? I magistrati per il momento non fanno neppure ipotesi.

Gigi Maruccci

Un uomo potente da anni legato ai capi della DC

Pare incredibile, ma sono sempre gli stessi nomi a circolare nel quadro delle vicende più inquietanti. Proprio l'altro giorno il magistrato di Reggio Emilia ha emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti del dott. Ugo Sisti, ex direttore della Procura della Repubblica di Bologna nei giorni della strage fascista alla stazione. Sisti è accusato di aver protetto un noto fascista, ammiratore di Mussolini e di Almirante che, secondo la polizia, potrebbe aver collocato le valigie piene di dinamite nella sala d'aspetto della stazione.

Sisti è accusato di favoreggiamento personale e ommissione di denuncia nei confronti di un noto fascista, ammiratore di Mussolini e di Almirante che, secondo la polizia, potrebbe aver collocato le valigie piene di dinamite nella sala d'aspetto della stazione.

Sisti è accusato di favoreggiamento personale e ommissione di denuncia nei confronti di un noto fascista, ammiratore di Mussolini e di Almirante che, secondo la polizia, potrebbe aver collocato le valigie piene di dinamite nella sala d'aspetto della stazione.



Franco Freda

Spiccato un mandato di cattura

«Boss» mafioso aiutò il nazista Freda a fuggire dall'Italia

TORINO. Un mandato di cattura internazionale con l'accusa di aver favorito, nell'aprile del 1979, la fuga dall'Italia del neonazista Franco Freda, imputato per la strage di piazza Fontana a Milano, è stato spiccato dal giudice istruttore di Torino Sebastiano Sorbelli nei confronti di Antonio Palamara, 43 anni, di Sinopoli (Reggio Calabria), «personaggio di primissimo piano — come lo definiscono gli stessi investigatori — della mafia calabrese», sfuggito ad una recente operazione contro la «ndrangheta» condotta in Liguria dai carabinieri. La vicenda è venuta alla luce durante le indagini sul sequestro di un giovane torinese, Marco Gatta, avvenuto nel '79 e durato ottanta giorni. Alcuni testimoni avrebbero infatti rivelato che una delle persone ritenute responsabili di quel rapimento — Francesco Zupardo, 48 anni, costruttore edile — ospitò per due notti, nella sua casa di via Sant'Anna 209 a Ventimiglia, il neonazista. Il fatto sarebbe avvenuto fra il 27 ed il 29 aprile del '79, quasi in concomitanza con il sequestro Gatta. A fuggire da accompagnatori di Franco Freda sarebbe stato proprio Antonio Palamara.

zione e pena, presso il ministero di Grazia e Giustizia e che è stato, in pratica, rimosso dopo la sporcata faccenda della strage di piazza Fontana. Ascoli Piceno, tra uomini dei servizi segreti (emissari per conto della DC?) e Raffaele Cutolo, come è noto, era una camorra organizzata, per la liberazione di Ciriaco De Mita, il ministro di Grazia e Giustizia, il dc Clelio Darida. Uno scandalo.

Lo stesso Sisti, ad un certo momento, ha dovuto mollare il posto ed è stato «rimosso» a rappresentante del governo italiano nell'Istituto internazionale per l'Unità di Reggio Emilia, arrivando dalle carceri di mezza Italia.

Qualche bene informato ha già fatto sapere che Sisti, per anni, ha goduto della salda e influente amicizia di «Flaminio Piccoli» al quale, molti anni fa, avrebbe fatto una considerevole serie di favori. Speriamo che almeno gli giudici di Reggio Emilia riescano a fare piena luce su questa ennesima, gravissima faccenda. O forse Sisti sarà ancora una volta salvato da amici compiacenti?

La destituzione di Rios Montt non cambia la natura del regime In Guatemala nuova dittatura Ispirato dagli Usa il golpe militare

Discorso di insediamento di Oscar Mejia Victores, il «duro» che ha preso il potere - Generiche promesse di liberalizzazione, scopo principale del governo sarà combattere l'«eversione marxista» - Si ignora quale sorte sia toccata al presidente rovesciato

CITTÀ DEL GUATEMALA. Oscar Humberto Mejia Victores, nuovo dittatore del Guatemala, ha prestato giuramento in una cerimonia nel palazzo di governo. Ha fatto una breve dichiarazione: il presidente destituito Efraín Rios Montt «ha detto — è tornato ad essere un normale cittadino, un militare in pensione. Più chiara la dichiarazione dei comandanti militari: «Un gruppo religioso, fanatico ed aggressivo — si dice — approfittando del potere del più alto dei suoi membri ha usato ed abusato del governo, ignorando il principio fondamentale della separazione tra Chiesa e Stato. Il riferimento è evidentemente alla dottrina del protestantesimo promossa dal deposito presidente, il quale aveva nominato due esponenti di questa Chiesa a massimi collaboratori del regime.

Mejia Victores ha annunciato che verranno soppressi i tribunali speciali, che sarà accelerato il ritorno alla costituzionalità e che verrà «mantenuta» la libertà di stampa. In altri saranno garantiti i diritti umani, tanto che tutti i rifugiati — ha aggiunto — potranno tranquillamente tornare in Guatemala. Più chiaro il programma del nuovo dittatore (ed anche il retroscena del colpo di Stato) quando Mejia Victores si impegna a «combattere la sovversione marxista-leninista e i gruppi paramilitari per la protezione del popolo del Guatemala». Quanto al calendario di «pseudoelezioni» avviato da Rios Montt, il nuovo presidente ha affermato che esso sarà rispettato e che un'assemblea costituente sarà eletta il 1° luglio del 1984.

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, il quadro non è che è venuta la sostituzione di un regime con un altro. Il nuovo presidente ha affermato che esso sarà rispettato e che un'assemblea costituente sarà eletta il 1° luglio del 1984. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, il quadro non è che è venuta la sostituzione di un regime con un altro. Il nuovo presidente ha affermato che esso sarà rispettato e che un'assemblea costituente sarà eletta il 1° luglio del 1984.

per altri ormai «bollato» agli occhi dell'opinione pubblica internazionale come un tiranno sanguinario ed oppressivo. Da poco più di un anno al potere, Rios Montt era colpevole di aver scatenato una repressione sanguinosa: almeno ottomila tra sequestrati, torturati e uccisi. Durante la visita del papa in Centro America a nulla erano valse le richieste di clemenza da questi fatti avanzate perché Rios Montt avesse rifiutato la grazia a sei giovani fucilati dopo un processo sommario. Quanto al «Foreign office» britannico, si limita a ricordare che la nuova situazione non modificherà il contenzioso sul territorio del Belize, da tempo rivendicato dal Guatemala. Il clima in Guatemala è però tutt'altro che pacificato: ieri sera un gruppo di militari fedeli a Rios Montt ha tentato un'ulteriore ribellione, finita in una serie di scaramucce con i governativi.



Efraín Rios Montt, il dittatore destituito

Oscar Mejia Victores, nuovo presidente

Parla una dirigente guatemalteca
Così i militari hanno distrutto la mia famiglia

Il colpo di Stato che ha detronizzato Rios Montt è solo l'ultimo anello della tragedia che sta vivendo il popolo del Guatemala, un modo per perpetuare sotto altre spoglie la dittatura e la repressione. Rigobertha Manchu, una delle più lucide e più note esponenti dell'opposizione guatemalteca, ha pubblicato di recente in Francia un libro sulla sua vita, che in pochi mesi è diventato famoso. La cui testimonianza vale più di mille reportage. Quello che pubblichiamo oggi è un riassunto che Rigobertha Manchu ha scritto espressamente per «l'Unità», alla vigilia del colpo di Stato.

Mi chiamo Rigobertha Manchu. Sono un'indigena della razza «quiche», sono cristiana. Sono una dirigente dell'opposizione contro il regime di Rios Montt. Alla repressione nel mio Paese sono sopravvissuta. L'esercito ha assassinato mio padre, i miei fratelli, mia madre, tutti i miei parenti. Per ciascuno di loro hanno inventato un modo di uccidere diverso.

La povertà è il ricordo di tutta la mia vita. Da bambina non sono mai andata a scuola. Il padre mi ha pagato venti centavos al giorno. Vivevamo vicino ai campi, io e i miei, in condizioni terribili. Quando avevo undici anni i miei fratelli e io morimmo. L'altro più piccolo morì perché mangiavamo troppo poco. Non avevamo soldi per comprare il latte. Mio padre morì. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisei anni, lavorando la terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e deve morire. Dopo un po' il padre si tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri

Sventata una rivolta alle Nuove di Torino durante l'ora d'aria

TORINO — Un'ora di tensione ieri mattina alle Carceri Nuove per una rivolta messa in atto da alcuni dei dodici detenuti rinchiusi nella sezione di «massima sicurezza»: protagonista della sommossa Antonio Faro, camorrista, noto come «il boia delle carceri». Intorno alle 11,30, mentre veniva accompagnato da un agente all'«ora d'aria», Faro ha estratto da una tasca un tubo sostenuto che si trattava di un candelotto di dinamite. Approfittando dell'attimo di smarrimento della guardia, il detenuto si è impossessato delle chiavi di alcune celle ed ha liberato quattro compagni di detenzione: tra questi il terrorista Emanuele Attimone, un rapinatore, «politizzatosi» in carcere, protagonista di alcune evasioni e di precedenti rivolte carcerarie. Non è stata invece aperta la cella di Aldo Semeira, uno degli «irriducibili» delle Brigate Rosse. Gli altri tre rivoltosi che irrompevano nel corridoio erano «comuni» e uno era armato di un rudimentale coltello, col quale tentavano di trattenerne in ostaggio un agente. Intervenne per un maresciallo che, brandendo un manico di scopa (le guardie all'interno delle varie sezioni sono disarmate) riusciva ad allontanare i rivoltosi e a trovare scampo. A questo punto, aveva inizio una breve tregua: i detenuti chiedevano di parlare con l'avvocato Aldo Perla, difensore di diversi terroristi di Prima Linea e delle Br, ma il legale non veniva rintracciato; accettavano allora di spiegare al vice direttore del carcere, dottor Fandelli, le ragioni della sommossa, che sarebbe stata quella di attirare l'attenzione sulle loro condizioni di vita all'interno del braccio di isolamento. Dopo questa «spiegazione» i detenuti tornavano nelle celle. Successivamente è stata decisa una perquisizione delle «Nuove».

Tribunali elettronici in Germania: verdetti rapidi ma «in serie»

BONN — Contro l'incipiente paralisi dell'apparato giudiziario determinata dalla crescente illiquidità dei cittadini, nella Germania Federale si sta pensando di ricorrere all'elettronica. Il ministro della giustizia di Bonn ha posto a disposizione delle corti di giustizia e dei procuratori legali, a titolo di esperimento, una «banca dei dati» nella quale sono raccolti 370 mila verdetti, testi legislativi e pubblicazioni in materia, allo scopo di fornire agli interessati tutta la documentazione di cui possono avere bisogno. Uno dei primi tribunali a porre in atto le nuove tecniche è stato quello amministrativo di Wiesbaden, competente fra l'altro sulle richieste di asilo: i giudici si avvalgono di un sistema di dati che consente loro la scelta fra i testi già formulati per descrizione della causa e per le motivazioni di altre sentenze di analogo soggetto. I tempi del giudizio vengono accelerati al massimo, nel giro di pochi minuti dall'emissione del verdetto, quest'ultimo con le relative motivazioni viene consegnato alle parti in causa. Queste innovazioni sono comunque fonte di gravi preoccupazioni fra i giuristi, inquieti dinanzi alla prospettiva di giudici completamente «automatizzati», che, dopo aver alimentato il computer, ne ricavano una sentenza. Come riferisce «Der Spiegel», si teme in particolare che «una alleanza di peso e dall'obbligo di un'argomentazione individuale», in pratica si compie un giudice pigrone che si avvale di un sistema di computer aumentando la sua «produzione». Soprattutto, come ha dichiarato un noto legale, Moench, la magistratura verrebbe a perdere la sua funzione principale quella della pacificazione.

Romano abbandonato dai genitori per un fratello paraplegico

BUSTO ARSIZIO — Si è conclusa la vicenda di Romano Raciti, il ragazzo italo-francese ricoverato all'ospedale di Busto Arsizio dopo un grave incidente e lasciato solo per alcuni giorni dai genitori. Ma la conclusione della vicenda con le dimissioni dal nosocomio del ragazzino, ha aperto anche uno squarcio triste su tutto l'accaduto. Si è saputo infatti il motivo del viaggio che i genitori di Romano avevano intrapreso due giorni dopo il ricovero in ospedale del bambino in seguito ad incidente sull'autostrada. La famiglia doveva infatti accompagnare a Jesolo un altro figlio per ricoverarlo in un istituto per paraplegici. Per questo i genitori di Romano si erano recati in un albergo di Jesolo dove il bambino caduto in uno stato di apatia, aveva chiesto più volte esprimendosi stentatamente in francese notizie dei genitori. Il primario del reparto dove era ricoverato non riuscì a mettersi in contatto con la famiglia Raciti, aveva chiesto aiuto alla polizia stradale e questa aveva lanciato un appello. Il padre si era allora messo in contatto telefonico con l'ospedale e aveva poi visitato brevemente il ragazzino. Quindi era tornato a Jesolo, ieri, al momento della decisione dell'ospedale di dimettere Romano, si è presentato al nosocomio uno zio del ragazzino che ha sbrigato tutte le pratiche necessarie. Romano è stato quindi caricato su un'ambulanza e trasportato a Jesolo dove è rinchiuso con i suoi genitori. La vicenda aveva suscitato molta emozione e qualche gratuita illazione, ma non si sapeva nulla dei motivi per cui il ragazzino era stato abbandonato in ospedale.



BUSTO ARSIZIO — Il piccolo Romano Raciti

Koh Bak Kin collabora coi giudici

PALERMO — Koh Bak Kin, grande trafficante di droga espulso dalla Thailandia, ha accettato di collaborare con la magistratura palermitana nelle inchieste sul traffico di stupefacenti fra il cosiddetto «triangolo d'oro» e la Sicilia. Per questa ragione, dopo essere stato interrogato in un carcere thailandese dal giudice istruttore di Palermo Giovanni Falcone e dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Signorino, ha chiesto al momento dell'espulsione di essere accompagnato in aeroporto ed è salito spontaneamente su un aereo diretto in Italia. Non vi è stato cioè, come si era ritenuto in un primo momento, un provvedimento di estradizione in adesione ad una formale richiesta — che non c'è mai stata — del governo italiano. Giunto ieri a Roma, Koh Bak Kin è stato nascosto in una località segreta a disposizione dei magistrati palermitani, che lo interrogheranno nei prossimi giorni.

Nuove rivelazioni accusano i killers che hanno assassinato il magistrato Chinnici e la sua scorta

L'ordine dell'attentato di Palermo arrivò per telefono dal Venezuela

Ma la segnalazione, intercettata dalla polizia, indicava due bersagli diversi: il giudice Giovanni Falcone e l'alto commissario De Francesco. Si trattò forse di una manovra di depistaggio - Era il libanese, già ricercato dagli inquirenti italiani, a telefonare da Caracas



PALERMO — Da sinistra, Michele Greco (detto il papas), suo fratello Salvatore (il senatore) e il cugino Salvatore Greco (l'ingegnere)

I Greco, fu il giudice Terranova il primo a smascherarne l'attività

Dalla nostra redazione
PALERMO — La posta, già allora, nei primi anni '60, era il controllo sugli affari — leciti e no — di Palermo, del Mediterraneo, d'oltreoceano. E si facevano la guerra tra loro, per le strade, a colpi di tritolo. Da un lato i Greco (Palermo est), dall'altro La Barbera, «parve-nus» delle borgate occidentali. E fu quel tritolo a provocare nel 1963 quel sussulto da cui derivò l'istituzione della commissione parlamentare di indagine sulla mafia. Un giorno, per sbaglio, una «Giuletta» zoppa di esplosivo, destinata a sterminare i Greco proprio nel loro regno, gli agrumeti di Ciaculli, fece strage di 7 tra poliziotti, carabinieri e militari; erano passati vent'anni esatti.
Il più anziano dei tre esponenti della famiglia Greco, inseguiti da ieri dagli ordini di cattura spiccati dal procuratore Patane, per il delitto Chinnici, Salvatore, detto «l'ingegnere», era sparito da Palermo, latitante, proprio in quegli anni. Indagava su di lui, e sul cugino omonimo, Salvatore detto «ciacchietto» (morto poi di cirosti, miliardario a Caracas), all'ora giudice istruttore Cesare Terranova.
Il 25 giugno 1963, il magistrato scrive contro i Greco una prima sentenza istruttoria. Essa — afferma — rappresenta la mafia tradizionale, camuffata di rispettabilità, e forse per questo più insidiosa e pericolosa. Detengono posizioni di preminenza nei cammini contrabbandi dei tabacchi e degli stupefacenti. L'8 maggio 1965, altro rinvio a giudizio per il clan. Il giudice completa il quadro: «È una cosa divenuta sempre più sensibile e influente... E ciò opera l'egemonia malviva internazionale, per l'abilità mostrata nell'eludere indagini di polizia, e in particolare della polizia tributaria». E soprattutto per effetto delle loro «numerosi ed oscure aderenze». Oscure aderenze? Che significa?
Quando un sottocomitato della commissione antimafia nel 1965 comincerà a pubblicare, tra i primi materiali proprio la loro emblematica «biografia», richeggerà tale giudizio, riferendosi alla «capillarità delle ramificazioni mafiose, che consentirono e consentono tutt'ora così lunghi periodi di latitanza».

Dalla nostra redazione
PALERMO — Si erano traditi per telefono, ma si è fatto a tempo a fermarli. Il cittadino libanese, arrestato per la strage telecomandata venerdì 29 luglio, aveva comunicato nelle settimane precedenti, per un bel pezzo, da una utenza telefonica di Caracas in Venezuela col suo corrispondente palermitano, il 44enne Vincenzo Rabito, per concordare modalità, tempi, svolgimento di un grave attentato da compiere a Palermo. La polizia era in ascolto. La segnalazione, smistata in tutto segreto ai servizi di sicurezza ed agli alti gradi della magistratura, riguardava, però, due bersagli diversi di Chinnici. Per telefono il libanese Rabito indicava via telefono, il giudice Giovanni Falcone, e l'alto commissario per la lotta alla mafia e capo dei servizi segreti civili Emanuele De Francesco.
L'11 agosto, infatti, si trattò per telefono, gli uomini collegati alla cosca mafiosa del Greco (che hanno proprio in Venezuela ormai da vent'anni) una loro efficientissima «base» di Singapore hanno improvvisamente cambiato

obiettivo, rendendo tragicamente inutili le misure di sicurezza già predisposte per proteggere — in un clima di strettissimo riserbo — Falcone e De Francesco.
E' sulla base dei risultati di quest'indagine, che ha fallito, però, l'obiettivo principale di evitare lo spargimento di sangue, che il procuratore capo della Repubblica di Caltanissetta sarebbe pervenuto alla decisione di spiegare gli ordini di cattura contro esecutori organizzatori della strage. Ieri sera, questa clamorosa voce dell'indagine annunciata si è sparsa a Palermo dando il via ad una convulsa alleanza di smentite e di ufficiose conferme. Ma il mosaico di particolari che trapelano in quel giorno sempre più completo. Si scatenò anche, la polemica: gli interrogatori più pesanti riguardano il fatto che, nonostante che l'allarme fosse scattato, un ulteriore rafforzamento della scorta di Falcone e De Francesco. Il magistrato e l'alto commissario si sono trovati in un'impacciata situazione. Il caso tutt'e due fuori Palermo. Il primo per una missione a Bangkok in coincidenza col processo in Thailandia del trafficante di Singapore Koh Kin, il secondo in località im-

I genitori della giovane scomparsa rispondono alla seconda lettera del misterioso «Fronte Turkesh»

«Per Emanuela vogliamo queste prove»

«La ragazza dovrà leggere al registratore una frase su un quotidiano e ricopiarne un periodo» - Chieste notizie personali e vecchie abitudini - Un toccante appello televisivo della madre dell'altra minorenni sparita, Mirella Gregori

ROMA — Con cinque brevissime domande lette durante il telegiornale i genitori di Emanuela Orlandi hanno risposto alla nota scorsa al nuovo, enigmatico comunicato inviato dal Fronte di liberazione antieristiano turco che sostiene di essere in grado di poter dare notizie sulla giovanissima figlia di un dipendente del Vaticano scomparsa il 20 giugno e il cui corpo non è mai stato ritrovato.
«Vogliamo sapere — hanno chiesto i familiari — dove e con chi Emanuela cenò la sera del 20 giugno e il nome del cane che era in casa prima dell'attuale Erick. Chiediamo inoltre la voce registrata di Emanuela che recita una frase dei quotidiani «Messaggero» e «Tempo» del giorno 5 o 10 agosto 1983; una lettera scritta da Emanuela che ricopi una frase dei quotidiani, e infine che cosa usava fare Emanuela a letto prima di addormentarsi». Le informazioni dovranno pervenire al recapito telefonico dell'avvocato Egidio, unico rappresentante degli Orlandi o alla casella postale di Roma Prati.
Il disperato appello è stato lanciato a mezzanotte nell'ultima edizione del TG 1, ma per tutta la giornata di ieri non si è fatto vivo nessuno. Dopo aver inviato il messaggio i presunti rapitori della giovane si sono chiusi nel più assoluto silenzio. Hanno bisogno evidentemente di tempo per fornire le prove dell'autenticità di quanto affermano, oppure, forse, vogliono semplicemente tener alta la tensione su una vicenda che già da tempo ha assunto i caratteri di un intricatissimo giallo.
Così col passare dei giorni e mentre continua l'essasperante attesa delle ipotesi degli interrogatori, in mano agli inquirenti non c'è una sola certezza che la ragazza sia ancora viva.
Sgrammaticata, scritta in un italiano approssimativo e in alcuni punti addirittura indecifrabile, la lettera giunta lunedì pomeriggio alla redazione milanese dell'Ansa avanza altre confuse richieste per la liberazione di Emanuela. Questa volta i rapitori reclamano un ulteriore intervento del Papa che, nelle intenzioni degli sconosciuti, avrebbe dovuto proclamare domenica scorsa parole di favore del terrorista Ali Agca.
Uno dei rebus principali che gli investigatori stanno cercando di risolvere è quello dell'immagine confusa che i presunti sequestratori danno della loro organizzazione. Per la prima volta, nel comunicato numero 2, viene fuori con evidenza lo schema di una formazione di tipo «l'impiego da aspre infiltrazioni» (il nostro gruppo è diviso in seconda o prima cordone), in particolare tra chi avrebbe intenzione di uccidere l'ostaggio e chi invece vorrebbe liberarlo. Per questo, proseguono gli estensori del messaggio, «a costo della vita la libereremo se il sommo pontefice della vostra Chiesa dirà in domenica 7 agosto che si deve essere umano e come tale va trattato».
E non è tutto. Nella lettera si dice che Emanuela è viva, «non ha conseguenze», è

sempre vicina a voi e si parla di un ragazzo che «ha dato per lei prova d'amore». Segue una serie di numeri, 17-13-17, un segno XXX, particolari che hanno fatto nascere il dubbio di un messaggio di codice.
«Ma quelle cifre — ha ribattuto Ercole Orlandi, il padre della giovane rapita — non mi dicono assolutamente niente. Per quanto riguarda il ragazzo che ha dato prova d'amore per lei, posso dire che in famiglia nessuno di noi sapeva di un particolare affetto di Emanuela. Cosa che se fosse vera le sarebbe stato ben difficile nascondere alla madre e alle sorelle. Comunque prendo per buona questa lettera nella quale c'è almeno, secondo me, l'indicazione che Emanuela è viva».
Intanto insieme con gli Orlandi, anche i parenti di Mirella Gregori, l'altra ragazza scomparsa in circostanze misteriose il 7 maggio scorso, hanno fatto la loro prima comparsa in pubblico. La signora Vittoria Gregori, dopo aver affidato allo stesso avvocato Egidio l'incarico di seguire la vicenda della figlia, lunedì sera dai microfoni del TG 3 ha rivolto un toccante e drammatico messaggio: «Vorrei pregare chi tiene mia figlia o sa qualcosa, che almeno avesse pietà. Tre mesi sono tanti — ha concluso — la donna tra i singhiozzi — e io sono disperata». Nell'ultimo comunicato il Fronte di liberazione antieristiano turco aveva accennato a Mirella Gregori. E il particolare aveva fatto credere che la breve apparizione in TV fosse stata sollecitata dai rapitori. Ma alle domande dei giornalisti la donna ha negato qualsiasi contatto. «Dal giorno della sparizione non abbiamo ricevuto alcun segnale».



PORDENONE — La misteriosa traccia osservata da un gruppo di curiosi

«È uno scherzo». Ma c'è chi crede che Pordenone piaccia agli UFO

PORDENONE — I più sono propensi a considerarlo uno scherzo per combattere la noia di questi giorni a ridosso del Ferragosto. Gli UFO nelle campagne pordenonesi? Mica, dicono. Non c'è alcun elemento credibile. Un campo di Villotta di Chions presenta bruciature per una lunghezza di 32 metri e una larghezza di 1 metro e 80 centimetri; all'interno del lungo rettangolo sono state trovate tracce di una sostanza simile al vetroresina. Da una successiva analisi, il materiale bruciato è risultato liberamente in commercio. Il perimetro della zona bruciata, a ridosso di una stradina, è tracciato con precisione, mentre le pannocchie del grano non si presentano cotte dal calore. Alcuni testimoni generici parlano di «un oggetto a forma di sigo-

ro» che si è mosso nel cielo. A qualche chilometro di distanza, la seconda scoperta. Siamo a Cesena di Azzano Decimo: anche qui lo stesso materiale bruciato. Ci sarebbe un decollo verticale alzarsi in volo. L'uomo, un pescatore di Azzano Decimo, Paolo Trevisani, di 39 anni, sulle prime non si sarebbe meravigliato, data la vicinanza con la base NATO di Aviano. Ma l'aerobase di Aviano non risulta essere dotata di velivoli del tipo descritto dal Trevisani. Interpretato in proposito, le autorità della base militare si sono comunque trincerate dietro un «non commente», non hanno voluto smentire né confermare l'osservazione di fenomeni anomali in questi ultimi giorni.
Come è facile immaginare, nei commenti della gente prevale lo scetticismo, anche se

Il tempo

LE TEMPERATURE	ORA
Bolzano	15 31
Verona	18 30
Trieste	20 28
Venezia	16 27
Milano	15 29
Torino	12 28
Cuneo	16 25
Genova	23 31
Bologna	18 31
Firenze	16 35
Pisa	16 32
Ancona	14 27
Perugia	18 28
Pescara	15 25
L'Aquila	16 30
Roma U.	16 31
Roma F.	18 29
Campob.	15 25
Nari	16 28
Napoli	18 31
Potenza	13 24
S.M. Leuca	15 24
Reggio C.	22 30
Messina	23 28
Palermo	26 30
Catania	24 31
Alghero	22 30
Cagliari	23 31

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino centrale del Mediterraneo è in temporanea diminuzione. Persiste una circolazione di aria moderatamente umida e instabile che interessa più che altro la parte settentrionale della nostra penisola e la fascia tirrenica. E' TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali, nel golfo Liguro, sulla fascia tirrenica centrale e sulle Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addegnamenti nuvolosi che localmente, e in particolare in prossimità dei rilievi, possono dar luogo a qualche episodio temporalesco. Sulle rimanenti regioni italiane il tempo rimane buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno. La temperatura in leggera diminuzione sull'Italia settentrionale e sulla fascia tirrenica, invariata sulle altre località.

MEDIO ORIENTE

Per l'invio di Reagan freddezza anche in Arabia

Senza esito il colloquio di McFarlane con re Fahd - Successiva tappa del «mediatore» americano ad Amman - Oggi a Sanaa si terrà il Consiglio militare dell'OLP

BEIRUT — Dopo il nulla di fatto di Damasco, l'invio americano in Medio Oriente, McFarlane, ha registrato un vistoso insuccesso anche in Arabia Saudita, cioè nel paese tradizionalmente più sensibile alle esigenze della politica americana nella regione. McFarlane ha dovuto attendere più di 24 ore prima che re Fahd d'Arabia lo ricevesse a Taif, nella capitale eccelsiva del regno, e quando l'incontro c'è stato, esso si è risolto in poco più di un'ora e si è svolto — riferiscono fonti informate — in un clima di freddezza. Clima che del resto era stato anticipato dal fatto che al suo arrivo l'invio di Reagan era stato accolto non — come è consuetudine — dal ministro degli Esteri, ma soltanto dall'ambasciatore saudita a Washington e da un rappresentante del palazzo reale.

Come si sa, sia Shultz che Habib hanno sollecitato negli ultimi mesi una concreta pressione dei sauditi sulla Siria perché accetti — almeno in linea di principio — di ritirare le sue truppe dal Libano. I loro sforzi tuttavia non hanno sortito alcun esito, e non si vede perché McFarlane dovrebbe riuscire dove essi hanno fallito, e per di più in una situazione che si è sensibilmente deteriorata. Sta di fatto che l'agenzia ufficiale saudita ha dato notizia dell'incontro tra re Fahd e McFarlane con un laconico dispaccio che non indica neppure il contenuto della conversazione; dal canto suo, il giornale di Gedda «Al Sharq al Awsat» afferma che re Fahd ha respinto una proposta americana per un ritiro parziale delle truppe israeliane dal Libano insistendo per il ritiro totale delle forze di invasione, affinché le legittime autorità libanesi possano esercitare la piena sovranità.

L'esito del colloquio di Taif dà dunque ragione alla stampa siriana, e in particolare al giornale del partito al potere «Al Baas», secondo cui la missione di McFarlane sarà soltanto una in più dopo quella di Philip Habib e non avrà miglior fortuna.

Da Taif l'invio di Reagan è partito alla volta di Amman, dove ha avuto ieri stesso un colloquio con re Hussein di Giordania; fino a questo momento non si hanno notizie né sul suo contenuto né sul suo esito, ma appare difficile che McFarlane possa avere colto ad Amman il frutto che gli sono mancati a Damasco e a Taif, soprattutto perché non ha nulla di concreto da offrire in cambio.

Il giornale di Beirut «An Nahar» ha scritto ieri che McFarlane — dando per scontata l'impossibilità di ottenere per ora un ritiro del Libano (o un impegno al ritiro) delle truppe siriane — avrebbe messo sul tappeto una proposta americana di disimpegno delle forze siriane e israeliane nella valle della Bekaa, con un ritiro simultaneo di dieci chilometri sui due lati della strada internazionale Beirut-Damasco, che verrebbe affidata ai soldati della Forza multinazionale

(sempre che i quattro paesi che vi partecipano siano d'accordo). Ma anche su questo terreno il compito dell'invio di Reagan è quanto mai arduo: la Siria infatti rifiuta ogni forma di ritiro parziale (quale sarebbe appunto un limitato disimpegno delle forze) che avrebbe come risultato di consacrare la occupazione israeliana del sud Libano.

C'è da dire che Israele fa di tutto per confermare questa valutazione, con le misure che sta prendendo in tutta la regione meridionale del Libano, inclusi il disarmo e la espulsione della milizia falangista (che era arrivata nel suo proprio al seguito delle truppe di invasione) a tutto beneficio del diretto proconsole di Tel Aviv, il maggiore fantoccio Haddad. E per chi non lo avesse ancora capito, lo stesso Haddad ieri ha parlato chiaro, affermando che nel sud del Libano non ci saranno altre organizzazioni armate se non il suo cosiddetto «esercito del Libano li-

bero»: il che equivale ad una occupazione israeliana «per procura».

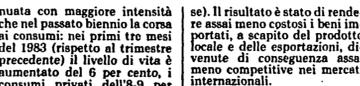
Per quel che riguarda i palestinesi, Yasser Arafat è arrivato ieri a Sanaa, nello Yemen del Nord, dove oggi presiede una riunione del Consiglio militare supremo dell'OLP. Al centro della discussione sarà — come la settimana scorsa — il Consiglio centrale — la situazione in seno ad Al Fatah e nella valle della Bekaa, dove anche lunedì guerriglieri «realisti» e ribelli si sono dati battaglia.

ISRAELE

Verso un'austerità più dura La guerra ha aggravato la crisi

TEL AVIV — Il governo israeliano si accinge ad approvare severe misure di austerità economica per togliere il paese dalla spirale inflazionistica. La lista dei provvedimenti che verranno adottati — tagli di bilancio per un importo di circa un miliardo di dollari — sembrano in grado di ridurre il livello di vita della popolazione — sembrano indicare il ritorno a una politica

economica convenzionale, dopo l'evidente fallimento dei tentativi del ministro del Tesoro Aridor di frenare artificialmente il tasso di inflazione galoppante (+131 per cento nel 1982), operando sulle aspettative del pubblico. Il nuovo indirizzo di politica economica sembra comportare anche una revisione degli obiettivi prioritari, mettendo al primo posto la riduzione dei defi-



Re Fahd d'Arabia



Robert McFarlane

ci nella bilancia dei pagamenti piuttosto che la lotta all'inflazione. Non sembra d'altra parte che le autorità responsabili abbiano altre scelte: il debito pubblico è salito al 131 per cento del prodotto interno lordo (PIL) nel 1982, secondo il rapporto annuale della Banca di Israele, è stato di 15,2 per cento del PIL nel 1981, e si è aggravato nei mesi successivi. Ciò mentre nel paese è continuata con maggiore intensità che nel passato biennio la corsa ai consumi: nei primi tre mesi del 1983 (rispetto al trimestre precedente) il livello di vita è aumentato del 6 per cento, i consumi privati dell'8-9 per cento, i viaggi all'estero del 32 per cento, l'acquisto di automobili del 56 per cento e di beni durevoli (come videoregistratori e televisori a colori) del 27 per cento.

La responsabilità per questa ondata consumistica va attribuita al commissario del Tesoro. Nel tentativo di ridurre il tasso di inflazione del paese le autorità hanno infatti volutamente contenuto la svalutazione periodica della moneta locale rispetto al dollaro (mediamente 5 per cento al me-

se). Il risultato è stato di rendere assai meno costosi i beni importati, a scapito del prodotto interno lordo. Le esportazioni, di conseguenza assai meno competitive nei mercati internazionali.

Nello stesso tempo un generale meccanismo di indicizzazione dei salari al costo della vita ha sufficientemente difeso i privati dall'inflazione.

Sebbene sia in atto un'imposizione fiscale diretta e indiretta altissima (pari al 51 per cento del prodotto nazionale lordo nel 1982) le autorità di governo sono state costrette ad innalzare sul mercato un'ingente quantità di circolante per finanziare le spese crescenti del settore pubblico, aggravate per effetto dell'invasione militare del Libano, 14 mesi fa.

CILE

Domani protesta nazionale Le dimissioni di Pinochet sono l'obiettivo immediato

Posta al centro dell'iniziativa la piattaforma per un governo provvisorio costituzionale - Il dittatore ha lasciato ieri la capitale

SANTIAGO DEL CILE — È fissata per domani la quarta giornata di protesta nazionale del popolo cileno per il ritorno della democrazia nel Paese. C'è grande attesa per questo appuntamento dell'11 che segna obiettivamente un ulteriore passo avanti sulla strada dell'isolamento del regime di Augusto Pinochet. Non solo, infatti, la repressione, che pure negli ultimi giorni è stata nuovamente scatenata, non ha più l'effetto di spaventare la gente, ma, di più, sono sempre più numerosi i gruppi di intellettuali, di dirigenti, di cittadini, delle categorie più varie, che scelgono la via del pronunciamento netto e ufficiale contro il regime perché il tiranno Pinochet se ne vada.

Prezise sono le richieste che, a nome dell'Alleanza democratica che raggruppa i partiti d'opposizione, sono state avanzate da Gabriel Valdes, leader, appena scarcerato, della Democrazia cristiana: immediate dimissioni di Pinochet, formazione di un governo provvisorio che, in un tempo massimo di diciotto mesi, prepari il ritorno alla normalità costituzionale, convocazione di un plebiscito per stabilire un'assemblea costituente che riapra la funzione legislativa, ora in mano all'esecutivo.

Su questa piattaforma sono convocate la manifestazione e le iniziative di domani che avranno, dunque, non solo il carattere della protesta contro Pinochet, ma anche di appoggio esplicito a questo piano politico per il futuro del Cile. «È che il suono delle casceruole — ha detto Valdes, a conclusione del discorso con il quale ha annunciato il programma dell'opposizione — arrivi ad un tale livello che debba sentirlo anche il «Gran sordo»».

Intanto, continuano a non esserci notizie del quarto dirigente comunista sequestrato qualche giorno fa. Il rapimento è avvenuto

nel più classico dei metodi: in piena notte civili armati hanno sequestrato nelle loro case i quattro uomini politici. Ma sono gli ultimi sprazzi di una repressione non per questo meno orrenda ma certamente debolissima. Basta dare un'occhiata alla stampa cilena per comprendere che la dittatura è stata abbandonata anche dai suoi più fedeli sostenitori. I giornali cominciano a parlare e a scrivere liberamente sulle proposte dell'opposizione, la Chiesa, da sempre nella sua maggioranza schierata con la popolazione, ha moltiplicato le pressioni e i pronunciamenti di condanna al regime. La magistratura, infine, ha completamente tolto qualsiasi appoggio all'esecutivo e, nelle ultime settimane, numerosissime sentenze di assoluzione sono state emanate, in netta contrapposizione con quanto richiesto dal ministero dell'Interno.

Lo stesso riguardo al sequestro è una chiara dimostrazione che governo e polizia non sono più in grado di intervenire semplicemente reprimendo le manifestazioni di piazza dei cileni. Non solo, ad un giorno dalla giornata di protesta, Pinochet ha addirittura lasciato la capitale per un periodo di tempo imprudente per recarsi a preparare l'intervento che dovrebbe tenere l'11 settembre, in occasione del decimo anniversario del colpo di Stato. Intanto, notizie disastrose continuano a giungere sulla situazione economica del Paese. Il forte indebitamento di alcune banche avrebbe indotto il regime a distarsene, mettendo all'asta. Si tratta di cinque istituti, tra cui il Banco de Santiago e il Banco de Chile, che sono i più importanti del Paese. All'offerta sono interessate alcune banche statunitensi. La notizia, pubblicata da tutta la stampa ieri, non è che la conferma della sventidatagli stranieri del Paese da parte del regime che sconta una recessione gravissima, dovuta al precipitare di scelte politiche ed economiche sciagurate.

GRAN BRETAGNA

Il Labour, in cerca di leader, si divide ancora sull'Europa

Roy Hattersley, uno dei candidati alla nuova direzione, si batte per un atteggiamento più realistico sulla Comunità Economica Europea - Ma è osteggiato dalla sinistra laburista

Dal nostro corrispondente LONDRA — Dall'ostilità preconcetta all'impegno costruttivo: il laburismo deve cambiare radicalmente il suo atteggiamento verso l'Europa se vuol mantenere la speranza di riguadagnare il terreno perduto presso l'elettorato. Così afferma l'onorevole Roy Hattersley, il candidato numero due nell'attuale gara per la leadership del partito.

«Non c'è tempo da perdere — afferma Hattersley in un articolo sul «Guardian» — se intendiamo davvero metterci al lavoro per risalire la corrente. Non possiamo più attardarci in discussioni e diatribe dannose che possono solo farci perdere ulteriore fiducia presso la cittadinanza».

La presa di posizione di Hattersley non potrebbe essere più tempestiva. L'invito è questo: «Smettiamo di esprimerci in termini difensivi, negativi; cominciamo a pensare in modo positivo: la nostra collocazione all'interno della CEE. Il tempo stringe perché ci è poco meno di un anno di saranno le elezioni europee. Ed è in questo contesto che il laburismo deve saper dimostrare di aver riguadagnato la sua buona salute, l'unità di propositi necessaria ad attrarre di nuovo e coinvolgere dietro di sé una maggioranza. La esplicita dichiarazione di Hattersley è tipica della necessità di rinnovamento programmatico che si pone oggi davanti al partito. Ma si tratta però di una posizione tuttora esposta alle critiche e quanti (soprattutto presso le correnti di sinistra) guardano tuttora con sospetto sia l'eventuale modifica del rigido «no alla Comunità europea, sia ogni proposta revisionistica sul piano del programma, ossia lo smussamento delle punte massimalistiche più estreme come il piano di nazionalizzazioni o l'unilateralismo pacifista».

Ed è invece proprio questo il campo dove maggiormente si fa sentire l'esigenza di un aggiornamento del programma laburista tuttora fermo — nella tecnica di certi gruppi di sinistra — ad una difesa ad oltranza del sistema assistenziale così com'è (senza cioè farsi carico di una necessaria opera di riqualificazione della spesa pubblica); del pieno impiego (senza tener conto di obiettivi come produttività e mobilità del lavoro), e della più ampia libertà di contrattazione sindacale respingendo ogni tentativo di moderazione salariale o di politica dei redditi. Le tendenze massimalistiche hanno già arrecato in questi anni gravi danni all'unità e alla tenuta elettorale del laburismo che, nelle elezioni generali del 9 giugno, ha perduto tre milioni e mezzo di voti (trasferiti sui neocandidati democratici dell'SDP) riducendosi al 28,8%. L'interve-into di Hattersley contro uno dei tabù tradizionali del laburismo in questi ultimi anni (l'avversare in linea di principio per la CEE) cerca di riconquistare una misura di realismo indispensabile per l'avvenire del partito come forza di governo.

Hattersley dice: «una buona notizia che non vi è in Gran Bretagna una maggioranza disposta a sostenere l'appello per il ritiro della Comunità; due, troveremmo comunque impossibile accettare l'idea di un eventuale uscita dalla CEE dopo le prossime elezioni generali nel 1988; tre, se ci separiamo dall'Europa pregiudichiamo la possibilità di lavorare fianco a fianco con i nostri colleghi socialisti e le altre forze di sinistra, in Francia, Spagna, Italia. Dobbiamo invece lavorare all'interno delle istituzioni comunitarie, con la cooperazione e il compromesso, per cambiare quelle strutture e quegli aspetti politici che non ci piacciono: la ripartizione delle quote di bilancio e l'agricoltura (CAP). Si tratta invece — sottolinea Hattersley — di estendere il raggio delle attività nelle quali la CEE crede utile spendere le proprie risorse: assistenza alle regioni industriali in declino, creazione di alte fonti di lavoro per quei settori produttivi che sono colpiti dalla ristrutturazione in modo inevitabile, aiuto tecnico alle migliaia di giovani disoccupati che devono essere addestrati, qualificati, indirizzati. Un partito come il nostro che promette pieno impiego e garanzie di investimento in patria (conclusa da Hattersley — ha più che mai bisogno dell'Europa».

L'appello del numero due laburista ad essere «pratici e costruttivi» merita di essere segnalato perché, inevitabilmente, sarà al centro della polemica nel corso dell'attuale campagna per le elezioni della nuova leadership. Se è vero che Neil Kinnock si è ormai procurato la maggioranza dei sostenitori necessari a farlo eleggere leader, il posto di vice leader acquista ancora maggiore importanza. I commentatori più attenti riconoscono che il tempo stringe e che i presenterebbero la combinazione più equilibrata e ragionevole alla direzione del partito: l'unica, vale a dire, che abbia la possibilità di rischiarare il gioco delle correnti contrapposte ricostituendo la necessaria unità interna. Ma il pericolo che si segna in questi giorni è che il candidato della sinistra per la carica di vice leader, onorevole Michael Meacher, possa riuscire a superare Hattersley. In quel caso, si teme, la divisione sarebbe destinata a persistere e ad aggravarsi. I più allarmati credono addirittura di prevedere un'altra scissione sulla destra: ossia un'ulteriore emorragia di forze dal partito laburista che potrebbe avvertire sulla corrente frazionistica socialdemocratica che uscì due anni fa dando vita all'SDP.

Antonio Bronda



Prigionieri iraniani in un campo di raccolta irakeno

IRAN-IRAK

Baghdad ritira le sue truppe dalla città iraniana di Mehran

BAGHDAD — Il comando irakeno ha annunciato il ritiro delle truppe che da sabato assediavano la cittadina iraniana di Mehran, poco al di là del confine. Il ritiro è stato deciso «per ragioni militari» ed anche per dare una prova ulteriore delle buone intenzioni (irakeni) nei confronti del popolo iraniano. Sempre secondo il comando di Baghdad, Mehran è stato assediato per mostrare «la capacità dell'Irak di colpire dovunque il territorio nemico». Mehran era stata occupata dagli irakeni nel settembre 1980 e riconquistata dagli iraniani l'anno scorso.

S. DOMINGO

Contadini in piazza Centinaia di arresti

SANTO DOMINGO — Centinaia di arresti di farmaci sono stati ordinati in tutto il paese dal governo di Salvador Jorge Blanco per bloccare le azioni di protesta dei contadini e di altre categorie sociali che da giorni paralizzano tutte le attività produttive rivendicando urgenti misure per il rilancio dell'occupazione e lo sviluppo economico nella Repubblica dominicana. Nelle ultime settimane le agitazioni sociali hanno raggiunto l'apice con manifestazioni e cortei in varie località della Repubblica dominicana. In prima linea nelle agitazioni sono scese in campo le organizzazioni contadine che rivendicano da parte del governo misure urgenti per l'occupazione. Il movimento dei contadini ha lanciato in tutto il paese la parola d'ordine della «terra ai contadini» mobilitando migliaia di lavoratori. Ma la grave crisi economica si ripercuote anche su altre categorie sociali. A Bayaguana, nel nord del paese, gli abitanti hanno dato vita per tre giorni a clamorose manifestazioni di protesta. Gli abitanti di questa località rivendicano la costruzione di vie pubbliche e di opere di pubblica ritenute vitali per lo sviluppo delle comunità e per il rilancio dell'occupazione.

ARGENTINA

Scomparsi e amnistia: riuniti i vescovi

BUENOS AIRES — Sulla questione dell'autoamnistia — una legge con la quale militari argentini vorrebbero liquidare le responsabilità della repressione, assolvendo pregiudizialmente i colpevoli di trentamila sparizioni tra gli oppositori del regime — sta in questi giorni discutendo la commissione permanente dell'episcopato argentino. Il progetto di legge — fortemente avversato da partiti e sindacati, da organizzazioni di i diritti umani e dalle associazioni dei familiari degli scomparsi — è stato sottoposto all'esame dei vescovi, evidentemente allo scopo di utilizzare la Chiesa come strumento di pressione sull'opinione pubblica.

Nel testo presentato dal presidente Bignone si propone che militari, agenti di sicurezza e gruppi paramilitari, che siano stati coinvolti in quella che il regime chiama «guerra succhia», la sporca guerra, o l'ucha, contro la subversione, lotta al terrorismo, nel periodo seguito al golpe del 24 marzo 1976, godano tutti di totale amnistia. Dai vescovi non sono ancora venute opinioni ufficiali, si è però saputo che buona parte dei sacerdoti che rappresentano le dodici province del Paese, ha espresso giudizio contrario all'autoamnistia.

SUDAFRICA

Due uccisi dalla polizia nelle ultime 48 ore

JOHANNESBURG — La polizia del Ciskei ha annunciato lunedì che due uomini sono stati uccisi nelle ultime 48 ore e altri 200 persone sono state arrestate per aver violato il coprifuoco in vigore nell'agglomerato negro di Mdantsane, nel Bantustan del Ciskei. Le due vittime sono ragazzi di 16 anni uccisi dalla polizia e un uomo trovato morto dopo che gli agenti avevano domenica sera sparato sui manifestanti. Salgono così a sette le persone uccise dalla polizia dopo l'imposizione dello stato di emergenza il tre agosto scorso a Mdantsane, dopo due settimane di boicottaggio dei servizi pubblici di trasporto e in seguito ai violenti incidenti causati da un aumento delle tariffe dei trasporti. Inoltre più di 20 persone sono state incarcerate dall'inizio dello stato di emergenza.

Brevi

Canada: impiegato sbadato spegne reattore

OTTAWA — Era stato attribuito a cause ignote e mescolabile lo spegnimento del reattore nucleare per la produzione di energia elettrica nell'Ontario, in Canada. Ma si era trattato solo della sbadagnata di un addetto al controllo del sistema di sicurezza che, distrattamente, aveva spento la gigantesca macchina.

I cinesi devono imparare dagli eserciti stranieri

BEIJING — In un articolo sul quotidiano delle forze armate, il ministro della difesa cinese Zhang Ailing afferma che i cinesi dovrebbero imparare dagli eserciti stranieri i metodi di addestramento ed i sistemi tattico-strategici, per diventare competitivi.

Iniziano le manovre congiunte USA-Sudan

KHARTUM — Gli Stati Uniti ed il Sudan iniziano oggi manovre militari congiunte. Lo afferma l'agenzia sudanese «SUNA», citando fonti militari.

Erbicida tossico in USA e Canada?

WASHINGTON — Le autorità americane e canadesi hanno smontato ieri le notizie della catena televisiva «NBC», secondo cui dal 1972 al 1978 l'erbicida «Agent Orange», il famigerato defolante usato dagli USA durante la guerra nel Vietnam, è stato usato per delimitare i confini tra il Canada e gli Stati americani del Meridione e del New Hampshire.

Il cardinale Giampalato

VARSAVIA — Il segretario del primato polacco monsignor Giampalato ha informato ieri che il cardinale si è recato in ospedale per sottoporsi ad esami clinici.

Accordo Egitto-Romania per produzioni militari

IL CAIRO — Egitto e Romania hanno raggiunto un accordo per la produzione congiunta di apparecchiature militari. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale egiziana.

Aumento dell'inflazione in Argentina

BUENOS AIRES — Il costo della vita in Argentina è aumentato del 12,5 per cento nel solo mese di luglio. Nei primi sette mesi dell'83 l'inflazione è salita del 128,5 per cento. Negli ultimi 12 mesi, del 325,8 per cento.

Nuove minacce degli armeni alla Francia

PARIGI — Il gruppo armato «Khoy» ha nuovamente minacciato la Francia di rappresaglie terribili per la sua politica terroristica.

IRLANDA

Lunga notte di scontri e violenze nell'Ulster

LONDRA — Episodi di violenza sono scoppiati l'altra sera e sono proseguiti per la notte nell'Irlanda del Nord in occasione del dodicesimo anniversario dell'intervento britannico internamente senza processo per i sospettati di appartenere ad organizzazioni terroristiche. L'intervento è stato abortito nel 1975 ma i simpatizzanti dell'IRA continuano a ricordarlo con episodi di violenza. A Londonderry un grosso deposito di mobili di tre giorni è stato dato alle fiamme, contro i poliziotti che aiutavano i vigili del fuoco a domare l'incendio sono state lanciate pietre e bottiglie incendiarie. Due poliziotti sono stati feriti da una porta lanciata da un edificio di otto piani e una Land Rover della polizia è stata distrutta da una bomba incendiaria ma gli occupanti sono riusciti a fuggire. In tutto il quartiere di Bogside, sono state erette barricate da cui sono state lanciate bottiglie Molotov.

AFGHANISTAN

Elicotteri sovietici sparano sui governativi

NEW DELHI — Elicotteri sovietici hanno ucciso più di una ventina di militari delle truppe governative afgane ed una decina di civili nel corso di un attacco contro il villaggio di Ghazni il 30 luglio scorso a Ghazni, capoluogo della provincia omonima a circa 130 chilometri a sud ovest di Kabul, secondo quanto afferma un diplomatico occidentale che desidera rimanere anonimo. Il villaggio è stato precisato che gli elicotteri sovietici sono intervenuti dopo che i ribelli avevano attaccato la caserma della polizia a Ghazni. Apparentemente per un'errata informazione, gli elicotteri hanno bombardato la stessa caserma ritenendo che fosse passata nelle mani dei ribelli. L'incursione — secondo la fonte — ha causato la morte di 20 militari afgani. Sempre secondo lo stesso diplomatico una bomba non è colpita la caserma ma è esplosa su una strada uccidendo una decina di pedoni.

UGANDA

Scontri fra ribelli e esercito: 23 morti

NAIROBI — L'esercito ugandese ha ucciso ventitré guerriglieri antigovernativi in uno scontro avvenuto domenica nei pressi della capitale Kampala. Lo ha reso noto ieri la radio, che ha trasmesso una dichiarazione secondo la quale il conflitto è stato provocato dal primo ministro Otema Allimadi. Secondo la ricostruzione ufficiale, l'episodio si è verificato domenica scorsa in una zona boschiva nei pressi del villaggio di Kabaze, sessantatré chilometri a sud ovest della capitale. L'esercito, hanno aggiunto i funzionari, avrebbe recuperato alcune armi e una grande quantità di munizioni. Come è noto, alcune zone dell'Uganda sono infestate dal banditismo degli ex seguaci del dittatore Idi Amin, rovesciato anche per l'intervento statunitense.

JUGOSLAVIA

laghi e parchi

PARTENZA: 3 settembre
DURATA: 9 giorni
TRASPORTO: pullman gran turismo
ITINERARIO: Milano, Opotinja, Klovac, Plitvice, Zara, Postojna, Barde, Ljubljana, Milano
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 480.000
Il programma prevede la visita dei parchi nazionali di Risnjak, Plitvice — il più importante parco nazionale jugoslavo — con 16 laghi scendenti a cascata, e Paklenica. Visita delle città di Zara e Ljubljana e alle famose grotte di Postuma. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa.

MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49.51.251
Organizzazione tecnica ITALTURIST

UNITÀ VACANZE

Il fisco incassa di più grazie al condono, ma nell'84 che succederà?

Molti sono stati gli aumenti decisi nell'82 - Poco si è fatto nella lotta contro le evasioni - Duri colpi inflitti ai lavoratori

Di questi giorni la notizia pubblicata da tutta la stampa, sulla base dei dati forniti dal ministero delle Finanze, che le entrate tributarie del primo semestre 1983 sono state di 66.200 miliardi contro i 50.145 del primo semestre 1982, con un aumento percentuale del 32,3 per cento, è un dato che fa e tra gli elementi di evidenza, figurerebbe in primo piano «la lotta alla evasione fiscale». Su questo punto francamente, non ce la sentiamo di applaudire assieme agli altri, anche se provvedimenti intimidatori sono stati varati.

Il fatto ci sembra ovvio e ci meraviglia un po' che ci si dimentichi di tutti i provvedimenti fiscali varati dopo il giugno 1982. Abbiamo tutti scritto che il barile era stato raschiato fino in fondo e che il fisco era stato veramente perfido, specialmente nei confronti dei lavoratori dipendenti, ed eccoci ad osannare a gran voce l'aumento del 31,9 delle entrate tributarie del primo semestre 1983 contro quello del 1982.

Ci dimentichiamo che con D.L. 10 luglio 1982, n. 429, è stato concesso il condono fiscale, con una previsione di entrata di 2.300 miliardi per le imposte dirette e di 2.390 miliardi per le tasse e imposte indirette. E nel frattempo l'imposta di fabbricazione sulla benzina, con un aumento di L. 1.850 miliardi, con l'aliquota IVA per la benzina dal 18 al 20%; l'aumento della ritenuta d'acconto per i professionisti dal 18 al 20%. Com'è possibile poi non ricordare che le aliquote IVA sono passate rispettivamente dall'8, 15, 18, 20%, al 10, 16, 20, 28%, con una nuova aliquote IVA di L. 4.200 miliardi. E poi nell'ordine: la conferma dell'aumento della tassa di circolazione, dell'addizionale straordinaria Ior, l'imposta sostitutiva dell'8%; l'acconto d'imposta del 92%; la rivalutazione dei coefficienti catastali; il sopprimento delle detrazioni forfetarie per i professionisti ed imprese minori. E poi gli aumenti dell'imposta di registro, l'imposta di consumo sugli apparecchi radiofonici etc.

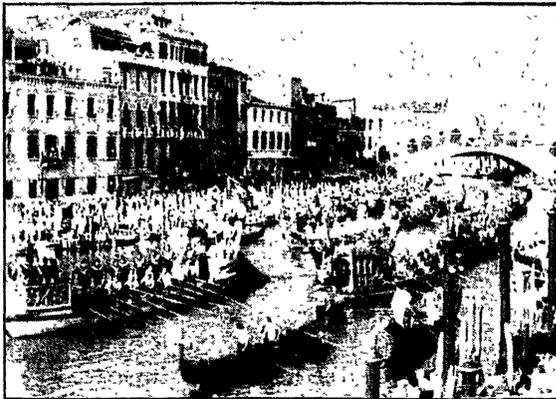
E' anche vero che hanno giocato a favore del reddito di lavoro dipendente le restituzioni del «fiscal drag», ma non possiamo non considerare che esiste un tasso d'inflazione, che se contenuto al 13% è ancora pesante.

Ecco perché l'accostamento puro e semplice, in termini di cassa tra il 1982 ed il 1983, a nostro avviso, non regge. I provvedimenti citati comportano un aumento di 24.822 miliardi annui, tenendo conto che c'è un minore introito dovuto alla restituzione d'imposta derivante dal fiscal drag pari a 6.000 miliardi circa. Pertanto un vero e proprio aumento degli introiti non è stato. Si dice che i professionisti nel 1983 hanno pagato di più, ma dal 1974 ad oggi non sappiamo che cosa hanno pagato. Il condono ha salvato un po' tutti, anche se si prevede un braccio di ferro, per l'applicazione, tra fisco e il contribuente che ha chiesto il condono. Nel 1984 l'introito del condono non ci sarà ed allora cosa inventeremo?

Quando dei termini non omogenei si pongono a confronto, è bene non farsi illusioni. Troppo sono le cose da fare, in campo fiscale: il decentramento decisionale, l'urbanizzazione degli uffici, l'abolizione dei tributi inutili e costosi, l'abolizione del catasto con l'istituzione di un catasto comunale (si pensi che dai dati ISTAT risulta che nel 1981 esistono 21.853 milioni di abitazioni, mentre al fisco ne risultano soltanto 11 milioni). I comuni e gli enti locali in genere, devono partecipare all'accertamento. Occorre controllare in termini economici quanto costa la riscossione di un tributo, come occorre controllare l'assunzione di personale e la spesa indiscriminata e spesso inutile di acquisto di beni e servizi, in nome di una presunta lotta alla evasione fiscale. Occorre dare a nostro avviso contenuti espliciti al luogo comune: «Lotta alla evasione fiscale».

Filippo Catalano

Venezia bloccata la laguna



VENEZIA — Anche la grande «Regata storica» del 4 settembre rischia di essere seriamente pregiudicata dall'agitazione degli addetti ai vaporetto

Fermi i vaporetto Venezia a piedi per 100 mila turisti

Rottura ieri fra l'azienda autonoma e il sindacato Non accettata la proposta di mediazione del sindaco La soluzione della vertenza appare lontana

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Si va alla prova di forza decisiva: i lavoratori dell'azienda dei trasporti pubblici di Venezia, dopo una lunga pausa di riflessione, hanno deciso di liquidare la proposta mediatrice avanzata dal Comune di Venezia. Lo hanno fatto con garbo, apprezzando, da un lato, l'intervento della pubblica amministrazione in una vertenza spionistica; e, dall'altro, un dato già rilevato: l'una tantum proposta dal sindaco della città lagunare (circa 1.300 milioni da dividere tra i dipendenti dell'azienda che le casse comunali avrebbero anticipato all'ACTV) ha aperto dei varchi nella omogeneità fin qui manifestata dai lavoratori in lotta al punto che l'organizzazione dei «quadri» aveva dichiarato apertamente la sua soddisfazione e anche la sua disponibilità ad abbandonare le direttive sindacali nel caso l'una tantum non fosse riuscita a convincere la categoria.

La soluzione di questa vertenza appare ancora lontana sia per l'ACTV sia per gli stessi lavoratori che rischiano di veder slittare a chissà quando quell'integrativo aziendale per il quale hanno lottato fino ad oggi. Per quel che se ne sa, lo sciopero del 14 agosto viene quindi confermato e Venezia può iniziare a pensare ad uno dei giorni più caldi della sua storia recente: per quella data si calcola che saranno presenti nel centro storico non meno di 100 mila turisti che si muoveranno a

pedi in una città incapace di contenere un traffico pedonale di queste dimensioni.

Acquistata consistenza anche l'ipotesi dello sciopero, fin qui solo paventato, in occasione della regata storica, la celebre competizione remiera (abbinata da quest'anno ad una lotteria nazionale) programmata per il 4 settembre. Assepati lungo il Canal Grande ci saranno allora non meno di 200 mila persone, tra veneziani e turisti. Un'altra domenica di caos. «Vogliamo sganciare la questione del premio di produzione — afferma Domenico Crivellari, assessore al Bilancio e alla Cultura del Comune di Venezia — dalla parte normativa, sostenendo che è praticamente impossibile quel famoso recupero di produttività. Ma di fatto questo impedisce di trovare una soluzione nell'ambito della legislazione. Non vedo vie d'uscita».

Venezia resterà quindi bloccata? Non siamo più disposti ad accettare che la città venga penalizzata proprio quando la sua struttura e l'organizzazione dei suoi servizi sono più fragili. In queste condizioni, una vertenza di prima come quella portata avanti dalle organizzazioni sindacali dell'ACTV può assumere l'aspetto di un vero e proprio ricatto giocato sulla pelle dei veneziani più che su quella dei turisti. Queste situazioni non sono nuove per Venezia; conflittualità tanto acute si sono verificate anche in altri servizi pubblici che su quella dei turisti. Queste situazioni ormai l'assetto tradizionale dei servizi nel centro storico non è più in grado di reggere la pressione esercitata dalla massa turistica. Ecco che, nei punti più cruciali di tale tensione, richiamo di maturare vertenze il cui principale obiettivo è la monetizzazione di una sorta di indennità veneziana. Questa mattina le organizzazioni sindacali terranno una conferenza stampa.

Toni Jop

Regolamento del personale Consob Oggi i sindacati incontrano Gorla

ROMA — I sindacati si incontrano stamani con il ministro del Tesoro, Gorla, per cercare una soluzione, con la eventuale mediazione dello stesso ministro, alla vertenza Consob. Un rilievo ormai da oltre tre mesi, dopo cioè il rifiuto dei commissari di controllo della Borsa di fornire alle organizzazioni sindacali la bozza di regolamento del personale.

Infine un fattore determinante per la partecipazione al lavoro delle donne sposate è costituito dall'orario. Nella tabella che qui accanto pubblichiamo è chiaramente illustrato come la condizione familiare ancora una volta incida, fortemente sulla «quantità» di lavoro extradomestico della donna sposata. L'orario di lavoro settimanale (che non varia sostanzialmente con il variare dell'età delle donne e del reddito familiare) cambia notevolmente quando aumenta il carico di famiglia, quando i figli sono più di uno.

Lavoro e famiglia: che rompicapo!

Un'indagine in Lombardia sui vincoli e i fattori che influenzano la partecipazione delle donne sposate al mercato del lavoro - Novità e conferme - Più uniforme l'atteggiamento di fronte ad attività extradomestiche - L'influenza del carico familiare sull'orario

MILANO — Se c'è un fenomeno che non ha risparmiato nessuno dei Paesi industrializzati negli ultimi dieci anni è quello relativo alla crescita demografica delle donne. La crisi ha certo creato nuovi ostacoli e nuovi problemi all'allargamento dell'area di lavoro femminile. La disoccupazione colpisce quasi sempre di più le donne. La mancata creazione di nuovi posti di lavoro contribuisce a tenerle ai margini del mercato del lavoro. Resta la ricerca di servizi o inserimenti nella fabbrica, nell'ufficio, nei servizi, la spinta a rendersi economicamente indipendenti. Resta la determinazione a cambiare, anche quando il mondo attorno a noi si muove lentamente, anche quando nel lavoro — ma anche nella società e nella famiglia — ogni giorno si deve ingaggiare una battaglia per assumere ruoli precostituiti, per combattere emarginazione, o peggio ancora, espulsione.

Una recente ricerca dell'IRI (Istituto regionale di ricerca della Lombardia diretto da Bruno Colley), riassume i dati di una precedente indagine, ha messo in luce per un campione particolare ma significativo — le lavoratrici in Lombardia — quali sono ancora oggi i vincoli e i fattori che determinano e influenzano la partecipazione al lavoro extradomestico delle donne sposate.

La ricerca è interessante perché — come altre volte — l'IRI non ha preso in considerazione le donne lavoratrici, ma un campione che potesse in minatore un piccolo universo femminile, dove la separazione fra donna che lavora e casalinga, fra chi è dentro e chi è fuori del mondo del lavoro viene giustamente considerata come un dato transitorio. I risultati dell'indagine mettono così in luce nuovi e vecchi vincoli per la donna sposata che vuole intraprendere un lavoro extradomestico.

Fra gli ostacoli antichi come il mondo, questo nostro mondo, resta quello del carico di famiglia. E potrebbe essere questa una «non scoperta», una verità scomoda. La condizione familiare — dice la ricerca dell'IRI — è il principale deterrente rispetto alla possibilità della donna sposata di svolgere un'attività extradomestica. Ma anche all'interno di questa «non novità», è una novità: oggi la donna non lascia più il lavoro al momento del matrimonio (i tempi in cui addirittura esistevano i licenziamenti per matrimonio sono lontani) e neppure quando ha un figlio in età prescolare. Il distacco avviene quando la famiglia diventa più pesante e il tasso di occupazione extradomestica — diminuisce con l'aumentare del numero dei figli.

Meno influenti sull'andamento dell'occupazione delle

donne sposate sono altri fattori che pure, a prima vista, potrebbero sembrare abbastanza consistenti: mentre l'età e il reddito familiare hanno un effetto previsto (al crescere dell'età e del reddito familiare si ha una diminuzione della partecipazione al lavoro) quasi nulla appare l'influenza di scarsa attività per il titolo di studio. Le probabilità di esercitare un lavoro extradomestico non mutano sensibilmente sia con la donna sia sprovvista di titolo di studio, sia con una laurea. Questo — afferma la ricerca dell'IRI — appare il riflesso di un notevole appiattimento salariale e di un atteggiamento verso il qualifiche del mercato del lavoro femminile. Ma può essere anche l'espressione di una battaglia in corso tra le donne non solo a livello di lavoro ma anche al mutare

del livello di istruzione. Ugualmente poco influente sembra essere il reddito familiare, ad eccezione del contributo fondamentale del capofamiglia. Un rilievo maggiore sembrano avere invece fattori come la cultura di provenienza, l'anzianità di immigrazione in Lombardia, l'origine urbana o rurale. Fra le immigrate da più di dieci anni, rileva la ricerca, si riscontrano un tasso di partecipazione al lavoro extradomestico superiore rispetto alle donne che abitano in residenza da meno anni nella regione.

I tassi di attività, invece, non variano significativamente al variare della professione del padre, anche se le donne di origine operaia manifestano una maggiore propensione ad inserirsi nel mercato del lavoro rispetto alle figlie di dirigenti, imprenditori o professionisti.

Se la classe di origine ha po-

co rilievo nel determinare la partecipazione al lavoro della donna sposata lombarda, più influente è la classe d'arrivo. Quanto più elevato è lo status sociale del marito, tanto minore è la presenza nel mercato del lavoro delle donne.

Infine un fattore determinante per la partecipazione al lavoro delle donne sposate è costituito dall'orario. Nella tabella che qui accanto pubblichiamo è chiaramente illustrato come la condizione familiare ancora una volta incida, fortemente sulla «quantità» di lavoro extradomestico della donna sposata. L'orario di lavoro settimanale (che non varia sostanzialmente con il variare dell'età delle donne e del reddito familiare) cambia notevolmente quando aumenta il carico di famiglia, quando i figli sono più di uno.

Bianca Mazzoni

Gli italiani spendono meno per vestire e per mangiare

ROMA — Gli italiani spendono meno. È confermata la tendenza al calo dei consumi alimentari, ma, a partire dal 1980 sino alla fine dell'82, è cominciato a diminuire anche l'acquisto di abiti e scarpe. Continuano a crescere, ma molto lentamente le spese per spettacoli e vacanze, ma ciò è stato vero sino all'anno scorso, mentre i dati del turismo interno nell'83 dimostrano che anche qui si sta affermando un trend negativo. È l'Istat a fornire queste cifre e commentarle è sin troppo semplice. La realtà è che l'italiano medio ha dato un colpo di freno ai consumi. La prima causa va ricercata nel diminuito potere di acquisto dei salari e di alcuni stipendi. C'è anche però chi cerca spiegazioni più sofisticate. Vediamole.

Il crollo della spesa per i generi alimentari viene da lontano: inizia negli anni 50. Allora oltre il 40% del totale veniva utilizzato per mangiare. Ora siamo arrivati al 30%. Che è successo? Da una parte c'è stato un miglioramento della condizione economica generale delle famiglie che ha fatto crescere la possibilità di acquistare beni

voluttuari, dall'altra — dicono i sociologi — è venuta affermandosi l'idea di una cura più attenta del proprio corpo: valga per tutti il fenomeno dieta. A proposito di generi alimentari — secondo l'Irvm — il prezzo al consumo di questi beni non aumenterà più con il ritmo precedente. L'incremento l'anno prossimo dovrebbe scendere dall'11,4% di quest'anno all'8,9%. Insomma la spesa per mangiare dovrebbe ulteriormente calare, o meglio aumentare meno in termini assoluti e diminuire in percentuale.

Se non c'è troppo da stare allegri per fomal e macellati, del tutto tranquilli, però, non dovrebbero essere nemmeno i proprietari di boutique e di negozi per pelletterie. Gli italiani non le hanno visitate molto gli anni passati e per l'84 le previsioni non sono rosee. Complessivamente, comunque, le spese per abbigliamento non raggiungeranno il 9%. Le altre voci, comprendenti spese per trasporto, sanità, ecc., tendono a salire, ma in modo assai contenuto e rappresentano il 40,7%. Le abitazioni, le auto e i combustibili incidono sul totale per il 20%.

Tipi di lavoro per numero di figli complessivo

Lavoratrici	Numero figli	Totale					
	0	1	2	3	4	5	6
Tempo pieno dip. contratto tempo ind.	46,2	32,6	27,6	19,6	—	—	31,7
Tempo pieno indip. e coadiuvanti	7,6	9,3	6,8	9,8	7,7	—	8,2
Tempo ridot. dip. contratto tempo ind.	25,0	29,1	24,0	31,4	53,8	—	27,2
Tempo ridot. indip. e coadiuvanti	10,6	16,9	24,0	23,5	30,8	—	18,7
Dip. senza contratto o a termine	10,6	12,1	17,6	15,7	7,7	—	14,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—	100,0

Brevi

Per le bietole incontro con Pandolfi
ROMA — I rappresentanti dei beticoltori e del gruppo saccharero Montesi (11 stabilimenti) hanno avuto un incontro con il neo ministro dell'Agricoltura Pandolfi. Questi ha assicurato che al prossimo Consiglio dei ministri, in settimana, riproporrà la presentazione del decreto legge relativo ai provvedimenti urgenti per il settore. Pandolfi si è anche impegnato a definire rapidamente le strutture relative a piani di risarcimento favorivano delle imprese saccharere.

CCT Eni e Efim per 250 miliardi
ROMA — Il ministero del Tesoro ha deciso una nuova emissione di CCT per complessive 250 miliardi. Il debito pubblico è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Le emissioni sono destinate per 230 miliardi all'Eni e per 20 miliardi all'Efim per «capitalizzare e finanziare i programmi già approvati».

Calo il consumo di petrolio in Occidente
PARIGI — Nel primo trimestre di quest'anno i 24 paesi industrializzati dell'Occidente adoperati all'Oce hanno sensibilmente ridotto i consumi energetici. Il consumo di petrolio si è ridotto del 7,4 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'82, quello di metano è diminuito del 9,5 per cento. Le importazioni di greggio sono calate in maniera ancor più vistosa: -17,5 per cento.

Finanziamenti all'artigianato - 1.400 miliardi
ROMA — Ne primi sei mesi di quest'anno l'Artigianocassa, a quanto rende noto lo stesso istituto, ha approvato oltre 51 mila finanziamenti ad aziende artigiane per complessivi 1.400 miliardi.

In aumento produzione auto Usa
DETROIT — L'industria automobilistica Usa ha in programma per il quarto trimestre di quest'anno un aumento del 5,5 per cento del ritmo di montaggio delle vetture. Coni di produzione 1.862.000 contro 1.204.000 dell'ultimo quadrimestre dell'anno scorso. All'aumento della produzione, sia pure in percentuali diverse, sono interessate tutte le case automobilistiche americane.

Nel 1982 meno soldi dalle banche alle imprese

ROMA — Per il secondo anno consecutivo è diminuito il flusso dei finanziamenti forniti dal sistema bancario alle aziende italiane, in un periodo in cui ha segnato il passo anche l'autofinanziamento delle imprese. L'anno scorso gli impieghi delle banche sono cresciuti di circa 12.550 miliardi di lire, con un tasso di crescita del 9 per cento annuo, largamente inferiore quindi all'inflazione e alla capitalizzazione delle competenze addebitate alle imprese.

La bassa crescita degli impieghi bancari è andata al di sotto delle stesse indicazioni della Banca d'Italia, che prevedevano una «stretta» nel primo semestre ed un allentamento nella seconda parte del 1982. Secondo l'ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro si «tratta di una evoluzione nettamente al di sotto degli obiettivi tracciati dalle autorità monetarie che dimostra la gravità della crisi economica che il paese sta attraversando». Venuta meno la ripresa internazionale, il quadro interno italiano ha continuato a registrare squilibri sul lato della finanza pubblica, non consentendo di aumentare gli impieghi per le attività produttive anche per il perdurare delle aspettative inflazionistiche e delle tensioni sui mercati dei cambi.

OSpettacolo Cultura



Uscirà in autunno «La terza notte di Valpurga», il libro privato che Karl Kraus scrisse dopo l'avvento di Hitler al potere in Germania. Perché lo scrittore austriaco affermava che non è stato il nazismo a distruggere la stampa, ma la stampa a creare il nazismo? Ne parliamo con Mazzino Montinari che ha curato la traduzione dell'opera per Adelphi

1933, la notte delle streghe

D) Karl Kraus e della sua «Terza notte di Valpurga», annunciata presso Adelphi per l'autunno, che segue, sempre da Adelphi, la traduzione di una delle opere dello scrittore austriaco, «Detti e contraddetti» (1972), «Gli ultimi giorni dell'umanità» (1980), parlano con Mazzino Montinari, germanista all'università di Firenze, traduttore delle «Opere complete» di Nietzsche.

Perché il titolo «La terza notte di Valpurga» sul modello goethiano? Goethe nel primo «Faust» delinea una prima notte romantica; nel secondo «Faust» narra della notte classica di Valpurga (della notte in cui streghe maghi e altri esseri diabolici si riunivano per celebrare il Sabbat); la terza notte è quella di Kraus. La seconda notte di Goethe è densa di figure. La terza notte di Kraus è un delirio di figure.

Della «Valpurga» di Kraus sei il curatore e il traduttore. Quali le difficoltà nella traduzione? Ho tradotto l'intraducibile. È molto difficile rendere in italiano la densità del linguaggio di Kraus, il suo gioco insauribile con la lingua. Quasi una cascata di allusioni, di modi di dire, di giochi di parole. Poi a queste difficoltà intrinseche della lingua se ne aggiunge un'altra, che è più esteriore, ed è quella della lontananza del lettore dal testo. Ora il lettore che non sia di lingua tedesca, o che non appartenga all'area della cultura mitteleuropea ed austriaca, ha bisogno di un supplemento di note, di note storiche, ma anche di note testuali.

All'avvento del nazismo, Kraus ammutolisce, si dedica solo a questa «Terza notte di Valpurga» che uscirà postuma nel '52. Perché? La tragedia, il fatto indelible in sé non si prestavano a essere detti. Nel '33 la piccola Austria era ancora salva rispetto alla grande Germania. Kraus non aveva vissuto l'Anschluss, che è del '38, ma aveva assistito all'assassinio di Dollfuss. Nell'ottobre del 1933 l'anno di Hitler, su uno degli ultimi numeri della «Fackel» (La fiaccola), la rivista di Kraus, esce un necrologio di Loos e una poesia, che giustifica il silenzio successivo dello stesso Kraus, poi la rivista in pratica chiude i battenti. La breve poesia, inedita per il lettore italiano, è quasi un programma ideologico: «Non si domandi / che cosa ho

fatto in tutto questo tempo / lo resto muto / e non dico perché. / E vi è il silenzio / mentre la terra faceva fragore / non una parola che abbia colto il segno / si parla soltanto dal sonno / e si sogna un sole che ha sorriso. / La cosa passa / e dopo tutto è eguale / la parola si è addormentata / quando quel mondo si è risvegliato.

La parola d'ordine dei nazisti era infatti: «Risvegliati Germani!». Quando cioè tutti hanno celebrato un certo risveglio, la parola si è ammutolita. Kraus analizza il nazismo attraverso gli scritti e i testi dei suoi leader politici. Come mai? È il tentativo — unico — di mettere a nudo le radici barbariche del nazismo vittorioso attraverso l'analisi del suo linguaggio. Mi pare che l'efficacia di Kraus sia quella di far parlare semplicemente i fatti, mediante la tecnica del montaggio. Ma c'è anche un continuo ripescare dal «Faust». Il libro è denso di riferimenti alla quotidianità, ma anche alla classicità. Quindi Kraus dal '33 non scrive più, non stampa più. Lavora solo a questa «Terza notte di Valpurga», che regge il confronto coi racconti dei superstiti di Buchenwald o Dachau.

Come si giustifica quella sua affermazione apparentemente paradossale che non è stato il nazismo a distruggere la stampa, ma è stata invece la stampa che ha creato il nazismo? Alludeva al carattere anonimo e livellante della stampa quotidiana, nella congiunta, distruttiva meccanizzazione dei cervelli, attraverso la decadenza continua della cultura e della letteratura. Facciamo l'esempio, oggi, di tanti velineari, che passano da un giornale all'altro, che si spacciano per galantuomini vendendo a caro prezzo «opinioni», che scrivono un libro ogni sei mesi, che pontificano in tv. Credo che, oggi, Kraus impazzirebbe, perderebbe totalmente la parola.

Il mezzo della stampa deformava di per sé quel che stava accadendo e nello stesso tempo lo formava. Non intendo fare una polemica reazionaria sulla stampa. Ma l'opinione di Kraus, che condito, era la seguente: il giornalista, invece di essere una fonte di critica, segue il pregiudizio dei suoi lettori e scrive quel che i lettori vogliono leggere.

Quindi vedeva la Grande Chiacchie-

ra insediarsi al posto della vita e manipolare, a propria immagine e somiglianza, l'esistenza individuale. Kraus aveva un'antipatia feroce per una certa categoria di noti giornalisti. Detestava Kerr, per la posa o finzione democratica, per la vanità, tutte prerogative diffuse anche ai nostri giorni. Per esempio la felice coincidenza dei propri bisogni con una posizione critica, per cui sei corteggiato da tutte le parti, e in un certo senso la coscienza critica di una certa società. Stai all'opposizione, ma in fondo le cose ti vanno nel migliore dei modi.

Quindi una polemica condotta soprattutto sulla rivista «Die Fackel» contro le ipocrisie dell'impegno, le complicità morali, le acquiescenze, la piaggiera degli intellettuali nell'area culturale austro-tedesca. Kraus va anche più in là con la polemica. Se la prende anche con Heine (che era morto nel 1856). Nel saggio del 1911 su Heinrich Heine sostiene la tesi, forse eccessiva, che l'inizio della corruzione del linguaggio tedesco è opera sua. Kraus accusava Heine di essere il padre dei velineari moderni. In effetti ognuno poteva comprare il silenzio di Heine, il quale da buon mercante metteva insieme dei soldi semplicemente non scrivendo su qualcuno. Tuttavia non si poteva ridurre Heine solo a questo.

Poi ci sono le responsabilità assai più vicine di Heidegger e di Gottfried Benn alle origini del nazismo... Già, secondo Heidegger affermare che il mondo spirituale di un popolo (si noti lo sforzo di adeguarsi alla terminologia hitleriana) è «la forza della più profonda preservazione delle sue energie legate alla terra e al sangue...». È il giudizio dei contemporanei su Kraus? Abbiamo parlato dei suoi nemici, parliamo dei suoi amici. Georg Trakl lo definiva il «bianco sacerdote della parola», Benjamin lo chiamava l'incorrutibile, e come tale inaccessibile. Kraus aveva una decisa simpatia per Wedekind, forse perché era autenticamente eversivo e antiborghese, e ancora per Peter Altenberg. Tra i collaboratori della rivista di Kraus (il 1 della «Fackel» è del 1899) c'erano stati Franz Werfel, Frank Wedekind, August Strindberg, Adolf Loos, Otto Weininger, Hugo Wolf.

Aurelio Andreoli



Reparti militari ascoltano le esortazioni del Führer e in alto Karl Kraus

«Il mondo sta crollando e io mi ritiro a vita privata»



Karl Kraus

Karl Kraus, un aforisma contro la corruzione

Karl Kraus, scrittore boemo di lingua tedesca, nasce a Jein (Boemia, appunto) nel 1874 e si trasferisce a Vienna fin dalla prima infanzia. Nel 1899 fonda una rivista, «Die Fackel», che dirige quasi senza collaboratori praticamente fino al 1933. E per quarant'anni occupa la ribalta della scena letteraria di Vienna. Kraus fu il principale testimone della decadenza preclaudica dell'Austria e della società tedesca dagli ultimi anni del secolo scorso fino all'assassinio di Dollfuss avvenuto nel '34. Ma fece in tempo a morire nel '36, a Vienna, poco prima dell'Anschluss nazista. Quindi il testimone di una discesa lugubre che dalla seconda metà dell'800 fino alla conclusione della seconda guerra mondiale non si è interrotta un solo giorno.

La «Terza Notte di Santa Valpurga», composta nel 1933, ma uscita postuma in Austria nel 1952, è l'espressione di un dolore che va oltre il dramma austriaco o tedesco. Già nel '33, agli albori del nazismo, Kraus sente venire da quella parte un rumore di franti, e la piccola Austria non era certo al ripa-

rossimamente raccolto in un volume. Qui la macchina fotografica sembra guidata da un senso di ricerca personale, da un richiamo eccitativo, da una volontà descrittiva che lascia intatti personaggi e luoghi. È una Sardegna esteriore votata all'immagine, al colpo d'occhio, all'insieme più che alla introspezione psicologica e alla ricerca etnografica. Il terzo capitolo della mostra pratese sembra a prima vista distante dagli altri due. Siamo negli anni Sessanta e qui Pinna veste i panni del reporter di grido, del fotografo di scena (in quel periodo lavorava per Federico Fellini), del prezioso «scultore» di ritratti d'autore.

La «sua» Sardegna e le «terre del silenzio» appaiono lontane secoli e a est: ecco la finale del Premio Strega 1960. «eco le feste romane e i convegni culturali, le stelle del cinema e della neonata televisione. Eppure quei ritratti di Pratolini, della Ginzburg, di Cosso, di Moravia e di Ignazio Silone fanno trasparire un senso di malinconia e di tristezza, una lacerazione che viene prodotta dall'occhio del fotografo. Quasi che Pinna volesse significare la precarietà di una civiltà colta ed intellettuale distante dal paese reale, da quella civiltà arcaica che lui, innegabilmente, si portava dentro.

Il suo lavoro con Fellini e i suoi grandi servizi per il supplemento mese dell'«Espresso» furono assai proficui e carichi di emotività e di intelligenza. Ed ecco allora spontanea la scoperta di quel Meridione diventato ormai urbano con gli scatti eseguiti a Vicolo del Mandrone per «Cinema Nuovo» ed ora esposti a Prato. Il sorriso ingenuo e puro delle prostitute raccolte in sé quel richiamo di separazione e di lontananza delle «terre del silenzio». L'Italia sta vivendo il suo boom industriale e le distanze tra la capitale e i villaggi lucaiani cominciano a diminuire. È il primo segnale di un inurbamento selvaggio che di lì a poco sconvolgerà persino quella «romantico-allegro e spensierata lancia» dal cinema italiano e ripresca dagli scatti di Pinna.

Marco Ferrari

Esposto a Prato una parte del ricchissimo archivio di Franco Pinna, il grande reporter scomparso cinque anni fa, pioniere della fotografia-documento: negli anni 60 scese al Sud e portò agli italiani le immagini di una civiltà nascosta dal boom economico

L'uomo dalle 100 mila foto



Due fotografie di Franco Pinna

Del nostro inviato PRATO — Se Cristo si è fermato a Eboli, Franco Pinna si è spinto un po' più in giù, sino alle «terre del silenzio». Il suo famoso reportage fotografico sul profondo Sud compiuto negli anni Cinquanta assieme all'équipe di Ernesto De Martino e Diego Carpiella, costituisce a tutt'oggi una delle più complete documentazioni etnografiche su una realtà antica e apparentemente statica. Franco Pinna non si fermò certamente lì. Reporter in Cina, in Russia, in Australia e in altre «zone calde», intercambiò i suoi viaggi con un lavoro di indagine in quell'Italia degli anni Sessanta sospesa tra crescita economica e tradizione agricola.

Una parte cospicua del suo materiale (composto da oltre 100 mila negativi conservati dalla famiglia) è esposta adesso nella Sala medievale di San Jacopo a Prato in una mostra organizzata dal Comune e dall'ARCI Lega Fotografia e ordinata da Uliano Lucas, Carlo Boneschi e Maruzza Capaldi.

Il percorso della mostra è formato di tre tragitti che opportunamente si integrano: il primo dall'inchiesta «Viaggio nelle terre del silenzio», il secondo da un'inedita indagine sulla «sua» Sardegna, dove era nato, il terzo sulla Roma del cinema e della letteratura ma anche del vizio e dell'emarginazione. Pioniere dei «servizi etnologici», Franco Pinna scomparso nel 1978 dopo una militanza trentennale in quotidiani come l'«Unità» e Paese Sera e periodici come L'Espresso, Vie Nuove e Noi Donne) si pose di fronte alla realtà meridionale con il solo obiettivo di «documentare» le tradizioni popolari, la gestualità e il rito contadino, la civiltà e l'amaniera di vita

Spettacoli cultura

Pollini apre il Rossini Opera Festival

PESARO — «La donna del lago», che due anni or sono mise in subbuglio il mondo musicale (era il debutto di Maurizio Pollini, quale concertatore e direttore d'orchestra «melodrammatico», viene riproposta, stasera, al Teatro Rossini, nello stesso allestimento (dirige ancora Pollini), ma con un cast diverso. Cantano Katia Ricciarelli, Lucia Valentini Terrani (erano insieme anche nel Tancredo), Dalmacio Gonzalez, Dano Raffanti, Samuel Ramey, Oslavio di Credico e Cecilia Valdenassi. Sono previ-

ste repliche il 12, 14 e 16 agosto. Il cartellone lirico del «Rossini Opera Festival» è completato dal «Turco in Italia» (la prima è fissata per il 25 agosto), con Samuel Ramey e Lella Cuberli, cui seguirà «Mosè in Egitto», con Cecilia Valdenassi e Boris Martinovic, il 9 settembre. Suona stasera la «Chambre Orchestra of Europe», canta il Coro filarmonico di Praga, diretto da Lubomir Matl. Scene, costumi e regia sono di Gae Aulenti. Il libretto dell'opera, approntato da Andrea Leone Tottola, è ricavato dall'omonimo poema di Walter Scott, pubblicato nel 1810. L'opera fu rappresentata a Napoli (San Carlo) il 24 settembre 1819, con la partecipazione di cantanti illustri quali Isabella Colbran e Giovanni David.

A dicembre in scena il Premio IDI '83

BOLOGNA — «La casa del ferroviario» di Maurizio Garuti è l'opera teatrale che, dopo aver riportato il Premio Riconoscimento Aler nell'82, ha vinto il Premio IDI di quest'anno; ad allestirla, nei prossimi mesi, sarà la Cooperativa Teatro Nuova Edizione, una compagnia bolognese che da anni lavora su una linea di valorizzazione della drammaturgia contemporanea. «L'opera di Garuti — spiega la Cooperativa — si svolge in un ambiente in apparenza ben definito: una stanza piccolo-borghese di pe-

refleria, con squallidi oggetti posti in un ordine che denuncia un'esistenza marginale. Lo spazio, insomma, più che un naturalistico allude in realtà ad un esterno carico di seduzioni e minacce. Garuti ha scelto la chiave stilistica del non-sense dell'ironia, del «freudiano» motto di spirito, per i suoi personaggi: Fox, Ester, Gengis, Denis e Iris, cinque esseri che costituiscono un insieme compatto. All'interno del gruppo predominano l'equivoco, l'incomunicabilità, la morte della famiglia, lo spazio domestico visto come luogo di scontro addirittura antropologico — sono i veri temi della pièce. La lingua così diventa impersonale, mimica del non-sense e della babele verbale... Lo spettacolo debutterà a dicembre con la regia di Luigi Gozzi.



Gertrude Stein. «La rosa è una rosa, una rosa, una rosa». La frase della scrittrice americana viene usata nello spettacolo di «Rosas danst Rosas»

Videoguida

Rete 3, ore 20,30

Sull'aereo di Enrico Mattei un mistero italiano

In un'epoca in cui il cinema politico era quasi di moda (inizio anni '70, il Sessantotto era ancora roba fresca) nel panorama cinematografico italiano c'era spazio anche per un film come *Il caso Mattei* (Rete 3, ore 20,30) che Francesco Rosi girò nel 1972. Una decina d'anni prima lo stesso Rosi aveva praticamente inventato il genere con *Salvatore Giuliano*, altro film-reportage imperniato su un personaggio drammaticamente salito agli onori della cronaca. Enrico Mattei, presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi, morì nel 1962 in un incidente aereo sul quale, ancora oggi, non è stata fatta chiarezza. Vedrete nel film di stasera che Rosi (e non è certo il solo) propende per la tesi di un omicidio forse ordito dalle famose «Sette Sorelle», il trust dei principali produttori di petrolio statunitensi con i quali Mattei (che fu anche ai vertici dell'AGIP e che puntava a una valorizzazione del prodotto italiano, con scarso ossequio delle tradizionali alleanze politiche) ebbe diversi scontri. Grazie anche a un'interpretazione a tratti un po' mattatoriale di Gian Maria Volontè (nella foto), dal film di Rosi esce l'immagine di un Mattei fascino e combattivo, quasi un manager ideale destinato a scontrarsi con la picineria dei politici. Altri aspetti del personaggio finiscono per restare un poco nell'ombra, e soprattutto non sono ben chiari i suoi rapporti con il potere dc. Come scriveva il nostro Ugo Castiglioni, recensendo il film nel '72, «vediamo la figura di Mattei emergere dal contesto politico del suo tempo in modo troppo prepotente e quasi ingiustificato. (...) Quando si dice, per esempio, che orientarsi nel caos democristiano dell'epoca non sarebbe facile, si pensa che Mattei dovette pure orientarsi e che i rilievi a questo riguardo sono chiaramente insufficienti (da un Vamoni cui si accenna appena a un'ombra di Vamoni cui non si accenna affatto, per parlare soltanto dei morti)».

Rete 1, ore 13,45

Il Maigret buongustaio di Gino Cervi e Mario Landi

Arriva Maigret, personaggio familiare dell'intrigo delittuoso, nemico numero uno degli assassini di piccolo cabotaggio, inesorabile distruttore di inganni dettati da vili calcoli e domestici sospetti. Maigret non è Kojak e non si batte in campo aperto contro le grandi organizzazioni del crimine, ma entra come una sonda nello stomaco dei colpevoli. Insomma il personaggio inventato da Simenon è fatto apposta, ci pare, per il piccolo schermo e per gli interni, perché è il fuso di qualche gretta ambizione che moneta i delitti dei suoi colpevoli. Maigret ha il suo piccolo mondo di abitudini e di riti familiari e perciò entra più facilmente in quello degli altri. E tanto più ci riesce Gino Cervi (nella foto), attore dalla voce tonante ma capace di intimità e profondità espressive. Lo vedremo oggi (Rete 1, ore 13,45) in un film diretto da Mario Landi (*Maigret a Parigi*, 1967) aggrarsi infallibile tra spogliarelliste e contesse. Con la pipa e la faccia sorniona che lo fanno tanto diverso dal Maigret di Jean Gabin, più roccioso ed eroico, questi, più fascino e meno buongustaio. Scegliete voi il migliore.

Rete 2, ore 23,15

La musica di campagna emigra in città

Alla conquista del country, genere quanto mai popolare ma anche preda, come tutta la cultura americana, delle comunicazioni di massa e della circolazione più commerciale. Alle origini si trattava di vera musica campagnola, poi il country si è fatto genere, ha inciso dischi e si è urbanizzato facendo di Nashville (la città del Tennessee resa famosa dal bellissimo film di Altman) il suo centro. Di questo tipo di «country» ci parla oggi la 5ª puntata del programma in onda sulla Rete 2 alle 23,15 per la regia di Claudio Ripoli.

Rete 2, ore 23,15

Viaggiare nel tempo guidati da Vincent Price

Time Express (Rete 4 ore 20,30) è un treno tutto particolare: si sale non per partire ma per tornare, per rivivere momenti passati, per rimediare ai tanti rimpianti, alle parole non dette e ai gesti non fatti. A condurre i viaggiatori nello spazio e nel tempo prescelto ci sono infatti due ferroviari particolari. Si tratta di una coppia di raffinati intrattenitori. Lui è Vincent Price (nella foto). Oggi condurranno i loro ospiti ad un rodeo e sul luogo di un delitto ricostruito attraverso nuove indagini.

Rete 3, ore 22,20

Di chi era il nido del cuculo?

Se non sapete niente di niente sulla vita privata del cuculo, a nido privato mai misterioso, ecco che viene «Della serie» (Rete 3, ore 22,20) ad informarvi con un programma della BBC. Siamo alla quarta puntata di una intera serie dedicata agli animali selvatici. I cuculi sono uccelli viaggiatori che s'anno fanno le ferie estive in Gran Bretagna per godersi un po' di fresco dopo gli spossanti soggiorni africani. Ed è appunto nei loro soggiorni britannici che le femmine del cuculo depongono le uova approfittando dei nidi faticosamente costruiti da altri uccelli.



Teatro Ad Agrigento una «Settimana» tutta dedicata al drammaturgo siciliano. Spettacoli, dibattiti, vecchi filmati degli anni Trenta e soprattutto una grande Paola Borboni impegnata nelle inconsuete vesti di insegnante

A lezione di Pirandello

Dal nostro inviato
AGRIGENTO — Oggi Pirandello «tira», è campione d'incassi: fenomeno che ormai dura da un discreto numero di anni. Ma a metterlo in scena nel primo decennio del nostro ultimo dopoguerra, ci voleva un bel coraggio; lo dice, con giusto orgoglio, Paola Borboni, che del grande drammaturgo è stata una delle interpreti «storiche», e che nei giorni scorsi ha animato della propria fervida presenza la Settimana promossa (per l'undicesima volta) dal Comune e dal Piccolo Teatro Pirandelliano di questa città natale del maestro. Nel teatro all'aperto ricavato sul piazzale accanto al Caos, la casa dove Pirandello iniziò il suo «Involontario soggiorno sulla terra», e presso il luogo in cui giacciono le sue ceneri, si sono svolti spettacoli. Un'arena estiva ha accolto alcuni esemplari di film tratti da commedie e novelle dello scrittore: tra di essi *Pensaci, Giacomo!*, che nel '36-'37 Gennaro Righelli realizzò ponendolo al centro un Angelo Musco invecchiato, malandato (sarebbe morto di lì a poco, sessantacinquenne), ma ancora capace di scatti sportivi. Nella stessa arena era intanto allestita la mostra «Scilla: dialetto e teatro» (a cura di Sara ed Enzo Zappulla), mentre nella sala della Provincia, per due tornate pomeridiane, studiosi e teatranti si confrontavano su appena qualcuno dei tanti argomenti che l'opera dell'Agrigentino suggerisce.



Una scena del «Sette personaggi» in cerca d'autore e in alto Paola Borboni

Anche qui, nel convegno, introdotto da una nutrita relazione di Roberto Alongo (Università di Torino) sulle nuove linee di tendenza della regia pirandelliana, Paola Borboni ha signoreggiato, con ripetuti interventi, in ogni fase del quale («a ruota libera» come apparivano, ma poi legati dal filo sottile di un lucido discorso) si coglievano germi di intuizioni feconde, di analisi da sviluppare, di prospettive da approfondire. Da attrice di lunghissima esperienza (è nata all'alba del secolo, esordì siciliano), Paola Borboni professa un sapiente culto per il teatro pirandelliano (ricorda ancora come, nel '42, si accappigliò col regista Nino Meloni sull'esatta lezione di una particella pronominale nella *Vita che ti diedi*), spazialista inclusa: ma in ragione, in quell'uso accento e circostanziato di punti sospensivi, di parentesi, di tratti, vede configurarsi una pagina non letteraria, ma scenica, l'idea già vocale e visuale della rappresentazione. E, quanto ai pronomi (che in Pirandello possono davvero costituire un capitolo a sé), ecco una preziosa testimonianza storico-linguistica: la Borboni rammenta come, sotto il fascismo, al tempo della demenziale campagna contro il «Lei» e per il «Voi», si dovesse cambiare una battuta-chiave di *Vestire gli ignudi*, là dove Ersilia, nel colloquio con l'ex amante e padrone, passa d'improvviso per un attimo dal «Tu» di una torbida confidenza a un «Lei» di umiliato e sprezzante distacco; mutato in «Voi» il «Lei» la situazione rischiava di cadere nel ridicolo... Nella serata conclusiva della Settimana, la Borboni ha potuto effettivamente verso se stessa, recitando un brano di *Non si sa come*, uno dei non molti drammi pirandelliani nei quali ella non abbia avuto modo di cimentarsi nel corso della sua carriera. Certo, qui il protagonista assoluto è un uomo, Romeo Daddi; ma noi non siamo rimasti troppo sorpresi nell'ascoltare l'illustre Paola appropinquarsi magistralmente di quel ruolo, e cogliere il suo senso, e il senso della tragedia, di Pirandello, nelle estreme parole del morente: «Anche questo è umano». Attorniato la Borboni, in un'atmosfera festosa, interpreti di varie generazioni, producendosi via via in scene di capolavori come *Cost è (se vi pare)* e *Questa sera si recita a soggetto*, Sei personaggi e *I Giganti della montagna*, ecc. Erano Luigi Diberti, Rosa Di Lucia, Achille Millo, Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Lina Sastrì, Tino Schirini, Turi Ferro e Ida Carrara. Marina Carrara ha cantato due canzoni d'epoca, completando in qualche maniera l'ambientazione musicale del mondo pirandelliano già proposta, sul versante folcloristico-antropologico, da Toni Cutchiera e dai suoi compagni, con un fiorletto di canti (d'amore, di fatica, di gioco, contadini,

Danza La rassegna fiesolana

Ecco le figlie ribelli di Béjart

FIRENZE — Il linguaggio della danza contemporanea: l'ennesima rassegna, conclusasi due giorni fa, nell'ambito dell'Estate Fiesolana di danza estiva. Però, meritoriamente concentrata attorno a un nucleo tematico compatto e convergente, con quattro interessanti formazioni di diversa provenienza (*Théâtre du mouvement*, Janet Smith & Dancers, Rosas danst Rosas, Extraneous Dance Theatre) e il vantaggio di essere collocata in uno spazio scenico naturale e storico di grande fascino, il Teatro Romano di Fiesole.

Fa piacere che almeno in estate qualcuno osi portare alla ribalta gruppi internazionali di danza «commerci» e complessi giovani, non istituzionali, lontani dallo star-system, impegnati nella ricerca. E si vorrebbe che queste micro-rassegne svelte, a tema, sopravvissute anche in inverno. Ma purtroppo in questa stagione il settore è un balletto barcolla nella decadenza. È governato dai tempi inesorabili degli Enti lirici, dalle loro produzioni preuntuose e quasi immancabilmente sbagliate. Oppure da radi festival che comunque non osano presentare nomi sconosciuti. Eludono i rischi, riciclano troppo spesso quello che è noto, sicuro, glorificato e miteficato: dall'immancabile Maurice Béjart, all'onnipotente Maurice Béjart, escludendo, ad esempio, tutto quello che dalla scuola di questo maestro è uscito e esce per continuità e soprattutto per opposizione.

Le quattro minusecole, fragili, delicate danze di gruppo, *Rosas danst Rosas* contraddicono, ad esempio, nell'omonimo spettacolo che hanno presentato a Fiesole (e prima a Sant'Arcangelo) quanto hanno imparato alla scuola «Mudra» di Bruxelles. C'è una contraddizione appunto da Béjart salvando, naturalmente, la qualità tecnica elevata, la sapienza nella concezione, il gusto estetico, intellettuale in senso specifico, di danza, e non.

Senza trucco, le *Rosas* appaiono alla generazione di danzatori e coreografi dell'ultima levata. Personaggi determinati, dalla fisionomia quasi «fotografica», come mai come l'americano Karole Armitage di cui il gruppo Extraneous Dance Theatre ha presentato proprio a Fiesole la curiosa coreografia *It happened at club Bombay Cinema* (è successo a Bombay, club Bombay) l'italiano Enzo Cosimi. Artisti in fase, ma già molto

Programmi Tv

- Rete 1**
 - 13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE - Davidson/Donatuzza. Musica di F. Schumann
 - 13.30 TELEORNALE
 - 13.45 MAIGRET A PIGALLE - Film di Mario Landi
 - 15.55 HAPPY DAYS - Telefilm
 - 16.20 AZZURRO - Storia di pesci e pescatori
 - 16.50 OGNI AL PARLAMENTO
 - 17-19.45 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e sport
 - 18.30 LINEA BIANCA, LINEA GIALLA
 - 18.45 DISCO FRESH - Con Gianni Russo
 - 19.00 JACK LONDON - L'avventura del grande Nord, di Angelo D'Alessandro
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEORNALE
 - 20.05 IL RITORNO DEL SANTO - «Duello a Venezia». Telefilm
 - 21.25 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo. Conduce Lea Pericoli e Jocelyne
 - 22.25 TELEORNALE
 - 22.35 MERCOLEDI SPORT - Palermo, pugilato; termine TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.45 ANDREA CHENER - Musica di Umberto Giordano, con Franco Carlini, Piero Cappuccini. Direttore Bruno Bartoletti
 - 14.40 CINEVARETE A - Con Aldo e Carlo Guffrè
 - 15.05 GIALLO, ANCH'ONCO. ROSSO... QUASI AZZURRO - Di Eida e Giorgio Moser
 - 16.00 DAL PARLAMENTO
 - 16.05 ATLETICA LEGGERA - Campionato del mondo - Previsioni del tempo
 - 19.45 TG2 - TELEORNALE
 - 20.30 ARABESQUE - «Momenti della vita di Clara Schumann» di Alvisi e Svecchi
 - 21.40 TG2 - STASERA
 - 21.50 ASSASSINO AL GALLOPATRO - Film di George Pollock
 - 23.15 ALLA CONQUISTA DEL COUNTRY - «Country in città», di Claudio Ripoli
- Rete 3**
 - 00.05 TG2 - STANOTTE
 - Rete 3**
 - 18.00 TG2 - Intervallato con: «Favole popolari ungheresi»
 - 19.25 I SEGN E LA STORIA - Viaggio nella Calabria medievale
 - 19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Natura santa». Regia di Alberto Pozzetti
 - 20.00 LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUBITO STORIA - Di Antonio Amoroso
 - 20.30 IL CASO MATTEI - Film di Francesco Rosi
 - 20.45 DELTA SERIE - «Anima selvaggio: Via privata del cuculo»
 - 23.10 LA ROMA DI LANDI FIORINI
 - Canale 5**
 - 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 Telefilm «Philly»; 9 Telefilm «Alice»;

Scegli il tuo film

- HUD IL SELVAGGIO** (Retequattro, ore 21,30)
L'orario impossibile e il recente film di questa forse il miglior esito della lunga collaborazione tra Paul Newman e Martin Ritt, il suo regista preferito. Il film è del '63, è fotografato in uno smagliante bianco e nero e presenta un Newman in gran forma, nel ruolo dell'inquieto rampollo di una famiglia di allevatori. I suoi contatti con il padre e la tragedia di una gravissima epidemia che fa strage di bestiame porteranno la fattoria alla rovina. Il ritratto di un ribelle sconfitto, in un western moderno di grande classe e tristezza.
- ASSASSINO AL GALLOPATRO** (Rete 2, ore 21,50)
Scampata nel 1972 alla rispettabile età di 80 anni, Margaret Rutherford, attrice inglese, era Miss Marple. Interpretò in diversi film il ruolo della celebre vecchietta-investigatrice creata da Agatha Christie e sempre con grande simpatia. La trama: un eccentrico signore che viene ucciso, omicidio che scatena la caccia all'eredità) è scontata, tutto l'interesse, perciò, è nel metodo che la cara vecchietta seguirà per scoprire l'assassino.
- L'INFERNALE QUINLAN** (Canale 5, ore 0,25)
L'orario impossibile e il recente film RAI dedicato a Orson Welles sottrarranno forse spettatori a questo gioiello firmato dal regista nel 1957. Due poliziotti di una città di frontiera si scontrano sui loschi affari di contrabbando: Charlton Heston è il buono, Welles è il cattivo curvato che si ingozza di dolci. E, per tre minuti, appare anche una superba Marlene Dietrich nei panni di una zingara che predice la fortuna.
- MARCO CAMERINI**, vecchio maestro della commedia italiana fra le due guerre, al servizio di una diva emergente, Sofia Loren (giama nel 1953), nei panni della moglie di un povero mugugno che, nella Campania del 1880, viene circuita da tutti i notabili del paese. Accanto alla signora Scicolone un cast di lusso: Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Paolo Stoppa.
- FIORE NELLA POLVERE** (Italia 1, ore 20,30)
Mervyn Le Roy è il regista di un film famoso, *Piccolo Cesare*. In questo *Fiore nella polvere*, del 1941, si trasferisce dalla Chicago del proibizionismo al Texas degli inizi del secolo, dove una giovane donna organizza una crociata a favore degli orfanelli. Il bene vincerà: tra gli interpreti Greer Garson, Marsha Hunt e Walter Pidgeon.
- LA SEGRETTARIA QUASI PRIVATA** (Canale 5, ore 15,15)
Interpretato da Gloria Guida, un titolo del genere nasconderebbe un film da evitare. Siccome gli attori però sono Katharine Hepburn e Spencer Tracy, la commedia (risalente al 1957) è comunque godibile, anche se non tra le migliori interpretate dalla celebre coppia. Lui è un tecnico in computer, lei è una biblicista, caparzia nemica dell'informatica. Nello scontro ci rimetterà il calcolatore, ma trionferà l'amore.

RADIO

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, Onnda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.52, 20.58, 22.58; 6.05 Musical: 7.30 Edoardo; 7.40 Onnda Verde mare; 9.20 Onnda Verde 1; 11.30 Onnda Verde 2; 11.35 Onnda Verde 3; 11.40 Onnda Verde 4; 11.45 Onnda Verde 5; 11.50 Onnda Verde 6; 12.03 Viva la radio; 13.15 Master; 13.55 Onnda Verde Europa; 15.30 Nord-Sud e... vicinaria; 16.15 Atletica leggera; 17.25 Giobertotti; 17.58 ipotesi; 18.27 È noto all'universo; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Caracina; 19.28 Onnda Verde mare; 19.30 Jazz; Musica; 21 Pazzo poeta; 21.27 Rapporto confidenziale; 21.50 «Con gentile»; non corresse; 22.27 Audobon; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 i giorni: 8 La salute del bambino; 8.45 Musica da pianoforte; 10.30 La luna sul treno; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 Economica; 15.45 Musica da pianoforte; 16.32 Parola non riparlare; 17.32 Il pomeriggio - Atletica leggera; 18.40 I racconti; 19.50 Musica; 20.55 Sere d'estate; 22.40 Un'isola.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.24, 23.53; 6.55, 8.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 i giorni: 8 La salute del bambino; 8.45 Musica da pianoforte; 10.30 La luna sul treno; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 Economica; 15.45 Musica da pianoforte; 16.32 Parola non riparlare; 17.32 Il pomeriggio - Atletica leggera; 18.40 I racconti; 19.50 Musica; 20.55 Sere d'estate; 22.40 Un'isola.



Nozze per la «fidanzata» di Superman

PARIGI — Matrimonio a Parigi per Margot Kidder, la «fidanzata» di Superman...

Coppia Redford Duvall per «The natural»

LOS ANGELES — Film in coppia per due Robert del cinema americano: Redford e Duvall stanno girando «The natural»...

Montepulciano Giovanna Marini ha presentato la sua nuova opera lirica: uno spettacolo pieno di ironia

Ma non fidatevi dell'imperatore

Dal nostro inviato

MONTEPULCIANO — Certo, quando Luca Fatella, direttore (è suo il bel manifesto del Cantiere), parla di Montepulciano come di un Montepulciano...

zila Cipriani. E qui, a Montepulciano, dopo avere sprobato per tutte le manifestazioni in programma, l'orchestra del Cantiere — giovani che non conoscono freguà — si è congedata con una intensa esecuzione della Terza di Mahler...



può e dev'essere la musica. Dopo le sfilate popolari, «notturne» (anonime, dice, deve avere alle spalle tanta storia da essere già in sé un evento)...

Dal nostro inviato

ABBADIA SAN SALVATORE — Cercando la musica ha trovato il teatro: così ha esaurito il proprio cammino la rassegna «Amiata Estate '83»...



scito, stando al successo di pubblico che ha riscosso qui a Abbadia. La prova di Bruno Nicolai, invece, era concepita in modo più complesso...

Amiata 83 — Con i due spettacoli di Bruno Nicolai e Stefano Marcucci si è chiusa la rassegna «Musica in scena»: protagonisti Margherita Parrilla e Mario Scaccia

Signori, questa è la musica di Plauto e Molière



Mario Scaccia e in alto Margherita Parrilla

musicale adatta al suo sviluppo, l'attore s'è presentato sul palco come risultato espressivo di un linguaggio a più voci. Così le apparenze di Scaccia sono andate molto al di là del semplice recital estivo...

Margherita Parrilla, dal canto suo, ha presentato una parte della sua esibizione ha proposto al numerosissimo pubblico della piazzetta medioevale di Abbadia il risultato di un'analoga evoluzione: era una ballerina del tutto inserita nel contesto teatrale, anche a costo di ridurre — in parte — la portata di musica, coreografica, della propria presenza...

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita nove pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

- 1 - Marx, cento anni
2 - Il dibattito sul marxismo
3 - Piccola biblioteca marxista
4 - L'economia moderna
5 - I personaggi nella storia
6 - Il piacere di leggere
7 - La scienza oggi
8 - Educatori e figli
9 - Lettere per ragazzi

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Joseph Conrad...

Form for requesting book packages, including fields for name, address, and zip code.

Advertisement for 'A PARIGI per la Festa dell'«Humanité»' with details on dates, transport, and participation costs.

«Grandiose svendite di fine stagione» in sordina



Saldi? Tante offerte ma il negozio resta vuoto

Saldi, prezzi imbattibili, offerte promozionali. Un ritornello che si ripete ad ogni fine stagione e riempie di cartelli multicolori tutte le strade di Roma fino ad assicurare agli onnivori delle barzellette e delle egge, più riuscite. Persino nei più torridi giorni di questa estate romana le timide e lentissime passeggiate tentate erano accompagnate da miriadi di cartelloni e vetrine invitate.

Ma tanto affanno non sembra bastare. A dispetto di luoghi comuni, delle barzellette e dell'apparente buon senso le «grandiose svendite di fine stagione» quest'anno sembrano andare proprio male, almeno a sentire gli interessati. Il solito «bluff» da commercianti, potrà pensare qualcuno. Ma dopo un rapido giro nelle zone di vendita più calde, bisogna riconoscere una grande dose di onestà nelle loro dichiarazioni.

Piazza Vittorio, ad esempio, da sempre il «termometro» degli umori commerciali della capitale. Sotto i portici tutti i negozi sono aperti così come nelle vie adiacenti, ma di sane e gustose contrattazioni e di commesse affannate a dirigere file di clienti impazienti neanche l'ombra. Anzi, il panorama è sufficientemente desolato.

Però, il proprietario di un grande negozio di abbigliamento afferma: «Una catastrofe! Addirittura meno degli scorsi anni nei quali ci sembrava già di aver toccato il record negativo». Unica consolazione è pensare che la gente sta già preparando il guardaroba invernale e che a molti la roba estiva non serve più. Ma è anche un po' una scusa — aggiunge — perché di spiegazioni vere non se ne trovano. A mio parere due cause soprattutto: nelle famiglie ci sono sempre meno soldi (e il nostro settore è quello che ne risente di più) e poi il caldo. Ci sarebbe andato lei in giro per negozi con il clima torrido dei giorni scorsi? Io no di certo.

Due ottimi motivi, non c'è che dire, ma resta la sensazione che non sia ancora tutto. Un'occhiata alle vetrine fa risalire pochi capi di ottima qualità in mezzo a tanti scadenti e — soprattutto — di taglie impossibili per la maggioranza dei romani medi. E allora? «Bè, bisogna ammettere che i saldi dipendono anche dalla qualità: le rimanenze hanno più scorte, sugli altri... Insomma, c'è poco controllo e vedo in giro troppe

La casa di Benedetto Supino a Formia assediata da gente più o meno interessata

Sfugge esorcisti e guaritori il «ragazzo che prende fuoco»

Nella cittadina laziale dove tutti conoscono la vicenda e forniscono racconti dettagliatissimi - Una storia dolce

Il telefono e il campanello hanno suonato in vano per tutta la giornata, dall'altra parte il silenzio. Benedetto Supino, il «ragazzo che prende fuoco», e la sua famiglia hanno deciso ieri di rompere l'assedio dell'esercito di fotografi, cronisti, maghi e guaritori che da più giorni non gli dà pace nella abitazione di Formia. Non si sa dove siano andati: da parenti o amici, da qualche specialista per trovare una soluzione al loro caso? Chissà!

Se i diretti interessati hanno deciso di tacere c'è però gente in abbondanza che parla al loro posto. A Formia non si fa altro. Dal fruttivendolo al barista, il sanno dire tutto del giovane Benedetto: dal piano del palazzo dove abita, in via Rubino, una strada del centro, agli spostamenti giornalieri. L'ultima volta l'hanno visto ieri mattina con i genitori: uscivano, per andare dove non si sa. Sulla verità della vicenda non è possibile avanzare dubbi: secondo i nostri intervistati il ragazzo brucia davvero, le prove raccolte sarebbero tante da convincere anche il più incallito degli scettici.

Dall'ottobre scorso è stato un fiorire di fenomeni paranormali: dappriima circuiti elettrici che saltavano, lampade che si spegnevano nelle abitazioni in cui Benedetto e il padre falegname, Vittorio, andavano a lavorare. Poi il vero e proprio «spolpo» verificatosi qualche giorno fa nella falegnameria del padre a pochi chilometri da Formia, oltre ai soliti «black out», in presenza del ragazzo hanno preso fuoco guarnizioni di gomma, cavi elettrici e persino un letto. Per il resto, non si può neppure dire che siano fenomeni paranormali fino a quando non lo è stato verificato con certezza. È importante fare un controllo per vedere se esistono paranormali o se non siamo di fronte a casi d'altro tipo, come fobie, turbe mentali, ecc. E poi, accertato che si tratta di fenomeni paranormali, non è che esistano le regole da praticare. L'unico caso di questo tipo, ben controllato, pare sia accaduto quindici anni fa in Germania; tutti gli altri sono testimonianze a posteriori. Comunque una cosa è certa, dietro ogni caso c'è una situazione psicologicamente anomala, soprattutto di tensione interna ad una comunità.

Ma cosa? E come? Pure di due coniugi americani che, appena provavano a baciarsi, si davano la scossa, e di un libro di uno studioso che ha raccolto testimonianze di circa cinquecento di questi casi. Tutto vero, tutto falso, chi può dirlo? Di certo è soltanto il bulo più completo su spiegazioni scientificamente attendibili. La comunità degli scettici non si è ancora pronunciata, e il rischio più grosso è che tutto si trasformi in un fenomeno da baraccone.

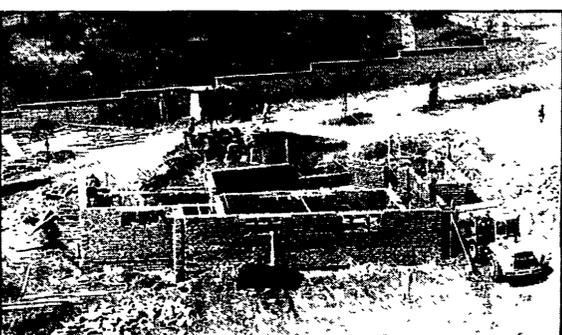
Benedetto, che è un ragazzo di 22 anni, è stato ferito da un fulmineo lampo di cui si parla, ha già troppi guai che gli deve essere risparmiata la lunga fila degli apprendisti stregoni. Li eviti, e se proprio non ci riesce, ne «bruci» qualcuno.



Benedetto Supino. Dicono che questo ragazzo sedicenne riesce a far bruciare oggetti a distanza

Distrutti dalle fiamme boschi nel Viterbese

Altri boschi del Lazio sono stati toccati da una delle zone più verdi del Viterbese, tra i centri di Civita Castellana e Nepesina, una fascia attraversata dal fiume Tevere. Da ieri mattina i boschi sono attaccati da un incendio violento che si è mangiato alcune centinaia di ettari di verde. La zona è cominciata a bruciare nelle prime ore della mattina. I motivi di questo ennesimo incendio non sono ancora chiari, da escludere, comunque, l'auto-combustione che, come è



Dal cielo contro gli abusivi

«Pattuglia aerea segnala costruzione abusiva in zona Giustiniana...». Un'ora dopo, era tutto sotto sequestro. Per il proprietario della villetta non c'è stato scampo. Il nuovo servizio antilabusivismo del Comune ha funzionato alla perfezione: due elicotteri hanno sorvolato a turno per cinque ore quindici delle ventuno circoscrizioni di Roma. A bordo, ieri mattina, per la prima volta, c'erano anche gli assessori all'edilizia Antonio Pala (ideatore dell'iniziativa) e alla polizia urbana, Mario De Bartolo. Ambedue si sono mostrati soddisfatti del risultato. E hanno anche lasciato intendere che, se tutto andrà per il meglio, il servizio potrebbe diventare permanente.

Gli elicotteri a disposizione dell'amministrazione sono due «Sa 350 Ecureuil», noleggiati dal centro sperimentale di aviazione agricola. Ogni velivolo sarà in funzione per

cinque ore. A bordo, oltre al pilota, ci sono tre vigili urbani, collegati via radio con pattuglie a terra. Appena avvistato l'abusivo, l'auto della polizia urbana riceve la segnalazione con le indicazioni precise e in pochi minuti si trova sul posto. Un sistema, quindi, che non permette di salvarsi. La villetta sequestrata ieri, per esempio, non sarebbe mai stata «avvistata» coi normali sistemi di controllo a terra: era ben mimetizzata e raggiungibile solo per una stradina secondaria, non asfaltata. Al termine della «prova generale» l'assessore Pala ha dichiarato che farà di tutto per far sì che gli elicotteri vengano acquistati dal Comune. Così — ha concluso — potranno essere utilizzati dai vigili urbani anche in altri settori. L'unico scoglio da superare è quello finanziario: i due velivoli, infatti, costano quasi due miliardi.

Traffico, code, tanta gente. Molti i romani che rinunciano alle vacanze

«Faccio come i turisti, le ferie le passo a Roma»

«Le vacanze? Resto a Roma, naturalmente». Scusa, ma non migliaia di turisti che ogni anno attraversano mezzo mondo per passare le ferie da noi e lo che ho la fortuna di esserci nato dovrai partire? Giancarlo, 34 anni, santorenziano, sta spiegando a un gruppo di amici al bar sotto casa perché anche quest'anno ha deciso di trascorrere le ferie in città. Come lui i romani che non si spostano affatto per le vacanze sono proprio tanti.

Lo si capisce senza troppa fatica anche solo ad attraversare il centro all'ora di punta. Code di auto, in attesa davanti ai semafori proprio come fosse inverno. E alla sera la città è affollata come a mezzogiorno. Nelle zone dove ci sono gli spettacoli dell'estate romana è impossibile trovare un parcheggio, corso Vittorio e i Castelporziani. Anzi, Nettuno e Lavinio sono le mete preferite dei pendolari estivi. A Torranina (venti minuti di macchina) si sono code — dal centro della città) quest'anno è stato un appartamento per tutti. La crisi economica infatti non basta a

per tutta la giornata non c'è più da aspettare. E così, senza rinunciare al sole e senza dover fare sacrifici, i romani hanno preferito restare a casa e passare sulla spiaggia solo qualche ora. La sera, poi, si torna in città magari per andare ad uno spettacolo dell'estate romana. Nonostante le polemiche che hanno messo in forse il lavoro con un organico quasi dimezzato per le ferie (sono 2.500 invece dei soliti 3.600) devono far fronte ad un flusso automobilistico che non ha nulla da invidiare a quello normale. «Tanto più — dice Russo, il comandante dei vigili — che abbiamo dovuto potenziare il servizio di pulizia e di manutenzione delle strade. Pur avendo rinunciato alle vacanze, i romani infatti, non si sono privati del bagno di mare. Fregene, Ostia, Castelporziani, Anzio, Nettuno e Lavinio sono le mete preferite dei pendolari estivi. A Torranina (venti minuti di macchina) si sono code — dal centro della città) quest'anno è stato un appartamento per tutti. La crisi economica infatti non basta a

una soddisfazione meritata, quella degli organizzatori dell'estate romana, anche perché forse tra i tanti motivi che hanno spinto i romani a non partire c'è anche il fatto che adesso Roma offre anche durante i mesi caldi molte possibilità di svago, di divertimento, di riposo. A gonfie vele, ovviamente, anche gli affari delle piscine che in questo periodo hanno deciso di aprire le porte non solo agli sportivi ma anche a chi cerca un po' di fresco. Meno soddisfatti, i lavoratori dell'edilizia urbana costretti, pur con un organico fortemente ridotto a sobbarcarsi una mole di lavoro sopra la norma. Un'altra conferma che sono aumentati i romani in città durante l'estate romana è la centrale del latte. Con un po' di sorpresa i dirigenti hanno registrato un aumento del 2% delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La media dei litri venduti è passata infatti da 314 mila a 327 mila al giorno. Lo stesso aumento è stato riscontrato anche nei mesi di luglio.

Prime reazioni al «dossier» su Fiumicino

Prime reazioni al «dossier» sull'aeroporto di Fiumicino, consegnato dalla commissione di Stato al ministero delle Partecipazioni statali. Per il sindacato, il segretario generale aggiunto della FILT-CGLI, Luciano Mancini, sostiene in una dichiarazione che è necessario definire una serie politica nel settore del trasporto aereo. Bisogna decidere — aggiunge — gli investimenti da fare, cominciando dallo scalo di Fiumicino, stabilire il numero degli aeroporti a carattere internazionale e intercontinentale e rivedere tutte le normative. «La gestione del settore nazionale e quella degli aeroporti — dice Mancini — devono essere mantenute divise. Ma va data unità di indirizzi al governo del sistema aeroportuale». Mancini dice anche che occorre affrontare il problema dell'unità dei sistemi contrattuali tra i diversi soggetti. Per quanto riguarda l'inchiesta sulla magistratura sulle disfunzioni dello scalo romano, il segretario della FILT, sostiene che se ci sono responsabilità vanno perseguite a tutti i livelli. Ma i comportamenti particolari non possono criminalizzare tutta la categoria. Negativo il giudizio della British Airways. «Da troppi anni ormai — dice il responsabile delle relazioni esterne, Carlo Feola — si spendono milioni di parole e non si fa mai niente. Il nostro giudizio quindi non può che essere improntato allo scetticismo». Secondo la British, il male del sistema aeroportuale italiano sta nella burocrazia. E ciò che domina i rapporti tra enti aeroportuali, utenti e compagnie è l'arroganza del potere, l'abuso di autorità. Sul dossier del consiglio di Stato la British esprime una obiezione di fondo. Il documento «Feola» è solitario. «Danzoni opera di distinzioni senza indicazioni di soluzioni concrete. Silenzio, infine, all'Alitalia e alla società Aeroporti di Roma. La compagnia di bandiera, che secondo le proposte del dossier dovrebbe entrare nella società AR, dice per ora che non ci sono commenti da fare. L'amministratore delegato dell'Aeroporti di Roma, Gilberto Baldini, evita anche agli qualsiasi giudizio e rimanda a un'eventuale presa di posizione della società al momento in cui sarà possibile leggere il rapporto, che ancora non è pervenuto.

Attenzione ai falsi esattori del gas

«Buongiorno signora sono l'esattore del gas. Devo saggiare lire...». Con questa presentazione un gruppetto di truffatori si reca in questi giorni a casa di decine di utenti. L'Italgas invita a richiedere il tessero di cui il suo personale è fornito.

Urge sangue

Occorre sangue per la compagna Rossana Tramonetti Bianconi ricoverata presso il reparto di cardiocirurgia dell'ospedale S. Camillo di Roma.

Il partito

Zone della provincia SUD: Continua la festa dell'Unità di Nettuno EST: MARCELLINA alle 20.30 CD (Cavallo); VICOVARO alle 18 CD (Fratelli).

Arrestati per furto 3 operai dell'aeroporto

Tre operai dell'aeroporto Leonardo da Vinci sono stati sorpresi dagli agenti della polizia giudiziaria mentre durante le operazioni di carico e scarico stavano per impossessarsi dei gioielli contenuti nella valigia di un passeggero. È accaduto ieri mattina all'interno della struttura di un aereo dell'«Almediterranea» arrivata a Roma nella prima mattinata e proveniente via Pisa da Verona. Sembra che alla vista delle guardie uno degli operai Sergio Del Vasco abbia cercato di sfarsarsi del prezioso contenuto di un aereo della «Almediterranea» arrivati a Roma nella prima mattinata e proveniente via Pisa da Verona. Sembra che alla vista delle guardie uno degli operai Sergio Del Vasco abbia cercato di sfarsarsi del prezioso contenuto di un aereo della «Almediterranea» arrivati a Roma nella prima mattinata e proveniente via Pisa da Verona.

Droga nei binari del tram: presi 3 spacciatori egiziani

Quattro spacciatori, un giovane italiano e tre egiziani, sono stati arrestati dagli uomini del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza al termine di una operazione anti-droga che ha portato alla scoperta di due bande specializzate nello smercio e rifornimento di stupefacenti sul mercato romano. Uno di queste faceva capo a un ragazzo di 26 anni, Stefano Ippolito che, secondo gli inquirenti, si apprestava a smerciare cinquecento grammi di cocaina purissima. I suoi colleghi, che sono stati tutti identificati, vengono ora ricercati.

Per arrivare all'altra banda i finanziari invece hanno dovuto compiere lunghe e complesse indagini. Da tempo tre egiziani Mohamed Ali Mahmoud, 33 anni, Saied Mohammed Faud Mohamad 29 e Saied Faud Mohamed 28 anni, venivano seguiti e pedinati: si sapeva che trafficavano in eroina ma non si riusciva a capire dove nascondessero i loro rifornimenti. Qualche giorno fa la sorprendente scoperta: è stato proprio uno dei tre personaggi a condurre a sua insaputa la Finanza nel segretissimo rifugio.

Arrivati a piazzale Cinecittà il giovane si è messo a frugare tra i binari di una vecchia linea tranviaria ormai abbandonata. I finanziari hanno aspettato il momento giusto e solo quando sono arrivati gli altri due complici hanno bloccato la piccola banda al completo. Intanto, ieri mattina, all'aeroporto internazionale di Rio De Janeiro la polizia brasiliana ha arrestato Ferdinando Parville 28 anni un romano residente a Anzio proprio mentre si accingeva ad imbarcarsi con due chili di eroina su un aereo diretto a Roma.

Danza

Nuove strade del balletto scovate dal «Labirinto»

Ora ci fanno le «Sinfonie» di Beethoven, e l'altra sera, eseguita dall'Orchestra di Breslavia, diretta da Claudio Del Frato, è «L'ultima notte di un re», di Valde Lilia, il momento della musica classica (diaplo al classico il significato di patrimonio universale della nostra civiltà, nel quale le «Sinfonie» di Beethoven certamente rientrano).

«Pochi giorni fa — e non lasciamone passare altri, senza ritornare sulla splendida iniziativa — sulla stessa pedana, «Il Labirinto» (del nome, per indicare, poi, una iniziativa lampante) ha concluso una rassegna di balletti, quale a Roma non si era mai vista in passato. Sarebbe bello che la capitale della burocrazia e dei misteri dei ministeri, riprendesse il suo prestigio culturale, anche nel campo del balletto. La nostra città ebbe, nei primi anni del secolo, i famosi spettacoli di Diaghilev che, non fosse stato per la svolta fascista, sarebbe ritornato a Roma, a lavorare con la sua compagnia e con i grandi musicisti che collaborava con lui. La rassegna del «Labirinto», intitolata «E lucevan le stelle» (ma il libretto della «Nonna», dice: «Danza» e «Danza» si pone, quindi, come momento di congiunzione tra il passato, ricco di attività ballettistiche, e il futuro che non può prescindere dalla danza. Si sono viste, infatti, le accogliente che il pubblico ha riservato, «in primis», al Chicago City Ballet, straordinario nell'omaggio

a Balanchine. Non meno incisiva è stata la presenza del Filoballet Dance Theatre, e affascinante era l'initiativa di «stelle» provenienti dai maggiori teatri dell'Europa. Un momento commosso si è avuto con il balletto «Nijinsky il matto», di Lindsay Kemp (Nijinsky è un nome che rischia un ampio orizzonte coreutico), né meno importante è apparsa l'esibizione della compagnia «Danza» di Patrizia Ceroni, che ha presentato una nuova versione della «Sagra della primavera», da ricordare tra quelle che contano. La validità della scuola italiana è stata poi ribadita dall'Arballetto, diretto da Almedeo Amadio (è ritornato alla danza lui stesso nel «Prelude a l'après midi d'un faune», di Debussy), dallo spettacolo di Teatro-danza Contemporaneo con Elsa Piperno e Joseph Fontana, nonché dai Danzatori Scaldi, diretti da Patrizia Ceroni, che hanno concluso il ciclo, dopo le apparizioni di Alvin Ailey (coreografie su musiche di Duke Ellington e Max Roach), di Carolyn Carlson e della sua compagnia attualmente operante a Venezia, e del Ballet Theatre di Joseph Rusillo, apparso anche come ballerino (interpretava Amleto), in coreografia ispirata a Shakespeare. Arguimoci che «Il Labirinto» avrà un «filo di Arianna» prosegue nella sua iniziativa sicché non debba dirsi di Roma: «Ha ballato una sola estate».

Erasmus Valente



L'ordinaria follia di Marco Ferreri

Un'altra serata stimolante per gli afficionados del cinema a Massenzio. Storie di ordinaria follia il poeta vagabondo sono i pezzi forti della serata.

Il primo (ore 21) sullo Schermogigante è una delle ultime opere di Marco Ferreri, una produzione italo francese del 1981 con Ben Gazzara e Ornella Muti. Il secondo è una delle «chicche» del cinema

pletamente a partire dal 1925. John Barrymore senior è conosciuto anche per le sue attività extra cinematografiche, per i suoi numerosi matrimoni, ad esempio. Rimane l'espone più romantico della proficua covata del Barrymore che ha dato numerosi attori al cinema americano.



Ben Gazzara e Ornella Muti in «Storie di ordinaria follia»



Il mestiere dell'attore - a Little Italy. Film con Vaccaro, Borgnino, Farentino, Castellano. Si parte sullo Schermo 1 con un Uomo da marciapiede con Brenda Vaccaro (film del '69). Poi è la volta del Mucchio selvaggio con Borgnino (pellicola sempre del '69); il terzo film è The Elephant Man di tre anni fa.



Sullo schermo 2, Countdown, dimensione zero con Farentino, Fort Bronx con Castellano e Pollice da scacco con Paul Sorvino. Sullo schermo 3 nell'ambito della rassegna per il cinema indipendente americano Pink Flamingos e Eating Raoul.



Una scena del «Mucchio selvaggio», uno dei film in programma



Salvatore Capozzi e Lucia Colognato ballano il lago dei cigni



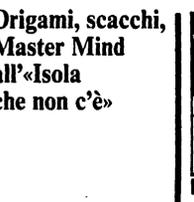
Alle Terme di Caracalla il Lago dei cigni di Ciaikovskij nella versione coreografica di Eugene Poliakov. Danzano Diana Ferrara, Gioie dell'Opera di Roma e Vlastimil Harapes, Gioie dell'Opera nazionale di Praga; insieme a loro Raffaele Paganini.



«10 giorni con i giochi... (e tanti altri ancora)... nell'ambito della manifestazione «Isola che non c'è» all'Isola Tiberina, l'Unione giochi dell'Arci e la rivista Contro Mossa offrono le animazioni dei più grandi esponenti italiani di giochi creativi: Peres, Zama, Puzo, Ragonesi. Ogni quattro giorni esibizioni/lezioni di una vasta gamma di giochi: origami, prestigio, Othello, Master Mind, Fantasy e scacchi. Tutti i giorni funzionerà uno stand dove alcuni consulenti spiegheranno il funzionamento dei giochi e offriranno a tutti uno dei divertenti giochi disponibili. Il giovedì sulla scacchiera gigante le gare «mondiali».



Alle 21 e 15 musiche di Corelli, Vivaldi e Marcello eseguite dai «Nuovi Virtuosi di Roma» nell'ambito della sesta stagione estiva di concerti a Palazzo Farnese di Caprarola. Di Corelli saranno eseguiti i concerti grossi dell'Opera Seria dai solisti Patrice Fontanarrosa, Pavel Vernikov e Giovanni Bacchelli. Di Marcello viene offerto il concerto per oboe e archi in do minore. Di Vivaldi le Stagioni dell'Opera. Oltava, il Concerto dell'armonica e dell'invenzione e le Quattro stagioni. Solista Patrice Fontanarrosa.



Prima serata di fuoco nelle ex Officine Breda di Ostia Antica. Carlos Uguetto e i Mango propongono le Fiestas Calientissimas all'insegna della musica latino-americana. Il D.J. potrà scegliere in un parco dischi di 500 esemplari di ritmi scatenati: cha-cha-cha, mambo, rumba, mamboska, bossanova, merengue... Anche per le Fiestas Calientissimas viene allestito uno stand di bevande tropicali. Lo scenario è quello delle ex Officine Breda, sulla via del Mare subito dopo lo svincolo per Fiumicino. Si balla nel cortile, all'aperto e ci si può sdraiare sull'erba e stare al fresco. Come a Villa Ada.



Il numero 4 e la Pastorale del grande Beethoven. Un'altra «tranche» delle integrali delle nove sinfonie di Beethoven. Questa sera (prezzo lire 10 mila) la sinfonia numero 4 e la numero 6 «Pastorale» (direttore Filippo Zigante). L'intero delle sinfonie beethoveniane viene eseguito per la prima volta a Roma dall'orchestra sinfonica della Filarmonica di Wrocław (Polonia) frotte di novantacinque elementi a cui viene affiancato un doppio coro per l'esecuzione della Nona sinfonia.

Spettacoli

TEATRO DELL'OPERA (Biglietteria - Tel. 461755) Alle 21. Alle Terme di Caracalla. Il lago dei cigni di Ciaikovskij. Coreografia Eugine Poliakov. Direttore d'Orchestra Alberto Ventura. Interpreti principali: Lucia Colognato, Salvatore Capozzi, Mario Marozzi, Sokols e corpo di ballo del Teatro. Allestimento del Teatro dell'Opera. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752) i soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio. ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA (Via Vittorio Veneto, 6 - Tel. 6783996) Riposo. ANFFITEATRO BORGHESE (Piazza dei Dami - Via Borghese) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Via dei Penitenti, 121 - «Rassegna dal Rinascimento al Barocco» - Massimo Aureli (chitarra), Musica di Duarte, Scarlatti. CENTRO PROFESSIONALE DI DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57) Ripetizione del Centro per l'anno 1983/84. Le lezioni a cura di Marina e di S. Petronio. Informazioni: tel. 675226/6752384 ore 16/20 escluso i sabati. CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per info e iscrizioni telefonare al tel. 6543303 tutti i giorni escluso i festivi ore 16/20. COMUNITA' MONTANA DELL'ANIENE Riposo. IL LABIRINTO (Centro Ricerche Spettacolo) Riposo. VILLA ADA AD OSTIA ANTICA (Officine Meccaniche - Via del Mare - svincolo aeroporto Fiumicino) «Alla ricerca del ballo perduto». Tutte le sere «Disoteca e Concerto» - «Festacchi» - Fried Chickens, country e square dance seguendo il vecchio West. Ingresso L. 2500. VALLE GIULIA (Tel. 310619/386930) «1° Festival Romano di Arti Musicali». Questa sera Concerto dell'Orchestra Sinfonica della Filarmonica di Wrocław Direttore: Marek Pijarski. In programma: la Sinfonia n. 1 in Do Maggiore e n. 3 «Eroica». Ingresso L. 10.000. Biglietteria: Via S. Gaetano dalle 11 alle 13 e dalle 17 in poi. Domani: Solone n. 4 - n. 5 - n. 6 «Pastorale» Direttore: Filippo Zigante. TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELMONTANA (Piazza SS. Giovanni e Paolo, 40 - Tel. 655455) Alle 21.30 il Complesso Romano del Balletto presenta Le Sinfidi - Act e Galante - Bolero. Con Betanczes, Bucco, Maron, Riaz e il Corpo di Ballo. Prosa e Rivista ANFFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo - Tel. 5750827) Alle 21.30 La Cooperativa La Pirotina presenta il Musical di Pirotto. Regia di Sergio Ammirata. BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11) Riposo. IL GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina) Alle 21 «Rassegna Teatro Roma». La compagnia Tuttoroma presenta Pasquale di Pirotto di De Chiara e Fiorentini. TEATRO DELLE FORTI (Via Torlonia - Fiaschi) Alle 22. Recital del cantautore Ivano Gualtieri. TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Officine Antica - Tel. 5651295) Riposo. TEATRO SPAZIOURO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 5895974) Alle 21.30 La Compagnia Teatro 02 presenta il Capopranzi di A. Pinter. Regia di F. Capatano; con F. Capatano e A. Cracco. VILLA ALDOBRANDINI (Via del Mazzarino - Botteghegno Via Nazionale - Tel. 6796573) Gaudenzi con B. Kingsley - DR (15.30.20) L. 5000

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satira; SMI: Storcio-Mitologico. REGIA DI ENZO LIBERTI con Anita Durante, Lella Ducchi, Enzo Liberti. Musiche di Luisa Ramondi. TEATRO TENDA (Piazza Marconi) Riposo. Massenziosette CIRCO MASSIMO SCHERMO GRANDE. Alle 21. «Ordine contro disordine: Storie di ordinaria follia (Italo-Franco 1981) di Marco Ferreri; Tappe acquili di rivoltella (Italo-Franco 1981) di Harold Becker; Il principe della città (France di the city - USA 1981) di Sidney Lumet. SCHERMO DEI CERCHI. Alle 21. Film per bambini: Zorro (Italo-Franco 1978) di Duccio Tessari. Alle 22.30. «Muto» americano: il poeta vagabondo (The Beloved Rogue - USA 1927) di A. Crossland. SPAZIO APERTO. Alle 23.45 proiezione dei cortometraggi proposti dal pubblico. Alle 24. «Il film di mezzanotte: Elena di Troia (Elen of Troy - USA 1955) di Robert Wise. SPAZIO SET. Alle 22 continua l'incontro teorico-pratico sull'uso del videotape di 1/2 pollice a cura di Tonina Mazi, con la possibilità di riprendere lo spettacolo di Leo Gullotta che arriva alle 22.30 e propone al pubblico Set - Siamo, 24 ore in 10 minuti con Leo Gullotta. LITTLE ITALY '83 OSTIA - CINEMA SUPERGA. «Hard Little Italy - Damiano: The World of Joanna (75) di Gerard Damiano; Piccolo (78) di Gerard Damiano. CASTELPORZIANO (Ostia). «Il mestiere dell'attore». SCHERMO I. Un uomo da marciapiede (69) di John Schlesinger, con Brenda Vaccaro; The Elephant man (80) di David Lynch, con Anne Bancroft; 1937: fuga da New York di J. Carpenter (82); SCHERMO II. Courtlines, dimensione zero (80) di Don Taylor, con James Farentino; Fort Bronx (80) di Robert Butler, con Richard Castellano; Un amico da salvare (79) di B. Gazzara; SCHERMO III. «Cinema indipendente USA»: Return of the Saucy Seven (79) di John Sayles (vers origi sott ital); Eating Raoul (82) di Paul Bartel (vers origi sott ital). Prime visioni ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Guerra stellari di G. Lucas - FA L. 5.000 (17.30-22.30) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Is, Chiara e lo Scuro con F. Nub - C L. 5000 (17.30-22.30) ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Frankenstein Junior con G. Wilder - SA L. 5000 ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Ritorno dall'Inferno L. 3.500 AUGUSTUS (Corso V. Emanuele 203 - Tel. 655455) Le stoffe delle cose di W. Wenders - DR L. 3000 BALDURIA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Scappie di D. Argento - DR (VM 14) L. 4000 BLUE MOON (Via de 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936) Film per adulti (16-22.30) MRCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 65611767) Vieni vicini di me amore mio con I. Pivo - SA L. 3000 MISSOURI IV. Bomba, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti L. 3.000

MOLINI ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116) Bolero di C. Leblouch - DR L. 2500 (18-22.30) ODEON (Piazza della Repubblica, 1 - Tel. 464760) Film per adulti PRIMA PORTA (Piazza Sava Rubra, 12 - Tel. 6910136) Riposo SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205) Film per adulti VOLTURNO (Via Volturmo, 37) Eva Man e Rivista di spogliarellisti L. 3000 Ostia CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) La spada a tre lame con L. Hoesley - A (VM 14) (18-22.30) SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Lo squallido con R. Schneider - A (17.30-22.30) SUPERGA IV. In della Marina, 44 - Tel. 55604076) Ramba, con S. Stallone - A (17-22.30) Frascati POLITEAMA Liri e il vagabondo - DA (17-22.30) Riposo SUPERCHINA Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM 18) (17-22.30) Maccarese ESEDA Storia di Piero con I. Huppert e M. Mastroianni - DR Arene MARE (Ostia) Bomba con B. Spencer - C MEXICO Confronti con G. Braccardi - C NUOVO Bolero di C. Leblouch - DR Cinema d'essai DIANA (Via Acqua Nuova, 427 - Tel. 780.145) La casa di Mary - H (VM 14) L. 2500 MIGNON (Via Verbo, 11 - Tel. 869493) Uomini contro di F. Rosi L. 2500 Fiumicino TRAIANO Cane e gatto con T. Mann e B. Spencer - C Jazz - Folk - Rock IL BAGAGLIO (Via due Macchi, 75) Riposo EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A) (17-22.30) YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41) Alle 22. Il cantante chitarrista Franco Biasi nel suo repertorio di canzoni internazionali. Mercoledì ballo tacco. Prenotazioni tel. 465951 MAHONIA (Via A. Bertan, 6 - Tel. 5895236) Alle 22.30. Musica sud-americana. MAWIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Die 22.30. Ritorna la musica brasiliana con Olim Pirotto. MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelo, 16) Riposo NAINA PUB (Via dei Leutari, 34) Tutte le sere dalle 20 Jazz nel centro di Roma.

COMUNE DI PIGLIO PROVINCIA DI FROSINONE Avviso di gara per appalto lavori ristrutturazione rete fognaria in località «Borgo S. Antonio - Viale Umberto I». IL SINDACO rende noto che sarà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori sopraindicati con la procedura di cui alla lettera A) dell'art. 1 della legge 2/2/1973, n. 14. L'importo a base di appalto è di lire 48.977.028. Le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara e che risultino iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori possono presentare domanda, su competente carta bollata, al Comune di Piglio a mezzo lettera raccomandata entro giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta di partecipazione alla gara non è vincolante per l'Amministrazione Comunale. Piglio, il 29 luglio 1983 IL SINDACO

ALISCAFI ORARIO SNAV VETOR... ANZIO - PONZA Dal 23 maggio al 23 giugno (escluso il martedì) Partenza da Anzo: 08.5, 11.40*, 17.15 Partenza da Ponza: 09.40, 15.30, 19.00 Dal 24 giugno al 31 luglio (giornaliero) Partenza da Anzo: 07.40, 08.05*, 11.30*, 17.15 Partenza da Ponza: 09.15, 15.30*, 18.30*, 19.00 Dal 18 settembre al 2 ottobre (escluso il martedì) Partenza da Anzo: 08.05, 08.05*, 11.30, 17.15 Partenza da Ponza: 09.40, 15.30, 19.00 Con l'ora salire le ceste panoramiche saranno anticipate di 30 minuti. LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA. La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno. Informazioni Biglietteria Prenotazioni HELIOS TRAVEL VIAGGI E TURISMO s.r.l. 00042 Anzio (Italy) Via Roma, 100 - Tel. 0416/200000 Telex: 4119888 Roma - Ag. Di Roma Tel. 0771/80078

Novità Karl Marx biografia per immagini prefazione di Renato Zangheri Gli aspetti meno noti della vita e dell'opera di Marx - attraverso ritratti, fotografie, stampe d'epoca, riproduzioni di giornali e fotostampati delle opere. Lire 35.000 Marx, un secolo a cura di Nicolao Merker Saggi di Badaloni, Balibar, Cini Ferraresi, Gaignan, Gertrudina Graziani, Hobbsbaum, Luperoni, Merler, Papi, Schab, Sweezy, Tagliacchia. Lire 15.000 Editori Riuniti

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO Acqua sulfurea a 23° C. TERME ACQUE ALBULE A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA Tel. (0774) 529.012 TUTTE LE CURE SAUNA

abbonatevi a l'Unità

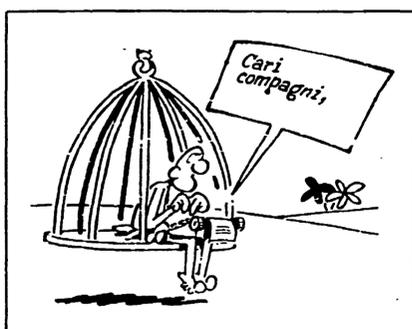
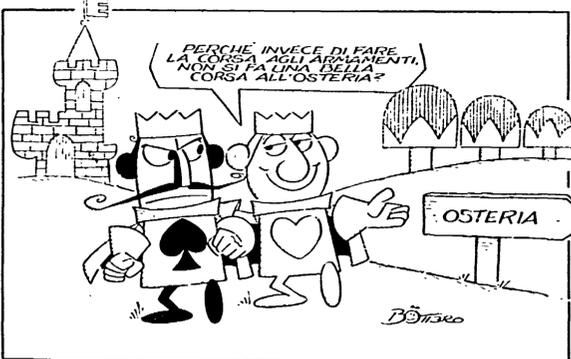
PER MANITÙ!
ANCHE L'UNITÀ
RISCHIA DI ENTRARE
IN RISERVA



IO SONO PUGACIÖFF, IL
LUPOSKI DELLA STEPPA...
SE QUALCUNO MI PARLA
MALE DEL PICCOLO PADRE,
GLI FACCIO VEDEREF 10,
GLI FACCIO.



PERCHÉ INVECE DI FARE
LA CORSA AGLI APPUNTAMENTI,
NON SI FA UNA BELLA
CORSA ALL'OSTERIA?



Anche il mondo del «fumetto» si è mobilitato:
vignette e danaro da Genova per l'Unità

E la matita interviene in aiuto del giornale

Dal capi Indiani a Ken Parker, da Lupo Alberto a Pugaciöff, dagli eroi dei bambini ai personaggi della satira politica: in Liguria anche il mondo del fumetto si è mobilitato, come si dice, per aiutare «l'Unità» ad uscire dalla pesante crisi che sta attraversando. Ecco in questa pagina infatti l'originale contributo dei numerosi autori che hanno accettato di partecipare alla campagna aperta affinché il nostro giornale abbia i mezzi per vivere, per rimanere quell'insostituibile punto di riferimento che oggi è nel panorama editoriale del nostro Paese. L'iniziativa è partita dalla Liguria, una delle «piazze» produttive più grandi ed importanti del fumetto italiano: a Genova e nella riviera di levante, infatti, vivono e lavorano alcuni fra i più famosi disegnatori, autori di prodotti celebri o meno noti, mentre nella regione opera una vera miriade di case editrici, piccole e grandi, che si occupano di fumetti. E a questo vasto e variegato mondo di disegnatori, artisti, editori ed amatori, «l'Unità» ha chiesto un contributo, che puntualmente è arrivato: in «maturata» (le vignette che pubblichiamo oggi) e in denaro (la sottoscrizione ha fruttato oltre mezzo milione). Così il nostro giornale, per la prima volta, è entrato nell'universo degli eroi di carta: un'iniziativa insolita, forse un po' dissacrante, ma alla cui radice c'è la consapevolezza che «l'Unità», ancorché organo di partito, è un giornale che ha dimostrato di saper sostenere con energia dure battaglie per la democrazia, per la libertà di tutti. Per questo la risposta dei disegnatori satirici - molti dei quali hanno opinioni politiche a volte distanti da quelle dei comunisti - non è mancata.

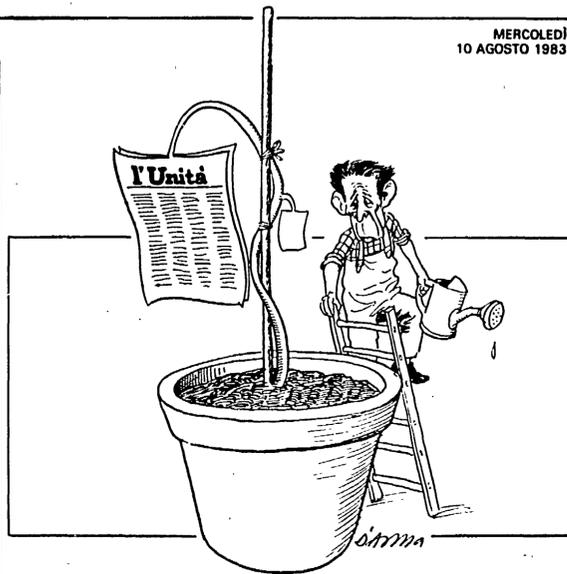
Così sono arrivati i lavori del vignettista RINO D'ANNA, notissimo ai lettori liguri e presente quotidianamente sulle pagine de «Il Lavoro» e dei fratelli FRANCO e AGOSTINO ORIGINE, vignettisti del «Secolo XIX» ed autori di «Nibus», una striscia quotidianamente pubblicata da numerosi giornali italiani. Ma «l'Unità» è finita in mano anche ai tradizionali personaggi del vecchio West: dal capo indiano trasformato in strillone

da RENZO CALEGARI, uno dei più esperti disegnatori italiani del genere western, al «pellerossa» attentissimo e preoccupatissimo lettore del nostro giornale, opera di AURELIO CALLEPINI, celebre col nome di GALEP, autore grafico del «Tex Willer», il più famoso e più venduto fumetto western italiano. E qui non poteva mancare la matita di IVO MILAZZO, autore, con GIANCARLO BERARDI del «Ken Parker», un prodotto di «qualità» attento ai vari aspetti, anche sociologici e culturali, propri della vita del West.

Dal genere comico destinato ai bambini invece, in prima fila il «Pugaciöff» di GIORGIO REBUFFI, nell'occasione diventato, come lo definisce scherzosamente il suo autore, «un lupo comunista di stretta osservanza». Seguono, insolitamente abbracciati - visto che nelle loro storie sono accerrimi nemici - il Re di Picche e il Re di Cuori di LUCIANO BOTTARO, decano dei disegnatori e maestro della scuola dei rappallini e «Pisquino da Volastra», personaggio medievale di ENZO MARCIANTE, autore fra l'altro della Storia di Genova, del Cristoforo Colombo e del Marco Polo a fumetti. Infine, legato all'umorismo col «Lupo Alberto» di GUIDO SILVESTRI, in arte SILVER, che, seppur modenese, ha voluto contribuire ugualmente all'iniziativa dei liguri, e con i «Santiniolo» di GUALTIERO SCHIAFFINO, una striscia conosciuta dal pubblico dall'inizio degli anni Settanta.

Per «l'Unità» hanno sottoscritto inoltre gli editori GIOVANNI DE LEO, uno dei maggiori promotori del fumetto italiano del dopoguerra; MARCELLO MERLI, titolare della ERGA, una piccola casa attenta alla cultura popolare, alle tradizioni storiche liguri e, nel passato naturalmente anche al fumetto; FERDINANDO LO VECCHIO, uno dei «nuovi» del settore ma con all'attivo già diversi titoli interessanti; il disegnatore MAURIZIO MANTERO, collaboratore di «Ken Parker», il critico CLAUDIO BERTIERI e i tipografi della «Prima Cooperativa Grafica Genovese».

Gianfranco Sansalone



ATLETICA

L'azzurro medaglia d'oro battendo i migliori specialisti del momento

Il capolavoro di Cova nei 10.000 metri

L'italiano ha ripetuto la gara di Atene quando diventò campione d'Europa. Nei pronostici degli specialisti figurava alla voce «out-sider». La vittoria nel tempio che salutò il trionfo del leggendario Zatopek «La forza di volontà può essere superiore alle risorse del fisico»

COVA taglia il filo di lana a braccia alzate... VAINO (243) sta tentando di resistere al ritorno del tedesco della RDT (369) che invece sarà medaglia di bronzo



Nei 10.000 ha vinto anche con tempi migliori

ALBERTO COVA è nato ad Inverigo in Brianza il 1° dicembre 1958. È alto m. 1,76 pesa 65 kg. Lo allenò Giorgio Rondelli...

Ruota d'Oro: Visentini vince e convince anche il C.T. Martini. La tappa conclusiva a Perani, che corre nel club Amici della Pista Senza fughe, la gara di ieri monotona dal principio alla fine

Del nostro inviato HELSINKI — Il coro era finlandese: «Martti, Martti, grida la folla spingendo con amore il veterano Vaino campione d'Europa cinque anni fa a Praga. Ma non bastano i cori per vincere le medaglie d'oro e comunque Alberto Cova di corse aveva una personale detenzione di 13" meno di Cova ed è velocissimo? Bene, il favorito è lui. Hanno ragione gli etiope quando sostengono che non sono i record mondiali che contano: contano le vittorie. Dicono anche che i record servono per lo sviluppo e l'evoluzione di una specialità. Ma la gente ricorda le medaglie d'oro. Stenta perfino a questo punto. Alberto Cova ha ripetuto la volta di Atene come se il tempo gli avesse regalato una magica carta carbone. È stata una volta da batticuore: Werner Schildhauer come ad Atene lanciato con le lunghe gambe verso il traguardo e Alberto Cova in quarta corsa come ad Atene lanciato in uno sprint che può fare solo chi sta così bene da aver sì il fiato accorciato ma non l'anima corta. Dietro a Schildhauer c'era Hans-Joerg Kunze, pure lui tedesco dell'Est. A pochi metri dal traguardo, Kunze ha girato la testa e sul volto gli si è dipinto uno stupore enorme nel vedere quel ragazzo magro con la maglia azzurra che filava verso il trionfo con ruote velocissime, con una falcata terribile. Che bella volta! Sapete, Alberto Cova nei pronostici degli specialisti figurava alla voce «outsider», che fosse campione d'Europa con-

tinuo, senza soste. Martti Vaino, un po' imbolito di lunghi anni di splendido mezzofondo, aveva bisogno che gli uomini degli altipiani — e cioè gli etiope Mohamed Kedir e Bekele Debele e il tanzaniano Gidemu Shahanga — gli strizzassero per benino i tedeschi dell'Est, incitandoli allo sprint. Ma gli uomini-antelope sono stati al gioco solo per un paio di chilometri, poi hanno tenuto di suicidarsi con quel ritmo, anche perché non «moriva» nessuno, eccettuato uno dei favoriti, il portoghese Fernando Mamede. E la corsa si è appassita, nonostante i cori sparsi per lo stadio. La fiammata al suono della campana, con Werner Schildhauer lesto a tagliare la corda seguito da Hans-Joerg Kunze. Ma il piano lungamente preparato in lunghi conciliaboli nella palazzina della Germania democratica al Villaggio di Otepää non ha funzionato. Alberto Cova, che aveva già guardato parecchie volte in faccia ai tedeschi nel tempio, non solo per un attimo e poi si è accodato. All'uscita dalla curva sembrava battuto. Ma anche ad Atene pareva battuto. In quella quarta corsia il nostro grande campione che preferisce le vittorie ai record ha ripetuto il capolavoro dell'anno prima. Dopo il trionfo ha detto: «Quando Schildhauer è partito credevo di non farcela e mi sono accodato solo con uno sforzo disperato. All'uscita dalla cur-

Moses ha fatto corsa a sé. In semifinale 4x100 azzurra

Il grande rivale tedesco nei 400 hs, Harald Schmidt non lo ha mai impensierito. Perdonata a Mennea una infrazione che poteva causare la squalifica alla staffetta

Del nostro inviato HELSINKI — Ed Moses non ha mantenuto la promessa di migliorare il record del mondo estivo ma ha vinto con tale scioltezza sul rivale tedesco Harald Schmidt da dar l'idea di correre una sua gara personale al di fuori del programma: solitario nella sua solitaria corsa a correre per vincere una medaglia d'oro che Jimmy Carter, l'allora presidente degli Stati Uniti, gli aveva negato ai Giochi di Mosca. Aveva detto: «Correrò in meno di 47 secondi. Poi a Los Angeles scenderò a 46 secondi». Dopo di lui occupò degli 800 metri. Aveva anche detto: «Chi temo? I miei connazionali André Phillips e Dave Lees. Di Harald Schmidt, che pure è il più bravo dopo di lui, nemmeno una parola. Il grande nero era in seconda corsia, Harald Schmidt in settima. Fino a metà corsa il tedesco è stato all'altezza della gara di Atene '82, seconda prestazione mondiale di tutti i tempi. Poi è andato in tilt uscendo dalla curva in quarta posizione. Gli ci è

voluto tutto il coraggio e la forza d'animo di cui dispone per acciuffare la medaglia d'argento. Scuro in viso con i capelli neri, «Non riesco a credere d'aver fatto tanti errori. Sono insoddisfatto, sono insoddisfatto d'aver voglia di gridare». Così indugiò anche il terzo classificato, il giovane astro sovietico Aleksandr Khalov che pure ha conquistato un imprevedibile terzo posto. Dietro a Ed Moses non si può vedere insoddisfatti. La nostra staffetta veloce è qualificata agevolmente per le semifinali nella seconda batteria alle spalle degli inavvicinabili americani Jimmy King, Gault, Emmitt King, Calvin Smith, Carl Lewis) ma non ha avuto un felice debutto; Stefano Tilli e Carlo Simionato hanno cambiato male e Pietro Mennea, ultimo frazionista, ha toccato due volte la linea bianca alla sua destra. Il regolamento è chiaro: per una infrazione così c'è la squalifica. Ma i giudici devono aver pensato — giustamente — che l'atleta in fin dei conti è danneggiato perché ha corso in rettilineo a zig zag e hanno lasciato



MOSES con scarpini e mascotte (un coniglietto) saluta felice la folla che lo applaude

Ciclismo

Ordine d'arrivo 1) Domenico Perani (Amici della Pista) Km. 230,600 in 6h 11'52", media 37,202; 2) Mantovani (Gis Gelsi); 3) Gambirasio (Gis Gelsi); 4) Riccio (Terzoli); 5) Martinielli (Alfa Lum); 6) Gavazzi; 7) Caroli; 8) Lorenzi; 9) Vitali; 10) Conti. Classifica finale 1) Roberto Visentini (Inoxpran) Km. 639,200 in 17h05'41", media 37,355; 2) Bombini (Bottecchia Malvor) a 5"; 3) Beccia (Bottecchia Malvor) a 18"; 4) Lejarreta (Alfa Lum) a 20"; 5) Beroncelli (Sammontana) a 21"; 6) Cassani a 28"; 7) Amadori a 38"; 8) Loro a 41"; 9) Leali a 54"; 10) Bontempi a 58".

to. Già, quanti sono i ciclisti che dopo un certo periodo di attività hanno le gambe perfettamente uguali? Nemmeno uno, forse, e da qui i ritocchi, le correzioni meccaniche per la miglior posizione in bicicletta, ma basta con le esagerazioni, che con un voltone e un brivido perché si muovono le mani, perché più d'uno commette infrazioni. Guido Bontempi, un pol' stanco, tentenna, molla il cinquanta metri e Perani si fa largo per vincere in rimonta. Dieci metri più in là della fucina Martinielli si scontra con un fotografo e riporta ferite alla testa in un'impressionante top-tombolo. Il corridore dell'Alfa Lum è all'ospedale di Salò con una prognosi di otto giorni. Gino Sala



Lewis: «Sai papà, i 100 li ha vinti una vespa»

HELSENKI — Carl Lewis non ha vinto i cento metri: a batterlo sarebbe stata una vespa. Lo ha rivelato il velocista stesso a suo padre Bill, assistente sociale a Williamsburg. Dopo la vittoria il velocista è andato a trovarli i suoi genitori, che alloggiavano in un albergo della città, per festeggiare il successo. Dopo gli abbracci, le congratulazioni, Lewis ha speso al suo genitore perché ad un certo punto avesse chiesto, alzando un braccio, di interrompere l'attesa sui blocchi di partenza. «C'era una vespa che si rotonava attorno a me...», ha detto Lewis. — Ho cerca-

to di scacciarla con una mano, ma non c'è stato niente da fare. «Quando ho ripreso posto sui blocchi, dopo la partenza falsa di Haas — ha proseguito il racconto Lewis —, mi sono accorto che la vespa era ancora dalle mie parti, ma era ormai troppo tardi per fare qualcosa. «Allo sparo sono partito — ha continuato a raccontare il velocista —. Subito dopo il traguardo mi sono accorto che la vespa mi rotonava ancora intorno al viso. Allora ho alzato le braccia al cielo non soltanto per la gioia della vittoria ma anche per tentare di scacciarla una volta per tutte... «Hai vinto tu o ha vinto lei?», ha chiesto scherzando Bill Lewis. «Non so cosa sia la bicicletta, ma credo che abbia vinto la vespa. Sai, papà — ha risposto Carl — onestamente non so se sono l'uomo più veloce al mondo, ma quella era sicuramente la vespa più veloce della terra. Sarebbe il caso di fare l'antidoping anche alle vespe...», ha commentato Bill Lewis, suscitando l'ilarità dei presenti. Tra gli altri era presente un giornalista statunitense, un amico della famiglia Lewis, il quale, naturalmente, non poteva tenere soltanto per se questo gustoso episodio.

Le gare di oggi

● ORE 9: giuovellotto, qualificazione A. Maschile: 10: peso, qualif. F; 10:40: giuovellotto, qualif. B; M; 16: 400 m. hs. FINALE; F; 16:10: disco; FINALE; F; 16:15: 3000 m. stpe; semif. M; 16:50: 400 m. FINALE; F; 17:10: 400 m. FINALE; M; 17:25: 4x100; semif. F; 17:45: 4x100; M; 17:50: lungo; FINALE; M; 18:05: 3000 m. FINALE; F; 18:25: 5000 m. bart. M; 19:30: 4x100. FINALE. M.

Azzurri in gara oggi

● 3000 metri donne - finale: Possemati ● 4x100 uomini - semifinale: Simonato-Pavoni-Mennea ● 4x100 donne - semifinale: Mercurio-Rossi-Ferrari-Masullo

Così in TV

Table with 3 columns: Day, Time, and TV Channel. Mercoledì 10 agosto TV2 16.00-19.40; Giovedì 11 agosto Riposo; Venerdì 12 agosto TV1 15.00-19.30; Sabato 13 agosto TV1 16.00-19.35; Domenica 14 agosto TV1 13.00-17.30

L'amichevole di lusso si giocherà questa sera (alle ore 20) nell'Exhibition Stadium di Toronto

Il Blizzard di Bettega vuol battere la Juventus

Calcio

Roberto Bettega, attaccante della squadra canadese del Blizzard. Oggi, infatti, il popolare ex juventino affronterà i suoi vecchi compagni nell'Exhibition Stadium di Toronto. «La Juve non si aspetta regali — ha dichiarato sorridente Bettega —, il Blizzard vuole farle la festa». La partita, un'amichevole, inizierà alle ore 20 (le ore 21 di giovedì mattina in Italia). Domani la Juve sarà ricevuta alla Casa Bianca forse dal presidente Reagan. Una nuova amichevole, sabato, con il Team America e il rientro, infine, è previsto per lunedì, alle ore 9, all'aeroporto lombardo della Malpensa. Una vera e propria partita per la trasferta americana dopo aver sistemato definitivamente il problema dei contratti. Tardelli e Scirea hanno addirittura firmato per quattro anni.

Anche la Roma continua la sua preparazione all'estero. Dopo la trasferta a Toronto, dove ha perso tutte le partite, la squadra di Liedholm si recerà giovedì ad Amsterdam dove, da venerdì, incontrerà Fejenoord, Ajax e Manchester. Ma gli scudetti risultanti in terra elvetica hanno gettato parecchio malumore nella folla giallorossa. Gli undici gol subiti ad opera degli svizzeri hanno fatto perdere la calma non solo ai giocatori ma anche al gelido allenatore svedese. Il nervosismo nella Roma può dipendere anche dal fatto che un terzo dei giocatori non ha ancora firmato il contratto. Da tener conto però che non hanno giocato Falcao e Cerezo, che in Olanda ci saranno. Reti a valanga, invece, per le altre

Amichevoli di oggi

● ABBADIA: Napoli-Repp. A. ● FORTE DEI MARMI: F. d. Marmi-Lechia Danzica (21). ● AREZZO: Arezzo-Fiorentina (21). ● TRENTO: Trento-Verona (21). ● SIENA: Siena-Lazio (18). ● MODENA: Modena-Sampdoria (21). ● ANVERSA: Anversa-Genoa. ● TORONTO: Juventus-Blizzard (20). ● TERAMO: Teramo-Ascoli (21). ● PISTOIESE-Catania non si gioca per rinuncia dei siciliani.

Brevi

● BREWER TORNA A CANTÙ — Jim Brewer tornerà a giocare a Cantù. La notizia non è ancora ufficiale ma tra la società campione d'Europa di basket e il giocatore americano l'accordo è stato raggiunto, anche se il contratto sarà firmato solo all'arrivo di Brewer per il 22 agosto prossimo. ● 13 MEDAGLIE A MULHOUSE — Agli europei italiani di nuoto, che si sono conclusi l'altro giorno a Mulhouse, l'Italia ha ottenuto un ottimo risultato con 13 medaglie conquistate. Nell'ultima giornata in evidenza la forantra Tanya Varnani giunta seconda negli 800 stile libero. ● BRASILE SENZA SOCRATES — La nazionale brasiliana ha perso il suo regista e capitano Socrates, alla vigilia del suo debutto nella Coppa America di calcio, il primo torneo ufficiale cui il Brasile partecipa dopo la Coppa del Mondo dell'anno scorso. Socrates si è procurato uno stiramento muscolare alla coscia, giocando domenica nel Corinthians di San Paolo. ● TENNIS: I MIGLIORI — Questa è la classifica internazionale dei dieci migliori tennisti resa nota dall'Associazione dei giocatori di tennis professionisti: 1) John McEnroe (USA); 2) Ivan Lendl (Cecoslovacchia); 3) Jimmy Connors (USA); 4) Yannick Noah (Francia); 5) Mats Wilander (Svezia); 6) Guillermo Vilas (Argentina); 7) José Luis Clerc (Argentina); 8) Gene Mayer (USA); 9) José Higueras (Spagna); 10) Jimmy Arias (USA).

